



Pubblica Amministrazione
giovedì, 03 luglio 2025

Prime Pagine

03/07/2025	Corriere della Sera	5
Prima pagina del 03/07/2025		
03/07/2025	La Repubblica	6
Prima pagina del 03/07/2025		
03/07/2025	Il Sole 24 Ore	7
Prima pagina del 03/07/2025		
03/07/2025	La Stampa	8
Prima pagina del 03/07/2025		
03/07/2025	Il Fatto Quotidiano	9
Prima pagina del 03/07/2025		
03/07/2025	Avvenire	10
Prima pagina del 03/07/2025		

Pubblico impiego

03/07/2025	leautonomie.it	<i>Luigi Oliveri</i>	11
Incremento del salario accessorio: i benefici per le EQ passano attraverso la contrattazione decentrata.			
03/07/2025	leautonomie.it	<i>Nicola Niglio</i>	12
L'immedesimazione organica è presupposto per il rimborso delle spese legali			
03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		14
Compensi nei concorsi, graduatorie di altri enti, incentivi tecnici e mansioni superiori			
03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		16
Il dipendente ha diritto a copia di tutti i documenti del suo fascicolo personale			
03/07/2025	Corriere della Sera Pagina 28	<i>CLAUDIA VOLTATTORNI</i>	18
«Contratti pubblici, no a posizioni ideologiche Sul tavolo 20 miliardi»			
03/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 13	<i>Gianni Trovati</i>	21
Enti locali e regioni, cresce lo scontro e il contratto 2022/24 resta bloccato			
03/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 33	<i>Barbara L. Boschetti</i>	23
Contratti pubblici a prova Transizioni			

Appalti territorio e ambiente

03/07/2025	leautonomie.it	<i>Salvio Biancardi</i>	25
Proposta di aggiudicazione atto endoprocedimentale ad effetti solo provvisori			
03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		27
Sda, in gara per l'appalto solo chi è già iscritto al sistema			
03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		28
Rotazione, regole applicative da esplicitare nella decisione a contrarre			
03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		30
Gare telematiche, non va escluso chi segnala un malfunzionamento senza riuscire ad allegare l'offerta			
03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		32
Paesaggio, il Comune decide dopo il parere della Sovrintendenza			

03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		34
Case green, alto potenziale per il biometano in rete			
03/07/2025	Il Mattino Pagina 9	ALESSANDRA CAMILLETTI	36
E-PROCUREMENT Le gare digitali accorciano i tempi			
03/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 11		38
Reverse charge obbligatorio esteso anche ai trasporti			
03/07/2025	lavoripubblici.it	Cristian Angeli	40
Frodi fiscali nei bonus edilizi: il silenzio del contribuente può costare caro			
03/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	42
Cambio di destinazione d'uso non autorizzato: il TAR sulle sanzioni			
03/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	43
Mancata cessione aree standard: i criteri di calcolo per la monetizzazione			
03/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	44
Atti di frazionamento terreni: operativa la trasmissione automatica ai Comuni			
03/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	45
Mercato appalti: il nuovo report ANAC sui contratti pubblici			
03/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	46
Riqualficazione energetica: quale futuro per gli incentivi?			
03/07/2025	lavoripubblici.it	Redazione tecnica	47
Infrastrutture e appalti pubblici: criticità e proposte per un settore più equilibrato			

Tributi, bilanci e finanza locale

03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		48
Comuni, le istruzioni dei commercialisti ai revisori sul disavanzo ordinario			
03/07/2025	Italia Oggi Pagina 22	MATTEO BARBERO	50
Comuni, nel dissesto finanziario il revisore non giudica le scelte			
03/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 14	Luigi Lovecchio, Pasquale Mlrto	51
Imu, fino al 15 settembre possibile approvare il prospetto delle aliquote			
03/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 3	Cristian Valsiglio	54
Niente più obbligo di tracciabilità per le spese sostenute all'estero			

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

03/07/2025	Il Mattino Pagina 5	Adolfo Pappalardo	56
«Più fondi per le aree interne accelerare sugli investimenti il Nord non è più attrattivo»			

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

03/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		59
Ordinanze sindacali legittime anche se la situazione di pericolo è risalente nel tempo			

eGovernment

03/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 21	Andrea Biondi	61
«Un piano a cinque anni per spingere il digitale»			
03/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 22	Pagina a cura di Gianni Rusconi	63
Intelligenza artificiale, la Pa sperimenta ma con cautela			

03/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 22		65
PagoPa prepara l'integrazione omnicanale				
03/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 22		66
In Italia enti al lavoro su infrastrutture sociali e sostenibili				

Economia e politica

03/07/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Salvina Morina , Tonino Morina</i>	68
Adesione al Cpb entro il 30 settembre				
03/07/2025	La Repubblica	Pagina 3	<i>LUCA FRAIOLI</i>	69
Taglio alle emissioni l'Ue punta al 90% "Target irrealistico"				
03/07/2025	La Repubblica	Pagina 19	<i>CONCETTO VECCHIO</i>	71
Nordio: dalla Cassazione sgarbo a Mattarella L'irritazione del Colle				
03/07/2025	La Repubblica	Pagina 20	<i>GIOVANNA VITALE</i>	73
Giuli diserta lo Strega "Io da amico a nemico" ma era uscito dalla giuria				
03/07/2025	La Stampa	Pagina 11	<i>CITTÀ DEL VATICANO -ROMA</i>	75
Roma, città della pace				
03/07/2025	La Stampa	Pagina 13	<i>PAOLO BARONI</i>	77
Scacco al made in Italy				
03/07/2025	La Stampa	Pagina 17	<i>Mattia Mangraviti Marco Sodano</i>	79
"Io ancora una volta indagato a mia insaputa Avvilto ma vado avanti"				
03/07/2025	Libero	Pagina 7	<i>GIOVANNI M. JACOBazzi</i>	81
Nordio bacchetta le toghe sul dl Sicurezza				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 30/C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63879710
mail: servizioclienti@corriere.it

ZANELATO
ARTE E MESTIERI



La Procura ne chiedeva 20
Uccise per le cuffiette
Il verdetto: 27 anni
di **Giuseppe Guastella**
a pagina 18



Cultura
Giuli, lo scontro
sul Premio Strega
di **Paolo Conti**
a pagina 13



Fatti e scenari

L'EUROPA PROVA A GIOCARE

di **Giuseppe Sarcina**

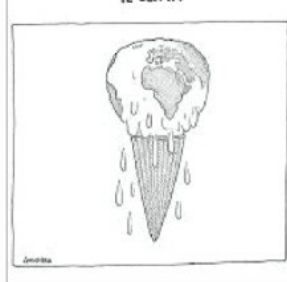
Siamo usciti un po' tutti frastornati dal vertice Nato della settimana scorsa, con la sgradevole sensazione che l'Europa sia stata piattata da Donald Trump, ridotta a comparsa complacente dell'alleato americano. Eppure non mancano segnali diversi. L'ultimo: l'iniziativa di Emmanuel Macron, la sua lunga telefonata con Vladimir Putin. Un tentativo di rilanciare la diplomazia che andrebbe incoraggiato da tutti i leader europei, al di là del protagonismo tipico del presidente francese. Certo non è e non sarà facile per l'Europa allargare il suo spazio politico, quando a Washington c'è un presidente così inaffidabile. La settimana scorsa, Trump aveva promesso a una giornalista ucraina che avrebbe fatto il possibile per fornire altri missili Patriot a Zelensky. Ma l'altro ieri ha annunciato che le consegne sono interrotte, probabilmente perché gli arsenali del Pentagono si sono svuotati.

Può sembrare strano, ma il percorso verso l'autonomia europea è ripartito proprio dal summit dell'Alleanza Atlantica all'Aia. Se non ce ne siamo accorti è colpa, innanzitutto, della pessima strategia di comunicazione adottata da Mark Rutte. Il Segretario generale della Nato era talmente terrorizzato dall'idea che Trump potesse far fallire il vertice, che lo ha assecondato fino all'adulazione e fino a rovinare l'abile lavoro diplomatico dei suoi funzionari e dei negozianti dei Paesi europei, a cominciare da quelli italiani.

continua a pagina 26

GIANNELLI

IL CLIMA



Emergenza caldo, 4 morti. E c'è il caso rider Mattarella: lo Stato deve fare prevenzione

LA STATALE CHIUSA

Cortina «isolata» ora teme altre frane

di **Ugo Cennamo**

Le frane isolano Cortina. Chiusa la Statale. Timori per la stagione turistica. Ma arrivano le rassicurazioni: «Per le Olimpiadi del 2026 sarà tutto a posto».

a pagina 22

di **Riccardo Bruno**
e **Andrea Pasqualetto**

Il caldo continua a non dare tregua. Ancora ieri temperature record in diverse città d'Italia. Il caldo eccessivo ha provocato ancora delle vittime: quattro i morti. Polemica per la proposta di un bonus per i rider, una delle categorie più esposte. Sull'emergenza interviene anche il presidente Sergio Mattarella: «Lo Stato deve fare prevenzione».

da pagina 8 a pagina 11
Cuppini, Ducci

LE MAPPE DI CALORE

Dove si soffre nelle città



Le zone di Milano colpite dal caldo. Dove sono rosse la temperatura media al suolo ha toccato anche i 41 gradi

Mosca applaude: la fine della guerra è più vicina. Hamas sul piano Usa: sì solo col ritiro israeliano

Trump taglia le armi a Kiev

«Vengono prima gli interessi americani». L'Ucraina: «Scelta disumana»

di **Marta Serafini**

Washington riduce la fornitura di armi all'Ucraina, soprattutto quelle difensive a partire dai sistemi di difesa anti-aerea Patriot. «Prima ci sono le esigenze degli Stati Uniti» ha spiegato il presidente americano Trump. «Una scelta disumana» il commento di Zelensky. Mosca accoglie con favore la decisione della Casa Bianca. Crisi di Gaza. Hamas no al piano Usa.

da pagina 2 a pagina 5
L.Cremonesi

L'INTESA DOPO 30 ANNI

Congo, Ruanda e le terre rare

di **Federico Rampini**

Ruanda e Repubblica Democratica del Congo hanno firmato un accordo di pace per porre fine a uno dei conflitti più sanguinosi, e al tempo stesso aprire alla partecipazione americana lo sfruttamento delle ricchezze minerarie dell'Africa orientale.

continua a pagina 26

La sentenza il rapper colpevole di induzione alla prostituzione



Il rapper americano Sean «Diddy» Combs, 55 anni, è stato dichiarato non colpevole per le accuse più gravi

**P. Diddy, condanna a metà
Cadono le accuse più gravi**

di **Matteo Persivale**

«Colpevole»: ma solo per alcune delle accuse, le meno gravi. Il rapper Sean «Diddy» Combs è stato assolto per i reati di associazione a delinquere e traffico di esseri umani a fini di sfruttamento sessuale.

a pagina 21

L'INCONTRO IN VATICANO

**Meloni dal Papa, impegno comune per la pace
Il nodo 8 per mille**

di **Gian Guido Vecchi**



La premier Giorgia Meloni è ricevuta in Vaticano dal papa Leone XIV. Tra i temi trattati durante l'udienza anche l'Ucraina e Gaza.

alle pagine 8 e 9 **Piccolillo**

L'ISTAT: LA PIÙ ALTA DAL 2004

L'occupazione cresce ancora

di **Mario Sensi**

Nuovo record per l'occupazione in Italia. I dati Istat segnalano per maggio che lavorano 24,3 milioni di persone, 80 mila in più rispetto al mese precedente. Si tratta del dato più alto dal 2004. «Stiamo cambiando passo» ha commentato Meloni.

a pagina 28

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Il cretino non è più solo specializzato, come si rammaricava Flaiano. Da quando esistono i social, è diventato digitale. La parola cretino viene qui usata in senso lato, per indicare chi ha atrofici i circuiti che collegano il cervello al cuore. Una intelligenza artificiale, però senza l'intelligenza. Una persona che, di fronte alla notizia che il mare di Taranto ha restituito il corpo di un uomo uscito in barca con gli amici nonostante il maltempo, attiva immediatamente la tastiera del telefono per digitare banalità pontificanti sulla falsariga del refrain da Bar Sport: «Se la sono andata a cercare». Una persona — tante persone, una marea di persone — che invece di riempire il senso delle loro esistenze con qualche provvidenziale minuto di silenzio, commen-



tano la tragedia con l'assertività dei lupi di mare e la sensibilità di un branco di rinoceronti in tuta. «Ma che fessi, non si erano accorti che c'erano le onde alte?» Forse c'erano, o forse no, l'importante è esprimere giudizi istantanei e definitivi, che il cretino digitale scrive senza minimamente essere attraversato dal sospetto che sono riferiti a morti e a dispersi e che potrebbero venire letti dai parenti. Che infatti il leggono e sbiancano, tanto che una figlia di Claudio Donnalola, il morto accertato, denuncia in pubblico la vergogna di certe manifestazioni gratuite di disumanità.

Sarebbe già qualcosa poter dire che si è toccato il fondo. Invece sappiamo che da oggi si incomincia a scappare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una figlia al Bar Sport

ÖSTERRGOLD
www.oesterrgold.it

L'esperienza di convertire i tuoi gioielli non più usati presso una gioielleria nostra affiliata.

Alle MIGLIORI CONDIZIONI, sia in DENARO IMMEDIATO che dando loro una seconda vita, trasformandoli in GIOIELLI NUOVI o in LINGOTTI.

AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402

GESITTO DA
BANCO METALLI PREZIOSI
OBRELLI
1894
LAVIS TRENTO MILANO
info@oesterrgold.it
0461 18 18 000

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R50

DOMANI IN EDICOLA

il venerdì

il venerdì
A lezione da Camilleri
il raduno dei suoi allievi

Rcultura

Citofonare Pertini
apre la casa romanadi CONCETTO VECCHIO
alle pagine 34 e 35Giovedì
3 luglio 2025
Anno 50 - N° 156

In Italia €1,90

Emergenza caldo
scoppia il caso riderGlovo offre 20 cent in più
per le consegne a 40 gradi
Due morti in spiaggia
e pronto soccorso intasati

Venti centesimi in più per le consegne oltre i 40 gradi. È l'offerta di Glovo ai suoi rider, che ha scatenato le proteste di politica e sindacati. Quattro vittime per il caldo, due sulle spiagge della Sardegna. E crescono gli accessi al pronto soccorso.

di BETTAZZI, CASADIO, COLOMBO,
CONTE, DUSI e ZININI
da pagina 2 a pagina 5Emissioni tagliate
del 90% nel 2040
scontro politico
sull'obiettivo Uedi LUCA FRAIOLI
a pagina 3

Trump: meno armi a Kiev

Gli Usa interrompono la fornitura di missili. Mosca esulta: più vicina la fine della guerra
Zelensky: "Il nostro popolo va difeso". Medio Oriente, Hamas studia l'offerta di treguaEuropa e America
il lungo divorzio

di ANDREA BONANNI

L'attacco di Putin alle democrazie, la difesa a oltranza dell'Ucraina, la condanna dei massacri israeliani a Gaza, la guerra dei dazi e ora anche quella sulla tassazione delle multinazionali, il futuro delle criptovalute e quello dell'ordine finanziario basato sul dollaro, la tutela dell'ambiente e il rispetto del diritto internazionale. Non c'è un solo punto dell'agenda mondiale di lungo e di breve periodo su cui Europa e Stati Uniti vadano veramente d'accordo. Eppure da una parte e dall'altra dell'Atlantico fioriscono sorrisi e promesse, blandizie e moine. Tutti, per una ragione o per l'altra, preferiscono far finta che l'Occidente che abbiamo conosciuto, e nel quale ci siamo riconosciuti, sia ancora lì, rassicurante e olimpico nella sua pretesa superiorità morale. Come certe coppie celebri in crisi, che si scambiano effusioni in pubblico mentre in privato sono già per avvocati a contendere figli e patrimoni, americani ed europei devono districare il nodo gordiano delle loro relazioni che nessuno può, né vuole, tranciare di netto con un colpo di spada.

continua a pagina 15

Meno armi dagli Usa a Kiev. Il Pentagono ha ordinato di sospendere alcune forniture di missili. Il Cremlino non può che esultare: «Così si avvicina la fine dell'operazione militare speciale». E il presidente ucraino Zelensky: «Il nostro popolo va difeso». In Medio Oriente, invece, Hamas esamina la proposta per la tregua.

di BRERA, CASTELLETI, DI FEO,
MASTROLILLI e TONACCI
da pagina 8 a pagina 11Pace e 8 per mille
Meloni a colloquio
con Leone XIVdi BEI, CIRIACO e SCARAMUZZI
alle pagine 12 e 13

LE IDEE

di ANNALISA CUZZOCREA

Nordio, la destra
che non tollera
limiti al potere

Nella visione trumpiana della destra di governo, tutto quello che è limite, è il nemico. Sono nemiche le norme internazionali cui il nostro Paese aderisce da quando sono state scritte, le leggi costituzionali che proteggono i valori fondanti della Repubblica, le istituzioni che non si limitano ad accogliere la volontà suprema del potere esecutivo, esercitando invece quel ruolo terzo e neutro necessario alla democrazia per preservare i suoi equilibri.

alle pagine 18 e 19

Giuli diserta lo Strega: mai avuto i libri
il Premio: si è dimesso lui dalla giuria

di GIOVANNA VITALE

Lo smemorato di Meridiano zero, dal nome del movimento neofascista in cui da ragazzo ha militato, senza mai rinnegarlo. Nella sua furia iconoclasta contro ogni istituzione, festival culturale o premio letterario anche solo vagamente sospettato di simpatie per il centrosinistra, Alessandro Giuli è scivolato su quello più prestigioso di tutti: lo Strega. con i servizi di BOCCI e DE SANTIS

alle pagine 20 e 21

"Diddy" Combs
condannato solo
per i reati minori

di MASSIMO BASILE

a pagina 17

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
BUSTINE

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
FLACCONI

FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+ CON VITAMINA B12

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

M. MERIDIANO

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,30 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,20

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 9 - Tel. 02/574941, email: pubblicita@manzoni.it

La nostra carta promette
di essere più ecologica
e di avere un impatto
positivo sull'ambiente.

NZ

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Giovedì 3 Luglio 2025 — Anno 161 — Numero 181 — [ilsole24ore.com](#)

Il Sole
24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Credit d'imposta
Certificazioni
anticontrolli anche
a investimenti
già effettuati

Ambrosi, Torino,
Reich, Vernassa
— a pag. 29

Oggi con il Sole
Scadenze, Iva,
spese di trasferta:
la guida alle novità
del decreto fiscale

Il tuo patrimonio
è la nostra priorità.

FTSE MIB 39785,28 +0,57% | SPREAD BUND 10Y 91,80 +0,90 | SOLE24ESG MORN. 1441,77 +0,33% | SOLE40 MORN. 1485,79 +0,38% | Indici & Numeri → p. 35-39

GAZA, RAID CONTRO GLI SFOLLATI: IERI ALTRI 67 MORTI

Hamas pronto all'intesa
ma chiede l'uscita
delle truppe israeliane

— servizi a pagina 14



Khan Younis. Bambini feriti curati all'ospedale Nasser, nel sud di Gaza

Antonella Scotti — a pag. 15

Dollaro in picchiata, corsa alle coperture
Allarme Moody's sul rating globale

Mercati e geopolitica

I derivati che assicurano
contro il rischio cambi
sono ai massimi da un anno

L'agenzia taglia l'outlook
sui rating sovrani
a causa dell'incognita dazi

Dollaro in picchiata: ieri ha toccato
quota 1,18 contro l'euro e nel primo
semestre del 2025 si è deprezzato a
una velocità che non si vedeva dal
1973. La caduta del biglietto verde allarma
gli operatori di mercato e le imprese
che hanno costi in euro e fatturato
in dollari. Non a caso i derivati
che proteggono dal rischio cambi sono
saliti ai massimi da agosto 2024,
all'epoca della crisi dello yen. Ieri
intanto Moody's ha rivisto da stabile a
negativo l'outlook sui rating sovrani
globali a seguito dell'incertezza sui
dazi.

Morya Longo — a pag. 3

INTERVISTA A WALDRON

Il top banker
di Goldman Sachs:
«L'Europa può
attrarre più capitali
ma servono
meno regole»

Alessandro Graziani — a pag. 24

«DEVONO GERMOGLIARE SEMI DI GIUSTIZIA, PACE E SPERANZA»



In difesa del Creato. Leone XIV lancia un messaggio forte e diretto ai governanti,
soprattutto quelli (numerosi anche in Italia) che negano il cambiamento climatico

Carlo Marroni — a pag. 17

Pechino completa il suo GPS
La Via della Seta arriva in cielo

Navigazione satellitare

BeiDou può elaborare
più di un trillione di controlli
di localizzazione al giorno

La Cina sposta in cielo la Via della Seta.
In anticipo sulle stime, ha appena
lanciato l'ultimo satellite del sistema
BeiDou, rivale del GPS. BeiDou esegue
miliardi di controlli della posizione
ogni giorno sostenendo una parte
crescente dell'economia. Compatibile
con 388 milioni di smartphone dei
marchi nazionali come Huawei e Xiaomi,
elabora più di un trillione di
controlli di localizzazione al giorno.

Barbara Carfagna — a pag. 5

L'ANALISI

LA CINA
AVANZA
E NON CHIEDE
IL PERMESSO

di Giuliano Noci — a pag. 5

Il Papa: «La nostra Terra
sta cadendo in rovina»

Carlo Marroni — a pag. 17

PANORAMA

MINISTERO DEL LAVORO

Caldo, firmato
il protocollo
su ammortizzatori
e prevenzione

Firmato al ministero del Lavoro
il protocollo sulle emergenze
dimistiche. Il provvedimento
sarà recepito con un decreto
ministeriale. La parte sulla cassa
integrazione, però, andrà nel
primo veicolo normativo utile, in
quanto non può essere inserita
all'interno di un decreto mini-
steriale. Il protocollo si comple-
terà negli accordi territoriali con
le parti sociali.

— a pagina 8

L'OFFERTA DAL 14 LUGLIO

Mps, ok Consob e Antitrust
all'Ops su Mediobanca

La Consob ha approvato il
prospetto dell'Ops lanciata da
Monte Paschi su Mediobanca.
Ok anche dall'Antitrust.
L'offerta partirà il 14 luglio per
concludersi l'8 settembre.

— a pagina 25

IN CALO GLI INATTIVI

Occupati, a maggio
record con 24,3 milioni

A maggio il numero degli
occupati tocca il picco di 24,3
milioni con 80mila occupati in
più su aprile e 408mila su
maggio 2024. Lo rileva l'Istat: il
tasso di occupazione sale al
62,9%. Meno inattivi.

— a pagina 8

SISTEMA PAESE

LEZIONI DALLE
FIBRILLAZIONI
DEL SISTEMA
ELETTRICO

di Davide Tabarelli — a pag. 16

BIG TECH

Microsoft, parte il taglio
di 9mila posti di lavoro

Microsoft pronta a tagliare
9mila addetti (il 4% della forza
lavoro), in quella che sarebbe
la seconda grande ondata di
licenziamenti di quest'anno,
finalizzata al contenimento dei
costi dell'azienda.

— a pagina 28



160. Il totem celebrativo del Sole 24 Ore

160 ANNI DEL SOLE 24 ORE
Pluralità
e informazione
con il lettore
protagonista

— Servizi a pagina 11

SUSTENIUM
PLUS 50+

ENERGIA FISICA
E MENTALE

16 bustine

SUSTENIUM
PLUS 50+

ENERGIA FISICA E MENTALE

15 bustine

L'ENERGIA
PER SENTIRSI
TOSTI!

BUSTINE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
CON VITAMINA B12

FLACCONCINI

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

M. BERNARDINI

Salute 24

Innovazione
la, al via con cautela
l'utilizzo nella Pa

Gianni Rusconi — a pag. 22

Nordest

Domani in Veneto, Trentino-
Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
[ilsole24ore.com/abbonamento](#)
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pagina 7

L'AMBIENTE
Emissioni, il compromesso
che fa litigare l'Europa
MARCOBRESOLIN - PAGINA 21



LA MUSICA
Fiorella: io dj giramondo
al Kappa festival di Torino
ALICE CASTAGNERI - PAGINE 26 E 27



IL CALCIO
La Juve attacca con David
il bomber di ghiaccio
NICOLA BALICE - PAGINE 28 E 29

1,90 € II ANNO 159 II N.181 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

GIOVEDÌ 3 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

IL GOVERNO: CIG PER LE CATEGORIE COINVOLTE NELLO STOP DELLE ATTIVITÀ ALL'APERTO. MATTARELLA: LO STATO FACCIA PREVENZIONE

Italia rovente, vergogna rider

Bonus beffa per le consegne nelle ore più calde. Il Piemonte: chi non tutela i lavoratori sarà punito

IL COMMENTO

Se una vita vale
pochi centesimi

MARCO REVELLI

Ricordate le immagini dell'uomo in bicicletta, piegato sotto una pioggia torrenziale, sulle spalle il cubo delle consegne a domicilio? Era il 29 agosto di due anni fa. A Genova. E credemmo, allora, che si fosse toccato il fondo nel trattamento inumano dei lavoratori della logistica. Il nostro Paolo Griseri propose anche, allora, una legge che vietasse il lavoro in condizioni estreme. Oggi apprendiamo che alla discesa in basso non c'è limite. Una delle più importanti piattaforme per la consegna di cibi a domicilio avrebbe escogitato un sistema di bonus volto a incentivare la propria manodopera a mantenere l'impegno nelle ore più calde. - PAGINA 23

IL RACCONTO

Tra i dannati in bici
"Nessuno ci ferma"

FLAVIA AMABILE

Ore 13, picco di afa a Roma. Quaranta gradi da termometro, folate di calore che salgono dall'asfalto, aria che sembra un muro da spostare a ogni passo. Chi ha l'aria condizionata - in ufficio o a casa - se la tiene stretta e evita di uscire. Per loro fortuna esistono le app. Pochi secondi, si digitano le lettere sul cellulare, si invia l'ordine e non resta altro da fare che aspettare che il pranzo arrivi mentre qualcun altro affronta il caldo. In quel preciso istante il cellulare di Youssef Wuslati si illumina. È alla decima consegna della mattinata. Sta uscendo dal palazzo di un signore che lo ha costretto a salire a piedi fino al sesto piano. «Nemmeno una mancia mi ha dato». Sul display appare l'ennesimo indirizzo: il McDonald's di via degli Stradivari. - PAGINA 3

GIULI: ERO UN AMICO DELLA DOMENICA, ORA NON VADO AL PREMIO



Il "nemico" dello Strega

ALESSANDRO DI MATTEO, SIMONETTA SCIANDIVASI, MICHELA TAMBURRINO

LE IDEE

Quella sedia vuota
che deride la cultura

VIOLA ARDONE - PAGINA 23

IL CASO LATERZA

Gli storici: Valditara
intimidisce i prof

GIANNI OLIVA - PAGINA 15

FORTE, JOLY, MONTICELLI, TURI

Il governo ha firmato un accordo quadro con le imprese e i sindacati per contenere i pericoli legati al caldo estremo negli ambienti di lavoro. La ministra Marina Calderone annuncia che il protocollo sarà recepito in un decreto ministeriale: «È una risposta importante in un momento eccezionale, le nostre priorità sono salute e sicurezza». Il protocollo, si legge nel provvedimento, assicura «il ricorso agli ammortizzatori sociali in tutte le ipotesi di sospensione o riduzione dell'orario di lavoro». Sono compresi gli stagionali ma restano fuori gli autonomi. - PAGINE 2-4

Perché il Mediterraneo
è come i Caraibi

DANIELE CATBERRO - PAGINA 4

KIEV: DECISIONE DISUMANA. MOSCA: FINE DEL CONFLITTO PIÙ VICINA

Trump: stop armi all'Ucraina Meloni-Papa: uniti per la pace

AGLIASTRO, GALEAZZI, MAGRI
MALFETANO, PEROSINO, SIMONI

Poco più di mezz'ora di colloquio riservato tra Papa Leone XIV e Giorgia Meloni. Un faccia a faccia nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico per gettare le basi di un progetto ambizioso: fare di Roma la capitale mondiale della pace. Il governo italiano lancia così un segnale politico forte, mostrando al Vaticano una disponibilità piena a collaborare alla risoluzione delle principali crisi internazionali. Intanto, Trump ha deciso di bloccare l'invio di sistemi di armi in Ucraina. Fra le armi trattenute missili per i sistemi di difesa aerea Patriot, artiglieria di precisione e missili per F-16 di fabbricazione Usa. BARBERA - PAGINE 6-11
CON IL TACCUINO DI SORGI - PAGINA 11

IL DIRITTO ALL'ABORTO

Stanza dell'ascolto
bocciata dal Tar
la legge è più forte
dell'ideologia

FABRIZIA GIULIANI



Centonovantaquattro. Centonovantaquattro in Italia non è solo numero, ma una parola con un significato preciso. Capita, soprattutto con le date, che i numeri si caricano di significato, diventino metonimie. Qualche volta accade anche con le leggi e quando accade bisogna capire perché. MONDO - PAGINA 18

LE ANALISI

Scaricati dagli Usa
la Ue apra gli occhi

NATHALIE TOCCI - PAGINA 7

Onore ai tre peones
anti-Donald

MARCO FOLLINI - PAGINA 23

Dazi al 10 per cento
scacco al Made in Italy

PAOLO BARONI - PAGINA 13

DENTAL FEEL
PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE
RICHIEDI ORA LA TUA VISITA.
WWW.DENTALFEEL.IT
D.S. Dott. Armando Ferraro

Buongiorno

Italo Bocchino, probabilmente in un eccesso di zelo, o in un accesso di humor, ha suggerito Giorgia Meloni per il conferimento del Nobel per l'Economia, considerato l'andamento dei conti pubblici italiani, dei dati sull'occupazione, sul potere d'acquisto, lo spread e così via. Lo hanno preso in giro tutti, povero Bocchino. Anzi, qualcuno si è proprio indignato. Non so se, investito dell'incombenza, prenderei in considerazione la candidatura, ma il proponente mi ispira fiducia: fu il colonnello della destra moderna e moderata di Gianfranco Fini, e adesso è il bardo della destra antica e stentorea della premier. Anche se poi tantostentore non è, e questa è una delle spiegazioni, forse la più solida, se la barca galleggia. Bisognava ribaltare l'Ue, uscire dall'euro, combattere i mercati, distruggere

Giorgia Soros

MATTIA FELTRI

le banche, o almeno così diceva Meloni quand'era all'opposizione, e adesso fa tutto con l'Ue, in funzione dell'euro, in sintonia coi mercati e sottobraccio alle banche. Non voglio dire niente altro che: brava! Per essere accusata di fascismo, è una che sembra avere rubato la politica economica al Pd, diciamo versione Paolo Gentiloni. E infatti Gentiloni, quand'era presidente del Consiglio, fu accusato da Meloni di essere in combutta con George Soros per sostenere l'immigrazione e così favorire la sostituzione etnica con cui abbattere i salari per le tasche degli imprenditori vampiri. Bene: appena approvato un decreto flussi per le aziende da mezzo milione di immigrati, il secondo del suo governo, per il totale di un milione. Nobel non saprei, ma che deliziosa radical chic mi è diventata!

VIENI A STUPIRTI
SUMMER GARDEN
dei Giardini di Villa Taranto



Brunetta, imputato per falso e finanziamenti non trasparenti, vuole l'immunità
E Scajola è indagato per truffa sul Pnrr. Buon sangue berlusconiano non mente



Giovedì 3 luglio 2025 - Anno 17 - n° 181
 Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
 tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
 Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 29/02/2004 n. 46)
 Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

IL GOVERNO HA MENTITO

L'Italia ha fornito a Israele materiali per gli esplosivi



◀ FORNARO E GROSSI
 A PAG. 4 - 5

"ESAURITE LE SCORTE"

Usa: basta armi a Kiev. Kim invia rinforzi a Mosca

◀ IACCARINO A PAG. 2

LE CARTE DELL'ACCUSA

Genny & Boccia: giallo pompeiano sulla chiave d'oro

◀ PROIETTI A PAG. 13

MIRACOLI "RIFORMISTI"

Pd, anche a Pisa pacchi di tessere e iscritti albanesi

◀ MARRA A PAG. 12

ORDINARIA LETTERATURA

Lo Strega Tour con Diva, Stretta, Lungo e gli altri

▶ Paolo Nori

No, guarda, loro, io, subito, gli avevo detto di no, dopo però hanno insistito, sai quando insistono o? Comunque, quelli che, alla fine di una telefonata ti dicono "Ah, dimenticavo", che non è vero niente, non dimenticavano, ti han chiamato apposta, ti han chiamato per chiederti quello che ti chiederanno dopo quel "Dimenticavo", che di solito c'entra un proleto.



A PAG. 16

UN PASSO VERSO LA PACE...



CLIMA DA INCUBO Protocollo vuoto del governo: cantieri aperti

Lavori al caldo, nulla cambia L'Ue si divide sulle emissioni

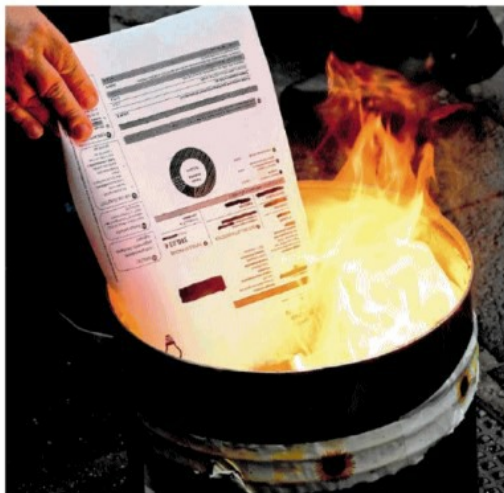
Il provvedimento non costringe le imprese ad alcun obbligo. E Glovo premia chi lavora a 40°. Il target della Commissione resta poco ambizioso: riduzione del 90% entro il 2040

◀ DELLA SALA E ROTUNDO A PAG. 7 E 11



RAPINA L'ARERA SCOPRE I TRUCCHI, LE AZIENDE RISCHIANO MULTE

Le bollette elettriche gonfiate per 5 miliardi



CHI HA SPECULATO
 NEL 2023-24, COI RIALZI DEL GAS PER LA GUERRA, LA PRODUZIONE È STATA RIDOTTA PER FAR SALIRE I PREZZI. MA L'AUTORITÀ NEGA GLI ATTI AL 'FATTO'

◀ DI FOGGIA
 A PAG. 6 - 7

LA GIORNATA AMERICANA DI MELONI
 Giorgia va dal Papa e tifa Trump
 Festa Usa a Villa Taverna: da Fico a Tremonti, assalto al barbecue

◀ MARCHINA E SALVINI A PAG. 2 - 3

LE NOSTRE FIRME

CANONE ALL'INDAGATO

Caserma in affitto dal prestanome del boss a Foggia



◀ AMATO
 A PAG. 14

- Padellaro Evviva, Renzi fa la tenda a pag. 11
- Mini Più armati, poveri e a rischio a pag. 17
- Lillo Stragi '93, riaprire l'indagine a pag. 15
- Cannavò Leone è come Francesco a pag. 9
- D'Agostino Mps: Giorgetti, che fai? a pag. 9
- Fassina La Ue fa più danni dei dazi a pag. 9

TRAFFICO SESSUALE

P. Diddy si salva su alcune accuse (e si inginocchia)

◀ COEN A PAG. 18



La cattiveria

Bocchino: "Direi che possiamo candidare Giorgia Meloni al Nobel per l'Economia". E che ti ha risposto lo psichiatra?

LA PALESTRA/ANTONIO CARANO

Le guerre degli altri

▶ Marco Travaglio

Gli governanti europei sono talmente masochisti che prima del vertice Nato dell'Aia tremavano all'idea che Trump rinnegasse l'articolo 5 del Trattato Atlantico: quello che obbliga tutti i Paesi membri della Nato a entrare in guerra per difenderne uno se viene attaccato. Ma quell'articolo, ormai anacronistico, è una minaccia soprattutto per noi. Aveva un senso nella guerra fredda, quando Nato e Patto di Varsavia rispettavano le linee rosse e si guardavano bene dall'attaccare o provocare Paesi del campo avversario. Poi la Nato iniziò a provocare la Russia aggredendo i suoi alleati (Serbia, Iraq, Libia, Iran) e destabilizzando i suoi vicini di casa, inglobandoli nell'Alleanza, organizzando esercitazioni militari, rovesciando i governi con rivoluzioni "colorate" (d'oro come il dollaro e la sterlina), discriminando le minoranze russe, armando squadroni della morte, annullando o contestando elezioni di esito sgradito. E Mosca, appena poté, cominciò a renderci pan per focaccia.

Finora Mosca non si era mai sognata di attaccare Paesi Nato. Ma ora, col folle riarmo dell'Europa, comincia a guardarla con altri occhi. Anche perché tutti dicono di riarmarsi contro Mosca. E i più vicini alla Russia, dai Baltici alla Polonia, dalla Finlandia alla Germania, dicono apertamente di prepararsi a farle la guerra. I Baltici discriminano le minoranze russe e la loro lingua con leggi nazionaliste modello Ucraina. E ora, insieme alla Finlandia e alla Polonia, disdegnano la convenzione di Ottawa contro le mine anti-uomo per disseminarle lungo il confine russo: una mossa criminale che si può capire se la fa l'Ucraina pseudo-democratica e aggredita, ma che meriterebbe le peggiori sanzioni europee a Paesi democratici che non sono in guerra. Invece, dopo le bombe a grappolo e all'uranio impoverito, sdoganiamo anche le mine, purché anti-russe. Del resto assolviamo da tre anni il terrorismo dell'"alleata" Ucraina che manda in giro i suoi Oo7 a far saltare gasdotti e petroliere (già cinque in acque italiane da inizio anno) e assassinare ragazze innocenti, giornalisti, blogger, politici e attivisti russi o filorussi, senza che nessuno li fermi o li punisca, anzi continuano ad armarsi fino ai denti. Se, ora che gli Usa hanno smesso, qualcuno a Est vuol provocare un intervento russo e fare la fine dell'Ucraina, liberissimo. Ma che c'entriamo noi italiani, spagnoli, francesi e così via? Perché mai dovremmo mandare i nostri figli a morire in qualche altra guerra provocata dalle presunte vittime? Se avessimo la forza e gli attributi per fermarle, non rischieremmo nulla. Ma siccome siamo governati da nani vigliacchi, i primi a contestare l'articolo 5 dovremmo essere noi. Non avendo nemici, è ora di piantarla di dissanguarci per i falsi amici.

Giovedì 3 luglio 2025

ANNO LVIII n° 156
1,50 €
San Tommaso apostolo

SVEGLIA EUROPA VALLEVERDE

Edizione chiusa alle ore 22

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



Editoriale

**Il Papa e la cura della casa comune
DOMANDA DI FEDE
E DI UMANITÀ**

MATTEO LINT

Ma perché la Chiesa parla ancora di temi come la deforestazione, l'inquinamento, la biodiversità minacciata, il cambiamento climatico? Che hanno a che fare queste emergenze planetarie con la Messa, le liturgie, le preghiere, la pastorale, le devozioni, la carità e tutti quegli atti che da secoli qualificano la vita delle comunità cristiane? Insomma, va bene che i credenti in Cristo si prendano cura dei poveri, dei sofferenti e si ritrovino per celebrare i loro riti religiosi, ma si fa ancora fatica a capire perché essi si preoccupino di tutela dell'ambiente, risorse minerarie, fonti d'acqua, distribuzione delle materie prime.

Dieci anni fa, quando papa Francesco pubblicò la sua enciclica sulla cura della casa comune, la *Laudato si'*, si colse subito la portata profetica della sua scelta, ma, nonostante l'enorme coinvolgimento soprattutto tra i giovani su questo fronte, nel tempo abbiamo ceduto alla tentazione di considerarlo quasi un "personale pallino" del Pontefice. Dobbiamo ammettere che gran parte del sentire comune ha legato questa attenzione alla sensibilità propria del Papa argentino, ignorando i movimenti, le associazioni e le iniziative sul territorio nate proprio sulla spinta del documento del 24 maggio 2015. In questi giorni, però, papa Leone XIV ci ha fatto ben comprendere che non è così e che questo impegno non solo non è più derogabile, rinviiabile o deponibile dalle agende della politica internazionale, ma è di fatto parte costitutiva del patrimonio comune della Chiesa cattolica e del suo agire nella storia. Lo ha spiegato in maniera chiara nel messaggio inviato il 30 giugno alla Pao, e lo ha sancito in modo chiaro e netto ieri nella riflessione scritta in vista della decima Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato: salvaguardare l'ambiente, afferma Prevost senza se e senza ma, è «questione di fede». È un punto fermo, un messaggio *"ad intra"* ma anche *"ad extra"*, ai cattolici ricorda il fondamento teologico del loro agire a favore della salvaguardia dell'ambiente (ripetendo chiaramente il concetto di ecologia integrale della *Laudato si'*), davanti al mondo intero chiarisce che la Chiesa non farà mai un passo indietro su questo tema. E non può fare diversamente perché da secoli ha imparato ad ascoltare la voce di quel Creato che l'umanità è chiamata a «coltivare e custodire». Lo ha fatto proprio stando alla scuola della liturgia, leggendo e meditando, durante la Veglia pasquale della notte del Sabato Santo, il racconto della creazione riportato nel primo capitolo della Genesi. In quella celebrazione, che rappresenta il culmine e il senso dell'esistenza della Chiesa nella storia, il rito liturgico più importante di tutti, i cristiani hanno compreso che il Creato non è semplicemente un enorme "ecosistema" basato su leggi fisiche di interdipendenza tra esseri animati e risorse naturali, ma è portatore di un senso più grande, è l'immagine di quella casa eterna che è il cuore di Dio e a cui tutti siamo destinati. Prenderci cura della nostra vita terrena (che si chiama così proprio perché ha dimora sulla Terra ed è radicata nella terra) è un segno di eternità, è il nostro modo di entrare già in quella vita eterna, che non è semplicemente ciò che viene dopo la morte, ma il grembo d'amore che ci genera continuamente come umanità, giorno dopo giorno.

E allora ecco la radice sociale dell'impegno nella cura dell'ambiente da parte dei cristiani, quella radice che sta animando queste prime settimane del pontificato di papa Leone XIV, nelle cui parole cogliamo una pacata e coerente fedeltà all'intento di mettersi sulla scia del Papa della *Rerum novarum*, ovvero del Papa che ha indicato le radici teologiche dell'impegno nella società da parte dei battezzati. Ebbene, sottolinea Prevost, farsi carico della questione ambientale non è un'ossessione da epoca post-petrolifera, ma una precisa necessità di giustizia. Perché?

continua a pagina 15

IL FATTO Messaggio per la Giornata del Creato. La Commissione approva la nuova strategia più «flessibile»

Cambio di clima

Leone lancia l'allarme sulla «Terra in rovina» e chiede giustizia per i poveri prime vittime. Ma l'Europa rallenta sulla transizione ecologica. Possibili i tagli di CO2 anche nei Paesi terzi

UDIENZA

La ricerca di vedute comuni su fine vita, lotta alla fame e sviluppo



Meloni dal Papa, impegno di pace

Prima visita ufficiale della premier italiana al nuovo Papa, che la riceve in udienza. Dopo il colloquio con Leone XIV, Meloni e la delegazione del Governo italiano incontrano il cardinale segretario di Stato, Pietro Parolin, e l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati. «Cor-

GIOVANNI MARIA DEL RE

Nuova strategia dell'Unione europea sulla transizione ecologica. Von der Leyen parla di «percorso pragmatico e realistico» verso la neutralità carbonica. Molto contestata dagli ambientalisti la possibilità di smentire i progetti in Paesi terzi. Nel Messaggio per la decima Giornata mondiale di preghiera per la cura del Creato, Leone XIV lancia un forte monito perché la questione ambientale trovi soluzioni concrete. «Distruggere la natura colpisce in particolare i più poveri».

Servizi e Messaggio pagg. 2-3

CALDO RECORD

Protocollo per i lavoratori
Polemiche sui rider

Arena
a pagina 2

I nostri temi

SEMINATORI/1

Pulizia e fermezza, Cristina Trivulzio pioniera della cura

GEROLAMO FAZZINI

La speranza di poter sopravvivere, benché feriti in battaglia, ha iniziato a prendere corpo attorno a metà Ottocento. Gli anni in cui la marchesa Cristina Trivulzio, diventata poi principessa Barbiano di Belgiojoso, milanese doc, sperimentò nella Repubblica romana il suo modello di sanità: al centro pulizia e disciplina.

A pagina 15

IL TESTO DI LEGGE

Sul fine vita
parte oggi
l'esame in Senato

ANGELO PICARIELLO

Oggi pomeriggio la discussione generale sul disegno di legge viene effettuata da parte delle commissioni Giustizia e Sanità del Senato. L'esame riguarderà il testo proposto dalla maggioranza e adottato l'orale testo base, con il solo voto del centro-destra. Le opposizioni: così si privatizza il dolore.

A pagina 8

L'ALLARME

Un'altra pena per migliaia di detenuti:
45 gradi in cella

Le strutture fatiscenti, il sovraffollamento e ora anche il caldo: 45 gradi in cella. È emergenza nell'emergenza nelle carceri italiane: la denuncia è di Gianni Alemanno, già ministro ed ex sindaco di Roma e riaccendendo un furore sulle strutture di detenzione.

Cicciola a pagina 12

MEDIO ORIENTE

Trump anticipa il consenso israeliano al piano per uno stop al conflitto di 60 giorni. Hamas tace

Un (solo) sì sulla tregua a Gaza

Intervista a Pizzaballa: ancora lontani dalla pace, ma dobbiamo costruire un percorso

LUCIA CAPUZZI

Inviata a Gerusalemme

Donald Trump aveva promesso l'accordo entro domenica. Ora ha spostato la scadenza a quella successiva. Intanto «Israele ha già accettato», assicura. Quando all'adesione di Hamas, il tycoon è categorico: «Non potrà ottenere niente di meglio». Il presidente Usa non lo ammetterebbe mai. I suoi sforzi per scegliere il «modo Gaza» sono incagliati sullo stesso punto di quelli del predecessore Joe Biden: la fine della guerra.

«La situazione a Gaza è...». Il cardinale Pierbattista Pizzaballa si ferma un istante per trovare l'aggettivo adatto. «Il fatto è che le parole non riflettono la gravità della situazione sotto ogni punto di vista». In questi giorni di raid massicci sull'area di Gaza City, il patriarca di Gerusalemme riceve sempre più spesso telefonate allarmate dalla parrocchia della Sacra Famiglia, situata nel quartiere di Zeytun della capitale della Striscia. Dieci mille fedeli che si erano rifugiati all'inizio del conflitto ne sono rimasti 54.

L'intervista a pagina 5

IMPRESE E TERRITORI

Dove Amazon porta lavoro e dove manca un muratore

Cassini e Motta a pagina 9

BUDDISMO E TIBET

La Cina vuol controllare la successione al Dalai Lama

Vecchia a pagina 6



POPOTUS

Sfida all'ultimo Pokémon

Otto pagine tabloid

Il patriarca

Per gli amici era Cecco, ma dopo l'elezione di Bergoglio aveva chiesto di essere chiamato con il nome del Papa di cui si sentiva figlio spirituale: Francesco. E di quel Papa incarnava una frase tante volte ripetuta: chi non vive per servire, non serve per vivere. La sua esistenza è stata un fiume in piena, straripante di amore, ci vorrebbero pagine per raccontare opere e gesti che l'hanno visto protagonista. Sempre servitore, mai in prima fila, come si conviene a chi fa della carità uno stile di vita. Al funerale la grande chiesa di San Gregorio a Milano non è riuscita a contenere la folla di

Ripartenze
Giorgio Paulucci

amici venuti per pregare e fare memoria di un'esistenza tanto grande quanto vissuta nel nascondimento. «Alla bella vita hai preferito una vita bella», ha detto il celebrante, fissando in poche parole il senso di un'esistenza. È stato il funerale di un patriarca - nonno, padre, marito, volontario, musicista e molto altro - che ha percorso e indicato la via per tante persone, che ha ridestato la speranza nei tempi bui che viviamo. Quando la Sla lo ha aggredito, azzardando quasi completamente le sue energie fisiche, non ha smesso di testimoniare che l'esistenza è un dono che va ridonato. A Dio, Cecco Francesco, seminatore di bene.

© RIPRODUZIONE AUTORIZZATA

Agorà

STORIA

Matteotti tra modernità, antimilitarismo e visione europea

Romanato a pagina 18

CINEMA

Vittorio Storaro: «Gesù e la sua infanzia saranno nel mio film»

Calviati a pagina 20

SPORT

I coniugi Woodhall: quando l'atletica è una storia d'amore

Mammi a pagina 21

In edicola a 4 euro

IL MONDO IN UNA BICICLETTA

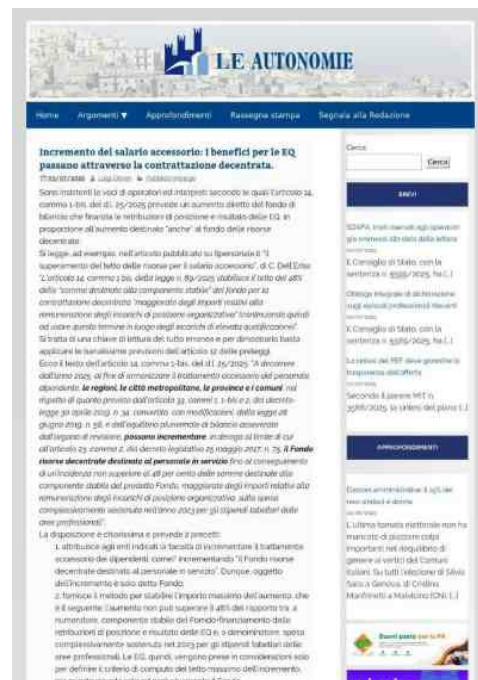
Caprotti / Delbo / Mastrolivio / Zanzotti

LUOGHI INFINITI

Incremento del salario accessorio: i benefici per le EQ passano attraverso la contrattazione decentrata.

Luigi Oliveri

Sono insistenti le voci di operatori ed interpreti secondo le quali l'articolo 14, comma 1-bis, del d.l. 25/2025 prevede un aumento diretto del fondo di bilancio che finanzia le retribuzioni di posizione e risultato delle EQ, in proporzione all'aumento destinato anche al fondo delle risorse decentrate. Si legge, ad esempio, nell'articolo pubblicato su lpersonale.it Il superamento del tetto delle risorse per il salario accessorio, di C. Dell'Erba: L'articolo 14, comma 1 bis, della legge n. 69/2025 stabilisce il tetto del 48% delle somme destinate alla componente stabile del fondo per la contrattazione decentrata maggiorate degli importi relativi alla remunerazione degli incarichi di posizione organizzativa (continuando quindi ad usare questo termine in luogo degli incarichi di elevata qualificazione). Si tratta di una chiave di lettura del tutto erronea e per dimostrarlo basta applicare le banalissime previsioni dell'articolo 12 delle preleggi. Ecco il testo dell'articolo 14, comma 1-bis, del d.l. 25/2025: A decorrere dall'anno 2025, al fine di armonizzare il trattamento accessorio del personale dipendente, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 33, commi 1, 1-bis e 2, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, e dell'equilibrio pluriennale di bilancio asseverato dall'organo di revisione, possono incrementare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n. 75, il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio fino al conseguimento di un'incidenza non superiore al 48 per cento delle somme destinate alla remunerazione degli incarichi di posizione organizzativa, sulla spesa complessivamente sostenuta nell'anno 2023 per gli stipendi tabellari delle aree professionali. La disposizione è chiarissima e prevede 2 precetti: attribuisce agli enti indicati la facoltà di incrementare il trattamento accessorio dei dipendenti; come? Incrementando il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio. Dunque, oggetto dell'incremento è solo detto Fondo; fornisce il metodo per stabilire l'importo massimo dell'aumento, che è il seguente: l'aumento non può superare il 48% del rapporto tra, a numeratore, componente stabile del Fondo+finanziamento delle retribuzioni di posizione e risultato delle EQ e, a denominatore, spesa complessivamente sostenuta nel 2023 per gli stipendi tabellari delle aree professionali. Le EQ, quindi, vengono prese in considerazione solo per definire il criterio di computo del tetto massimo dell'incremento, ma questo risulta solo ed esclusivamente il Fondo. Conseguentemente, l'incremento del salario accessorio può determinare benefici per le EQ solo se in sede di contrattazione decentrata gli enti si accordino con i sindacati per ridurre il Fondo e incrementare gli stanziamenti di bilancio che finanziano le retribuzioni delle EQ, ai sensi dell'articolo 7, comma 4, lettera u), del Ccnl 16.11.2022.



L'immedesimazione organica è presupposto per il rimborso delle spese legali

Nicola Niglio

La recente sentenza del Tar Sicilia- Palermo, Sez. III- del 23 giugno 2025 n. 1367, riguarda l'individuazione dei presupposti per ottenere il rimborso delle spese legali sostenute dai dipendenti pubblici per la difesa in giudizio per fatti attinenti il loro lavoro. In forza di quanto previsto dall'art. 18, comma 1, decreto legge n. 67 del 1997, come convertito con legge n. 135 del 1997, deve ritenersi che i presupposti in cui può riconoscersi il diritto al rimborso siano due: a) la pronuncia di una sentenza o di un provvedimento del giudice, che abbia escluso definitivamente la responsabilità del dipendente; b) la sussistenza di una connessione tra i fatti e gli atti oggetto del giudizio e l'espletamento del servizio e l'assolvimento degli obblighi istituzionali. Ai fini del riconoscimento del rimborso, occorre che il fatto o l'atto oggetto del giudizio sia stato compiuto nell'esercizio delle attribuzioni affidate al dipendente e che vi sia un nesso di strumentalità tra l'adempimento del dovere e il compimento dell'atto, tale che il dipendente non avrebbe assolto ai suoi compiti se non compiendo quel fatto o quell'atto in riferimento al quale è stato chiamato in giudizio; sicché non è sufficiente che lo svolgimento del servizio costituisca mera occasione per il compimento degli atti che danno origine al procedimento di responsabilità. Piuttosto, è necessario che il dipendente abbia agito in nome e per conto, oltre che nell'interesse, dell'amministrazione e cioè che per la condotta oggetto del giudizio sia ravvisabile il nesso di immedesimazione organica (TAR Emilia-Romagna, Bologna, Sez. I, 9 gennaio 2020, n. 4; TAR Sicilia-Palermo, Sez. I, 3 luglio 2018, n. 1544; TAR Campania-Napoli, Sez. VI, 13 novembre 2023, n. 6202; Cons. Stato, Sez. IV, 28 novembre 2019, n. 8146). Nel procedimento di rimborso delle spese legali relative a giudizi per responsabilità civile, penale e amministrativa, promossi nei confronti di un dipendente pubblico in conseguenza di fatti ed atti connessi nell'espletamento del servizio o con l'assolvimento di obblighi istituzionali e conclusi con sentenza o provvedimento che escluda la sua responsabilità, l'amministrazione non esercita un potere discrezionale autoritativo, ma interviene su un rapporto paritetico, in cui il dipendente pubblico vanta, alla ricorrenza dei presupposti, un vero e proprio diritto soggettivo (Cass. Civ., Sez. Un., ord. 17 febbraio 2020, n. 3887; Cass. Civ., Sez. Un., 15 aprile 2010, n. 8983; T.A.R. Emilia-Romagna, Parma, sez. I, 17 gennaio 2024, n. 8; T.A.R. Campania, Napoli, Sez. IV, 13 novembre 2018, n. 6565; T.A.R. Campania Napoli Sez. V, 6 febbraio 2018, n. 760). È minoritario l'orientamento per il quale la posizione del dipendente andrebbe qualificata come interesse legittimo (Cons. Stato, sez. IV, 28 novembre 2019, n. 8146); più frequentemente, si è parlato, anche nella giurisprudenza del Consiglio di Stato, di diritto soggettivo, sia pur normativamente condizionato al ricorrere dei presupposti di legge (Cons. Stato, Sez. III, 29 dicembre 2017, n. 6194; Sez. VI, 21 gennaio 2011, n. 1713). Ritenuto, dunque, che



la situazione giuridica di cui è chiesta tutela deve qualificarsi come diritto soggettivo, va rilevato che, nel processo amministrativo, il termine d'impugnazione, a pena di decadenza, degli atti amministrativi concerne unicamente gli atti autoritativi con i quali l'Amministrazione, sulla base dei poteri attribuiti dall'ordinamento, incide sugli interessi legittimi dei privati; quando, invece, la controversia ha ad oggetto, come in questo caso, l'accertamento di diritti soggettivi, l'impugnazione degli atti a carattere paritetico non è necessaria, essendo l'azione rivolta all'accertamento di un'obbligazione di carattere civile, la cui cognizione spetta al giudice amministrativo in virtù dell'attribuzione della giurisdizione esclusiva su una determinata materia (cfr. Cons. Stato, sez. V, 5 marzo 2014, n. 1064). Ne consegue che la mancata impugnazione, nel termine di decadenza, del provvedimento con il quale l'Amministrazione ha negato al dipendente il riconoscimento del diritto al rimborso delle spese di lite, da questi affrontate nei giudizi sopra descritti, non pone alcun ostacolo alla proposizione della domanda volta ad ottenere il riconoscimento del diritto di credito e la condanna dell'amministrazione al pagamento. Ciò premesso e passando ad un esame nel merito della questione, deve muoversi dall'analisi del testo dell'art. 18, co. 1, d.l. n. 67 del 1997, come convertito con l.n. 135 del 1997: Le spese legali relative a giudizi per responsabilità civile, penale e amministrativa, promossi nei confronti di dipendenti di amministrazioni statali in conseguenza di fatti ed atti connessi con l'espletamento del servizio o con l'assolvimento di obblighi istituzionali e conclusi con sentenza o provvedimento che escluda la loro responsabilità, sono rimborsate dalle amministrazioni di appartenenza nei limiti riconosciuti congrui dall'Avvocatura dello Stato. Le amministrazioni interessate, sentita l'Avvocatura dello Stato, possono concedere anticipazioni del rimborso, salva la ripetizione nel caso di sentenza definitiva che accerti la responsabilità. I presupposti in cui può riconoscersi il diritto al rimborso sono dunque due: a) la pronuncia di una sentenza o di un provvedimento del giudice, che abbia escluso definitivamente la responsabilità del dipendente; b) la sussistenza di una connessione tra i fatti e gli atti oggetto del giudizio e l'espletamento del servizio e l'assolvimento degli obblighi istituzionali.

Compensi nei concorsi, graduatorie di altri enti, incentivi tecnici e mansioni superiori

La rubrica settimanale con la sintesi delle novità normative e applicative sulla gestione del personale nelle Pa. Compensi alle commissioni di concorso I compensi corrisposti ai dipendenti interni che svolgono il ruolo di presidente, membro o segretario nelle commissioni esaminatrici dei concorsi pubblici rientrano nel limite di spesa previsto per il trattamento accessorio. In mancanza di una deroga normativa espressa e dei presupposti stabiliti dalla giurisprudenza contabile, queste somme devono essere computate nel tetto previsto dall'articolo 23, comma 2, del Dlgs 75/2017. Lo ha precisato la Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Puglia, con deliberazione n. 90/2025/PAR del 18 giugno 2025, in risposta a un quesito della Provincia di Brindisi. Manifestazione di interesse da parte di idonei in graduatorie di altri enti Con sentenza n. 4447 del 12 giugno 2025, la Sezione IX del Tar Campania - Napoli ha ritenuto legittima la procedura mediante la quale un'amministrazione acquisisce manifestazioni di interesse da parte di soggetti idonei collocati in graduatorie di concorsi pubblici approvate da altri enti. Questa procedura può essere validamente seguita da

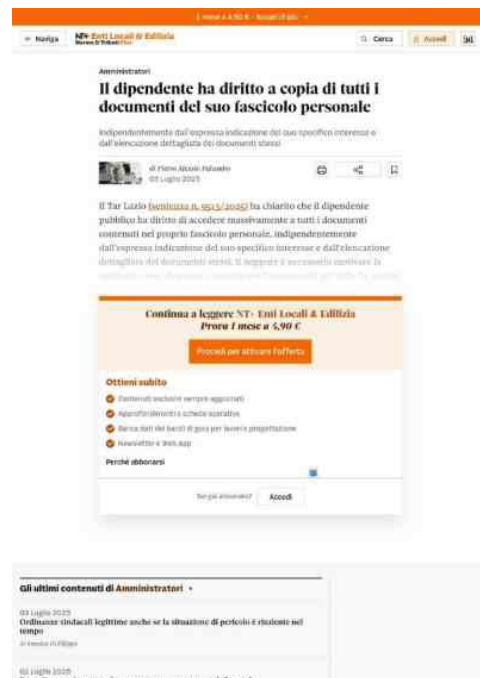
una selezione tra i candidati interessati, con eventuale assunzione subordinata al rilascio del consenso da parte dell'amministrazione titolare della graduatoria. In mancanza di tale assenso, non si configura una problematica di scorrimento obbligatorio secondo l'ordine di merito, non essendosi determinata alcuna cessione preventiva della graduatoria. Pertanto, l'ente procedente può legittimamente interpellare altri enti per l'utilizzo di differenti graduatorie, ove ricorrano le condizioni per farlo, anche con riferimento a candidati collocati in posizioni inferiori nella selezione interna per manifestazione di interesse. Incentivi per le funzioni tecniche Gli incentivi per le funzioni tecniche non possono essere riconosciuti al personale del servizio finanziario, anche qualora esso supporti l'ufficio tecnico in attività connesse alla rendicontazione. Le attività incentivabili devono avere carattere strettamente tecnico e rientrare nelle previsioni dell'Allegato I.10 del Dlgs 36/2023. Inoltre, gli incentivi devono essere correlati alle singole procedure di affidamento e finanziati all'interno del relativo quadro economico. Le attività di natura finanziaria sono escluse in quanto non esternalizzabili e proprie dell'ente, e non rispondenti alla ratio dell'incentivo. È quanto chiarito dalla Corte dei conti, Sezione regionale di controllo per la Puglia, con deliberazione n. 86/2025/PAR del 18 giugno 2025, che si pone in continuità con il precedente orientamento espresso dalla Sezione regionale della Lombardia nella deliberazione n. 196/2023/PAR. Mansioni superiori: criteri per l'inquadramento Con sentenza n. 15304 del 9 giugno 2025, la Corte di cassazione, Sezione lavoro, ha chiarito che, ai fini del riconoscimento dello svolgimento di mansioni superiori (nella fattispecie relative all'ex categoria D), non è necessario che il dipendente assolva tutti gli elementi indicati nella declaratoria contrattuale



della categoria superiore. Tali elementi, infatti, devono essere considerati in via alternativa e non cumulativa, come già precisato in precedenti pronunce (Cassazione n. 11856/2024 e n. 16977/2023). Ne deriva che, per l'attribuzione dell'inquadramento, non è richiesto l'esercizio della responsabilità dell'intero procedimento, trattandosi di un requisito non previsto dalla declaratoria della categoria D.

Il dipendente ha diritto a copia di tutti i documenti del suo fascicolo personale

Il Tar Lazio (sentenza n. 9513/2025) ha chiarito che il dipendente pubblico ha diritto di accedere massivamente a tutti i documenti contenuti nel proprio fascicolo personale, indipendentemente dall'espressa indicazione del suo specifico interesse e dall'elencazione dettagliata dei documenti stessi. E neppure è necessario motivare la richiesta, come di norma è previsto per l'accesso agli atti della Pa, perché con riguardo al fascicolo personale, la possibilità per il dipendente di visionare e fotocopiare la propria documentazione è diretta espressione del rapporto di pubblico impiego. Nella vicenda, la ricorrente chiedeva all'amministrazione comunale l'accesso e il rilascio in copia conforme all'originale dell'intero proprio fascicolo personale, comprensivo di tutti i documenti relativi al rapporto di lavoro intercorso con l'ente, inclusi quelli prodotti o detenuti da altre strutture presso cui aveva prestato servizio: municipi e dipartimenti. L'amministrazione evadeva l'istanza solo parzialmente, opponendo una serie di dinieghi e rinvii senza provvedere al completo rilascio della documentazione. Parte dei documenti veniva consegnata solo successivamente nel corso del giudizio, e comunque limitatamente ad alcuni degli atti d'interesse. Secondo il Tribunale capitolino il diritto del dipendente pubblico di accedere ai dati inerenti al proprio rapporto di lavoro può essere considerato strutturalmente distinto dall'ordinario diritto d'accesso agli atti della Pa. Il diritto di accesso tradizionale consiste infatti nel generale diritto degli interessati di prendere visione e di estrarre copia di documenti amministrativi concernenti attività di pubblico interesse. Pertanto la strumentalità del diritto di accesso implica l'onere di motivazione dell'istanza per consentire all'amministrazione di verificare la sussistenza della legittimazione all'accesso. I documenti relativi al rapporto di pubblico impiego costituiscono invece rilevazioni dello svolgimento dell'attività lavorativa del dipendente: il lavoratore intende accedere a documenti che non attengono solo ad attività della Pa per le proprie funzioni, ma anche ad atti ed informazioni propri del dipendente stesso. Questi ultimi infatti documentano, nell'ambito del rapporto di lavoro, le obbligazioni reciproche nonché le condizioni e le modalità di effettuazione della prestazione lavorativa. Le carte presenti nel fascicolo documentano i presupposti, i contenuti, le modalità del rapporto di lavoro. Deriva che con riferimento alla documentazione presente nel fascicolo personale, il dipendente non ha l'onere di motivare la propria istanza, essendo legittimo che il lavoratore così come il datore di lavoro - posseda i documenti riguardanti il rapporto lavorativo. Su queste basi il Tribunale amministrativo romano ha quindi accertato il diritto della dipendente interessata, di ottenere l'accesso e l'estrazione in copia conforme, dei documenti contenuti nel suo fascicolo personale, con particolare riguardo a quelli non ancora in suo possesso, ovvero per lei non agevolmente reperibili tramite gli strumenti telematici o informatici, o che non risultino materialmente



esistenti nel fascicolo personale.

Corriere della Sera

Pubblico impiego

Il ministro

«Contratti pubblici, no a posizioni ideologiche Sul tavolo 20 miliardi»

Zangrillo: firma o fondi a rischio, pronti a discutere

CLAUDIA VOLTATTORNI

Roma C'è un disegno di legge sul merito, «per valorizzare le persone» ma anche «per rendere la Pubblica amministrazione più attrattiva» e «offrire un servizio migliore». Ma ci sono anche 20 miliardi di euro per i prossimi rinnovi contrattuali e «due sindacati che si ostinano a non voler firmare con il rischio di perdere quelle risorse». E ci sono 3 milioni e 200 mila dipendenti pubblici, «di cui spesso si parla male, quando nelle amministrazioni abbiamo dei bravissimi professionisti».

Ministro Zangrillo, il suo disegno di legge sul merito appena approvato dal Consiglio dei ministri servirà a migliorare il lavoro dei dipendenti pubblici e quindi l'offerta ai cittadini?

«Il processo di modernizzazione della Pa che ho iniziato quando sono arrivato nel 2022 passa anche per la valorizzazione di chi nella Pa lavora: bisogna pensare alla gestione delle persone e a dare loro la possibilità di crescere professionalmente. Finora nella Pa il merito è stato uno sconosciuto. Basti pensare che nelle valutazioni annuali, il 98% dei dirigenti risulta eccellente, questo in base alla logica degli aumenti a pioggia, cioè del dare qualcosa a tutti. Con il ddl merito voglio cambiare questo approccio».

In che modo?

«Per il personale delle amministrazioni ci sarà un processo di assegnazione degli obiettivi e di valutazione della performance e per la prima volta non verranno valutati solo gli obiettivi di mestiere raggiunti ma anche il comportamento nell'organizzazione, il lavoro di squadra, le capacità di leadership».

Varrà per tutti?

«Sì, dipendenti, dirigenti, direttori generali: ma si alza l'asticella, le eccellenze potranno essere massimo il 30%, è un modo per incentivare i valutatori ad assegnare punteggi alti solo ai migliori».

Nel ddl arriva la possibilità di fare carriera anche senza concorso, come è possibile?

«Diamo la possibilità di diventare dirigenti anche a quei bravi funzionari che però per motivi vari un concorso non lo farebbero mai. Potranno avere avanzamenti di carriera su proposta del loro diretto superiore che valuterà performance e obiettivi raggiunti».

Non si rischiano scelte parziali?



«È previsto un percorso che garantisce altrettanta imparzialità del concorso: verrà considerato il lavoro svolto negli ultimi 5 anni esaminato da una commissione di 7 membri con 5 dirigenti di altre amministrazioni e 2 head hunter indipendenti. Il candidato sosterrà una prova e dopo la commissione darà il via libera all'immissione in ruolo da dirigente. Il lavoratore promosso avrà incarico e retribuzione da dirigente per massimo 4 anni durante i quali verrà valutato: solo dopo potrà diventare dirigente a tutti gli effetti. Io voglio lavorare sulla cultura della valorizzazione delle persone, ma anche responsabilizzare i dirigenti».

Tra le misure proposte per il rinnovo dei contratti ci sono anche settimana lavorativa di 4 giorni e lavoro agile senza limiti. Non teme il parallelo "dipendenti pubblici uguale fannulloni"?

«Questa narrazione non rende giustizia alla realtà della Pa; su 3,2 milioni di dipendenti pubblici i furbetti del cartellino sono un'esigua minoranza. Digitalizzazione, formazione e valorizzazione delle carriere stanno migliorando la Pa».

A proposito di contratti, ieri all'Aran c'è stata un'altra fumata nera sui rinnovi per i dipendenti degli enti locali, dopo il no di Cgil e Uil. Che succede?

«In due leggi di Bilancio il governo ha messo 20 miliardi di euro per i rinnovi 2022-2024, 2025-2027. Per la prossima ne sono previsti altri 10 per il 2028-2030. Mai sono state stanziare così tante risorse tutte insieme. L'obiettivo è quello di avere a disposizione risorse adeguate per garantire continuità».

Ma per Cgil e Uil sono «totalmente insufficienti» e annunciano la mobilitazione.

«Io credo che questa sia una posizione politica. Mi sembra che non si voglia firmare il rinnovo perché c'è un governo di centrodestra. Nel 2016, Cgil e Uil dissero sì a un contratto che dava aumenti del 3-4% con l'inflazione al 12%. Ma c'era un governo di centrosinistra. Oggi stanno dicendo no ad aumenti medi del 6-7%. Non solo: con l'approvazione immediata dei rinnovi 2022-2024, potremmo aprire subito la negoziazione per il 2025-2027 che prevede ulteriori aumenti del 7%. Ma queste risorse non ci saranno per sempre».

Le risorse sono a rischio?

«Non vorrei che ad un certo punto il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti decidesse di usarle in altro modo. Bisogna fare presto».

Vuole mandare un messaggio al leader Cgil Maurizio Landini?

«Noi siamo pronti a discutere. Abbiamo già riconvocato i sindacati il 30 luglio. Chiudiamo subito».

Corriere della Sera

Pubblico impiego

Un contratto con il sì di tutti, anche di Cgil e Uil, sarebbe più forte e avrebbe più valore».

Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Enti locali e regioni, cresce lo scontro e il contratto 2022/24 resta bloccato

Gianni Trovati

ROMA «Dopo un solo giro di interventi al tavolo, Aran ha interrotto bruscamente la trattativa», sostiene un comunicato diffuso ieri da Cgil e Uil dopo l'ennesimo nulla di fatto nel negoziato sul rinnovo del contratto di Regioni ed enti locali. «Evidentemente le due sigle hanno seguito oggi un'altra riunione e non quella per il rinnovo delle Funzioni locali, perché quella con Aran si è regolarmente conclusa senza "interruzioni" da parte di nessuno», ribatte a stretto giro l'agenzia annunciando una nuova convocazione per il 30 luglio e la disponibilità a proseguire il confronto anche ad agosto. «Dopo 400 giorni e 13 incontri è ora di rinnovare il contratto perché ogni ulteriore ritardo produce un danno evidente a lavoratrici e lavoratori», sostiene nelle stesse ore la Cisl.

E la Csa con il segretario generale Francesco Garofalo evoca il «grande pericolo che tale atteggiamento (di Cgil e Uil, ndr) metta in pericolo il contratto e che il Governo disponga l'applicazione unilaterale».

Più dei contenuti, che rimangono quasi immutati dall'inizio della trattativa, è l'evoluzione dei toni a misurare la temperatura che cresce intorno allo stallo sul contratto per i 404mila dipendenti locali. Senza che il quadro degli assetti sindacali indichi la possibilità che si apra qualche spiraglio.

Il comparto delle Funzioni locali, che già registra i livelli retributivi medi più bassi nella Pa, sta vivendo gli effetti più diretti della contrapposizione che vede Cgil e Uil schierate graniticamente all'opposizione di ogni intesa.

Il «no» delle due sigle ha complicato la strada anche ai contratti della Pa centrale e soprattutto della sanità, arrivata alla firma dopo che il cambio di posizione di un sindacato autonomo (il Nursing Up) ha riaperto la strada.

Qui però questa possibilità non c'è, perché Cgil e Uil raccolgono da sole la maggioranza di blocco (53,26% di rappresentatività).

Le loro obiezioni investono peraltro una dimensione difficile da risolvere all'Aran, cioè le risorse giudicate insufficienti. E lo scenario non è cambiato dopo la norma del decreto Pa che permette di superare i tetti attuali al salario accessorio, su cui la Ragioneria generale ha diffuso nei giorni scorsi le istruzioni operative (Sole 24 Ore di sabato e lunedì). Perché quegli aumenti sono a carico dei bilanci degli enti, a differenza di quelli dei ministeri finanziati dallo stesso decreto, e in molti casi rischiano di essere frenati o bloccati dai limiti finanziari.

Nel tentativo di rinforzare il fronte retributivo, la proposta presentata ieri dall'Aran prevede la «destinazione prioritaria» delle risorse disponibili agli «aumenti stipendiali», proprio perché i fondi



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

accessori (che finanziano le voci aggiuntive allo stipendio) sono investiti dal decreto Pa, e un «accorpamento parziale» dell'indennità di ente nel tabellare che andrebbe nella stessa direzione. Con questo assetto, gli aumenti medi prodotti dal contratto andrebbero dai 122,48 degli «operatori» (il gradino più basso della gerarchia) ai 158,48 euro dei funzionari, avvicinandosi agli incrementi tabellari dei ministeriali. Ma «l'operazione sarebbe valsa da un massimo di 17 euro lordi per i funzionari a 11 euro lordi per gli operatori sul salario tabellare già percepito in altra forma, e rischia di avere un saldo negativo dovendo compensare i maggiori oneri riflessi», sostengono Cgil e Uil.

Intanto il treno resta fermo, mentre ministeri e sanità guardano già al rinnovo 2025/27 perché le risorse sono state messe dall'ultima manovra ed è stato siglato l'accordo quadro su comparti e aree.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore Pubblico impiego

L'ANALISI

Contratti pubblici a prova Transizioni

Barbara L. Boschetti

Questa è l'epoca delle grandi transizioni: in primis, ecologica e digitale. Non una semplice epoca di cambiamenti, ma come ebbe a dire bene Papa Francesco, un vero e proprio "cambio d'epoca". Un cambio d'epoca carico di implicazioni anche per il mercato dei contratti pubblici e il suo diritto.

Le transizioni, infatti, esprimono un nuovo approccio al cambiamento: non conta solo la radicalità del cambiamento - fatto comune alle grandi rivoluzioni della modernità - ma anche, e soprattutto, il modo in cui si cambia. Alla scala internazionale ed europea questo approccio è detto trasformativo e collegato, appunto, al concetto di just transition (transizione giusta).

Se vogliamo essere trasformativi non basta, allora, darsi e raggiungere obiettivi giusti (ad esempio, la neutralità climatica al 2050 del Green Deal europeo o una digitalizzazione umana ed ecologica); occorre, soprattutto, raggiungerli in modo giusto, ossia equo (nella distribuzione dei costi/benefici), inclusivo (non va lasciato indietro nessuno), sostenibile (si vedano i 17 UN SDGs).

In quanto trasformative, le transizioni ridisegnano le istituzioni, il diritto, la società e l'economia. Anche i contratti pubblici, leva e snodo fondamentale per portare a compimento le transizioni (il 14% del Pil europeo, pari a 15 miliardi, passa per contratti pubblici). L'uso strumentale dei contratti pubblici non è una novità e fatto proprio, nonostante lo stile asciutto e gli scarni riferimenti (frutto di una scelta culturale precisa), dal Codice dei contratti pubblici, Dlgs 36/2023. Le transizioni chiedono, però, un vero e proprio salto di complessità: di passare, cioè, a contratti pubblici trasformativi, capaci, cioè, di contribuire al raggiungimento dei macro-obiettivi di transizione e alla loro giustizia.

Quattro le innovazioni radicali.

La prima innovazione è il frutto di una riscoperta alleanza tra politica e diritto. Le transizioni, infatti, hanno alla base potenti documenti politici (come l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, o il citato Green New Deal europeo), che si declinano in strategie e programmi, con cui guidare in modo trasformativo il diritto e i complessi ecosistemi delle politiche pubbliche. Nei contratti pubblici questo significa dare centralità alla discrezionalità, come testimoniato dal principio della fiducia, ma anche quelli di auto-organizzazione e autonomia contrattuale (articoli 2, 7 e 8 del Codice); nonché al design, sempre in funzione degli interessi delle comunità e del raggiungimento degli obiettivi europei, come chiesto dall'articolo 1, comma 3, del Codice, anche attraverso gli istituti dell'amministrazione condivisa, coinvolgendo gli enti del Terzo Settore (articolo 6 del Codice) e il dibattito pubblico (articolo 40 del Codice).



Il Sole 24 Ore

Pubblico impiego

Una seconda innovazione è il frutto della normatività trasformativa tipica delle transizioni, fatta di un mix di hard e soft law, ma anche di norme sociali e fatti normativi (come, ad esempio, il climate change o l'urgenza della transizione digitale). È, infatti, proprio in questa normatività non ordinaria che prendono corpo alcuni criteri/principi essenziali per contratti pubblici trasformativi: il principio/criteri del do not significant harm (con la sua valenza condizionale), il principio/criterio di circolarità (che dall'economia circolare diviene modello di azione sostenibile e rigenerativa), i criteri ambientali minimi (di cui agli articoli 57, 83, 130 e 185 del Codice), gli standard Esg collegati ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile.

La terza innovazione è il frutto dello spazio-tempo trasformativo necessario a transizioni giuste. In questa prospettiva, è valorizzato il ciclo di vita dei contratti pubblici, anche digitale (si vedano gli articoli 19 e seguenti del Codice), il ciclo di vita dei lavori, servizi e forniture (ad esempio articoli 41 e 105 del Codice), nonché il collegamento tra il ciclo dei contratti pubblici e i meta-cicli in cui si definiscono gli obiettivi e i percorsi delle transizioni (come sembra fare l'articolo 1, comma 3 del Codice).

La quarta innovazione è il frutto della nuova idea di compliance promossa dalle transizioni, tutta politica o di politica pubblica, centrata sugli obiettivi intermedi e finali delle transizioni (i cosiddetti target e milestone). In questa chiave, assume portata strategica il principio di risultato di cui all'articolo 1 del Codice (una conferma viene dalla più recente giurisprudenza del Consiglio di Stato) e una legalità attenta alla sostanza (sin dal come è scritta dal legislatore).

Quattro innovazioni sfidanti, da cui dipende il futuro dei contratti pubblici (e il nostro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Proposta di aggiudicazione atto endoprocedimentale ad effetti solo provvisori

Salvio Biancardi

Torna alla ribalta la questione della natura giuridica della proposta di aggiudicazione e della sua autonoma impugnabilità. L'aspetto è stato oggetto di molteplici pronunce (anche sotto la vigenza del d.lgs. n. 50/2026), con le quali è stata sottolineata la natura infraprocedimentale del suddetto atto, tuttavia, tale peculiarità sembra ancora sfuggire agli operatori economici, tanto è vero che il giudice amministrativo si è dovuto nuovamente pronunciare su questo argomento. Si allude alla sentenza del TAR Lazio-Roma, sez. II, 17 giugno 2025 n. 11842. Il caso trattato Nel caso trattato un operatore economico aveva agito in giudizio contro gli atti di una procedura di gara per l'affidamento in gestione di un campo sportivo. Il ricorrente contestava la propria esclusione e sollevava molteplici censure, impugnando la proposta di aggiudicazione. Le contestazioni ricomprendevano anche alcuni atti della commissione di tecnica. La decisione I giudici hanno rilevato che il ricorso in via principale ha avuto ad oggetto alcune note riconducibili alla sola Commissione di gara, come evidenziato dalla stessa ricorrente con il ricorso principale, sicché le censure multavano non immediatamente lesive. Tali atti devono, infatti, ritenersi rilevanti solo nei limiti in cui siano da ultimo esultati nel definitivo provvedimento di esclusione adottato dal Responsabile Unico del Progetto (RUP).

L'impugnazione ricomprendeva anche la proposta di aggiudicazione, la quale riveste natura interinale. Infatti, i giudici hanno rammentato che, ai sensi dell'attuale art. 17, comma 5, del Codice dei contratti pubblici, l'organo preposto alla valutazione delle offerte predispone la proposta di aggiudicazione alla migliore offerta non anomala; l'organo competente a disporre l'aggiudicazione esamina la proposta, e, se la ritiene legittima e conforme all'interesse pubblico, dopo aver verificato il possesso dei requisiti in capo all'offerente, dispone l'aggiudicazione, che è immediatamente efficace. Secondo il Collegio, non vi erano quindi, sul punto, motivi per discostarsi dal consolidato principio per cui l'aggiudicazione provvisoria è atto endoprocedimentale, instabile e ad effetti interinali, che determina una scelta non ancora definitiva del soggetto aggiudicatario, con la conseguenza che la possibilità che ad una proposta di aggiudicazione non segua alcun provvedimento di aggiudicazione, costituisce evento del tutto fisiologico, inidoneo di per sé a ingenerare forme di affidamento tutelabili e dunque un qualsivoglia obbligo risarcitorio (v. Consiglio di Stato sez. V, 12/09/2023, n.8273). Nel caso in esame, era pacifico che la controinteressata fosse solo destinataria della proposta di aggiudicazione, sicché l'Amministrazione aveva ancora il potere di verifica del possesso dei requisiti in capo alla concorrente interessata. Conclusioni In conclusione, i giudici hanno affermato che ogni valutazione in merito, prima dell'eventuale adozione del provvedimento di aggiudicazione, costituirebbe, pertanto, violazione del principio di cui all'art. 34 comma 2 c.p.a. per cui in nessun caso il giudice



può pronunciare con riferimento a poteri amministrativi non ancora esercitati. Di conseguenza, l'impugnazione della proposta di aggiudicazione è inammissibile ai sensi dell'art. 34, comma 2, c.p.a., poiché l'amministrazione conserva il potere di verificare il possesso dei requisiti in capo all'offerente prima dell'adozione del provvedimento di aggiudicazione (che potrebbe non essere mai adottato).

Sda, in gara per l'appalto solo chi è già iscritto al sistema

Prima della lettera di invito (non della scadenza del termine per le offerte), precisa il Consiglio di Stato

Possono partecipare ad un appalto specifico, nell'ambito di un sistema dinamico di acquisizione, solo coloro che sono stati ammessi al sistema (ovvero che hanno ottenuto l'accreditamento) prima dell'invio delle lettera di invito, quale «data spartiacque» per l'individuazione dei soggetti da invitare. Questo è quanto enunciato con sentenza del Cons. di Stato, sez. V, n. 5599/2025. In particolare, con ricorso in appello si contesta la decisione del giudice di prime cure secondo la quale possono essere ammessi ad un appalto specifico tutti gli operatori ammessi al sistema dinamico di acquisizione prima della data di scadenza del termine di presentazione delle offerte. Per il Consiglio di Stato, invece, la «data spartiacque» per l'individuazione dei soggetti da invitare è quella dell'invio della lettera di invito e ciò è confermato anche dall'art. 32, comma 7, del d.lgs. n. 36/2023, per il quale le stazioni appaltanti valutano le domande di ammissione al sistema dinamico, in base ai criteri di selezione, entro 10 giorni lavorativi dal loro ricevimento, prevedendo un termine di prorogabilità per la valutazione delle domande di ammissione, nel caso in cui sia stato già inviato l'invito al primo appalto specifico. Pertanto, diversamente da quanto stabilito dal giudice di prime cure, non avrebbe alcun senso consentire la partecipazione all'appalto specifico anche di operatori non ammessi al sistema alla data dell'invio della lettera di invito. Questa ricostruzione è confermata anche dal richiamo dell'art. 32 alla disciplina delle procedure ristrette, per il quale qualsiasi operatore economico può presentare domanda di partecipazione in risposta a un avviso di indizione di gara e, a seguito della valutazione da parte delle stazioni appaltanti delle informazioni fornite, solo gli operatori economici invitati possono presentare l'offerta. La partecipazione all'appalto specifico, quindi, è riservata agli operatori economici che hanno ottenuto l'accreditamento in tempo utile, ex art. 32, comma 8, del d.lgs. n. 36/2023 e, dunque, non può essere condivisa l'interpretazione del giudice di prime cure che conduce a strutturare la procedura «soggetta al continuo aggiornamento degli operatori da invitare dopo che è già stata inoltrata la lettera di invito». Diversamente, significherebbe «saltare la fase di prequalifica che non si può pretendere che venga svolta al contrario cioè dopo l'avvio dell'appalto specifico».



Rotazione, regole applicative da esplicitare nella decisione a contrarre

I chiarimenti del Mit sul principio di alternanza degli affidatari in risposta al quesito di una stazione appaltante

All'ufficio legale di supporto del Mit viene sottoposto un particolare quesito in tema di rotazione e, probabilmente, teso a comprendere se il tempo intercorso tra un affidamento ed il successivo (al pregresso affidatario) possa consentire di evitare la rotazione. In realtà il tempo trascorso non consente di evitare la rotazione come già spiegato dallo stesso Mit con il parere n. 3342/2025. Nel quesito, in dettaglio a cui il Mit ha dato riscontro con il recente parere n. 3635 del 23 giugno 2025 -, si pone la questione se per l'applicazione del principio di rotazione si debba fare riferimento alla decisione a contrarre (quale atto di avvio del procedimento) o alla data «di stipula della pratica immediatamente precedente». Considerando, prosegue il quesito, che la rotazione opera con «riferimento ad uno stesso settore merceologico, oppure alla stessa categoria di opere, oppure nello stesso settore di servizi». La risposta del Mit non ha dubbi nell'evidenziare che il riferimento principale, per valutare la necessità di applicare o meno la rotazione, è la decisione a contrarre. Poi, con chiaro riferimento all'affidamento diretto, nel parere si legge che la decisione a contrarre

rappresenta l'atto «atto unico ricognitivo delle attività propedeutiche». Secondo l'ufficio di supporto, quindi, la fase della predisposizione della decisione a contrarre è quel momento istruttorio in cui il affidatari (e il dirigente/responsabile del servizio deputato alla firma) assumono «la determinazione di voler procedere all'affidamento di uno specifico appalto e definisce le modalità di selezione, comprese quelle relative alla rotazione degli operatori». Considerazioni La puntualizzazione espressa consente ulteriori sottolineature pratico/operative sulla rilevanza della decisione a contrarre. La prima è che in relazione al caso dell'affidamento diretto, effettivamente, la decisione di affidamento (visto che in realtà contiene l'aggiudicazione efficace e l'impegno di spesa e pertanto non si può configurare come decisione a contrarre) costituisce effettivamente un atto ricognitorio di ciò che è accaduto in fase meramente istruttoria e l'epilogo a cui giunge il Rup. La regola dell'alternanza è aspetto/vincolo che deve essere affrontata, pertanto, fin dalla fase istruttoria (e quindi prima di formalizzare l'affidamento sulla Pad). La decisione di affidamento, quindi, quale atto unico del procedimento darà conto dell'applicazione della rotazione o delle ragioni per cui il Rup ha ritenuto di non dover applicare la regola dell'alternanza (nei limitatissimi casi in cui ciò risulta consentito dall'articolo 49, per l'affidamento diretto si pensi al caso dell'assenza di operatori sul mercato). La rotazione si applica anche negli altri casi di procedura semplificata e quindi anche nel caso della procedura negoziata. A differenza dell'affidamento diretto, la procedura negoziata (autentica procedura di gara) avrà l'atto a monte e quindi la decisione a contrarre (che conterrà anche



la prenotazione di impegno di spesa) ed esprimerà la disciplina relativa alla rotazione. Questa decisione dovrà anche essere riprodotta, correttamente, anche nell'avviso pubblico a manifestare interesse, qualora si procedesse in questo modo per individuare gli operatori da far competere. Nel caso, invece, di scelta dall'albo interno dei fornitori, che non viene preceduto dall'avviso pubblico ma dall'applicazione dei criteri stabiliti nel regolamento che ha disciplinato l'istituzione dell'elenco, la decisione a contrarre dovrà dar conto dell'approccio rispetto alla rotazione. La valorizzazione della decisione a contrarre, viene ribadita nell'allegato II.1 (che sul punto riprende le indicazioni già contenute nelle linee guida Anac n.4). In particolare con l'articolo 1, comma 2 in cui si chiarisce che la decisione a contrarre deve (anche) contenere: l'indicazione dell'interesse pubblico che si intende soddisfare; le caratteristiche delle opere, dei beni o dei servizi oggetto dell'appalto; l'importo massimo stimato dell'affidamento e la relativa copertura contabile; la procedura che si intende seguire con una sintetica indicazione delle ragioni della scelta; i criteri per l'individuazione degli operatori da invitare alla procedura negoziata a seguito dell'indagine di mercato o della consultazione degli elenchi; i criteri per la selezione degli operatori economici e delle offerte; nonché le principali condizioni contrattuali.

Gare telematiche, non va escluso chi segnala un malfunzionamento senza riuscire ad allegare l'offerta

Per il Tar Campania l'ente avrebbe dovuto consentire la regolarizzazione delle proposte. Sbagliato ritenere negligente il comportamento dell'impresa nonostante la comparsa di un messaggio di errore

I concorrenti a una gara telematica devono avvertire la Stazione appaltante del malfunzionamento del sistema di ricezione delle offerte. Si tratta di un comportamento rispondente ai principi di fiducia, di tutela dell'affidamento e di buona fede a cui è improntato il nuovo codice degli appalti. Pertanto, la presenza di un errore del sistema non vale a escludere la legittimità del comportamento di chi abbia inteso inserire il documento senza nulla chiedere e nonostante la comparsa del citato messaggio di errore. Questo è quanto enunciato con sentenza del Tar della Campania, Napoli, sez. VIII, n. 4872/2025. In particolare, all'esito di una procedura di gara per l'affidamento di un servizio l'operatore economico escluso aveva presentato ricorso al Tar eccependo di aver informato la stazione appaltante, prima della scadenza del termine per l'offerta, che il sistema informatico non consentiva di inserire separatamente gli oneri di sicurezza aziendali e i costi della manodopera, ma permetteva esclusivamente di inserire il prezzo offerto, producendo un messaggio automatico di errore nel caso di caricamento di un file diverso generato automaticamente dalla piattaforma. La stazione appaltante

inizialmente aveva riconosciuto l'anomalia tecnica imputabile al sistema telematico, concedendo un termine di proroga per la presentazione delle offerte, poi, però, sul presupposto che gli altri tre operatori economici erano riusciti ad allegare i documenti richiesti (nonostante il sistema segnalasse il caricamento dell'ulteriore documento come effettuato con errori) aveva disposto l'esclusione della ricorrente. Secondo il Tar l'amministrazione ha agito illegittimamente. È vero che è richiesto che i partecipanti in una gara debbano tenere una diligenza qualificata, ai sensi dell'art. 1176 cod. civ., ma comunque non si può disconoscere che la ricorrente si sia comportata in modo «scrupoloso e corretto». Infatti, la società ha segnalato il difetto del modulo prima della scadenza delle offerte e il fatto che gli altri operatori economici siano riusciti a inserire i documenti richiesti non implica che il comportamento della ricorrente sia stato negligente. Anzi, la comparsa del messaggio di errore «può essere inteso quale sintomo dell'irregolarità dell'offerta inserita in piattaforma, il che comporta il rischio di essere esclusi dalla gara in ragione della non rispondenza della documentazione offerta rispetto a quella ammessa dal sistema». Secondo il canone di diligenza professionale qualificata la ricorrente ha agito correttamente segnalando la difettosità del sistema in conformità dei principi di fiducia, di buona fede e di tutela dell'affidamento di cui agli art. 2 (principio della reciproca fiducia nell'azione legittima, trasparente e corretta dell'amministrazione, dei suoi funzionari e degli operatori economici) e 5 del d.lgs.n. 36/2023. Il tar conclude poi correggendo l'interpretazione data dalla stazione appaltante a un parere di precontenzioso sul tema precisando che



anche «l'autorità indipendente che presiede al settore dei contratti pubblici» mostra di ritenere conforme alla diligenza professionale la decisione «di avvertire avvertire la Stazione appaltante del malfunzionamento del sistema di ricezione delle offerte. Comportamento che, come si è detto, appare il più rispondente ai principi di fiducia, di tutela dell'affidamento e di buona fede a cui è improntato il nuovo codice degli appalti».

Paesaggio, il Comune decide dopo il parere della Sovrintendenza

La precisazione del Tar Campania in una controversia relativa a una struttura ricettiva della Costiera amalfitana

In caso di richiesta di procedimento volto all'accertamento di compatibilità paesaggistica, la norma prevede che l'autorità si pronunci previo parere (espressamente qualificato come) vincolante della Soprintendenza. È quanto emerge da una sentenza del Tar di Salerno, la n. 1239/2025 in merito un ricorso (accolto) presentato contro il Comune di Positano per l'annullamento del provvedimento del marzo 2025 con cui è stata respinta «l'istanza di accertamento di conformità urbanistica, ai fini della sanatoria di alcune opere» e del preavviso di diniego del 2022. Al centro del ricorso, come emerge dal dispositivo, ci sono due immobili destinati ad attività turistico-ricettiva per i quali, nel 2015, erano state presentate istanze di condono. Il Comune aveva emesso le ordinanze di demolizione «con cui era stata contestata la presunta natura abusiva di alcuni interventi realizzati» Nel 2015, come ricostruito nel dispositivo, ci sono state le richieste di accertamento di conformità edilizia e compatibilità paesaggistica. Nel procedimento, «si eccepisce in particolare la violazione del giudicato di cui alla sentenza n. 1475 del 17 giugno 2021 poiché la P.A. ha respinto l'istanza senza definire preventivamente il procedimento di compatibilità paesaggistica, come sancito con la suddetta decisione, con la quale è stato annullato il precedente diniego» e inoltre «la violazione del giudicato di cui alla sentenza n. 1474 del 17 giugno 2021, poiché la Pa. ha richiamato e ritenuto vincolante il parere della Soprintendenza prot. n. 15848 del 5 luglio 2016 il quale, invece, è tardivo e non vincolante, come sancito con la suddetta decisione». Secondo i ricorrenti «il provvedimento impugnato è, altresì, illegittimo poiché non ha tenuto conto della pendenza di alcune istanze di condono nonché, per difetto di istruttoria, di motivazione ed erroneità in fatto». Per i giudici il ricorso è fondato. «Accertato che gli interventi per i quali viene richiesta la sanatoria Edilizia hanno comportato un incremento di superficie Utile e di Volume oltre a modifiche dell'aspetto esteriore e per i quali la Soprintendenza ha espresso il proprio parere vincolante negativo sull'accertamento di compatibilità paesaggistica, in quanto è chiaro che trattasi di un intervento di ristrutturazione edilizia, che necessitava di permesso di costruire ex art. 3, lett. E, DPR 380/2001 (già licenza edilizia), e come si dirà in seguito di autorizzazione paesaggistica» premettono i giudici che poi aggiungono: «Ebbene, questo Tribunale ha già accertato, inter partes e con valore di giudicato, che: La disciplina di cui all'art. 167 comma 5, d.lg. n. 42 del 2004 relativa al procedimento volto all'accertamento di compatibilità paesaggistica prevede che l'autorità si pronunci previo parere (espressamente qualificato come) vincolante della Soprintendenza. A fronte della natura, degli effetti e della obbligatorietà del parere della Soprintendenza, l'adozione del diniego in mancanza di tale fondamentale elemento consultivo

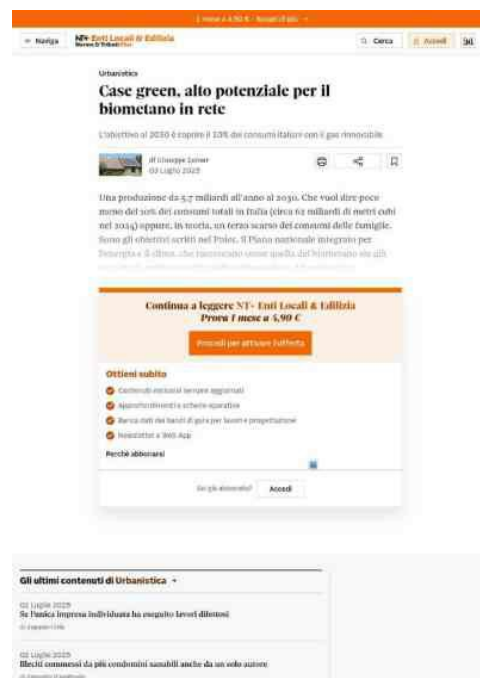


rende l'attività successiva del Comune viziata in termini di illegittimità. Né è invocabile la sanatoria processuale ex art. 21 octies l. 241 cit., a fronte del carattere ampiamente discrezionale del parere obbligatorio e vincolante in questione (T. A. R. Liguria, Sez. I, 3/12/2015, n. 995) (sent. n. 1475/2021) e che - prosegue la motivazione - reso tardivamente il parere da parte dell'organo tutorio statale, oltre il termine perentorio di legge, il Comune di Positano non avrebbe potuto, come invece ha fatto, determinarsi, negativamente, sull'istanza d'accertamento di compatibilità paesaggistica de qua, puramente e semplicemente richiamando il parere contrario, reso dalla Soprintendenza, bensì avrebbe dovuto operare un'autonoma valutazione, al riguardo (sent. n. 1474/2021)». Per i giudici è «palese, dunque, la fondatezza del vizio di cui sopra, tenuto anche conto della censura secondo cui non tutte le opere da sanare hanno comportato un incremento di superficie utile e di volume, riguardando interventi di adeguamento funzionale (ringhiere, scale, ombreggiature, balcone a sbalzo, opere interne, tendaggi retrattili). In definitiva, il ricorso è fondato e va accolto, con conseguente annullamento della nota prot. n. 5472 del 27 marzo 2025».

Case green, alto potenziale per il biometano in rete

L'obiettivo al 2030 è coprire il 10% dei consumi italiani con il gas rinnovabile

Una produzione da 5,7 miliardi all'anno al 2030. Che vuol dire poco meno del 10% dei consumi totali in Italia (circa 62 miliardi di metri cubi nel 2024) oppure, in teoria, un terzo scarso dei consumi delle famiglie. Sono gli obiettivi scritti nel Pniec, il Piano nazionale integrato per l'energia e il clima, che raccontano come quella del biometano sia già una strada molto concreta nella composizione del nostro mix energetico. Guardano soprattutto in questa direzione, allora, le linee guida redatte dalla Commissione europea in attuazione della direttiva Case green (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri) quando parlano di decarbonizzazione della rete per raggiungere i target della Ecbd. Tra le altre cose, al 2040 la direttiva punta ad eliminare le caldaie uniche alimentate da combustibili fossili. Come spiegano proprio i documenti di Bruxelles, «il biometano può essere usato senza la necessità di modifiche nelle apparecchiature dell'utente finale». Può, cioè, sfruttare la stessa rete e le stesse caldaie utilizzate oggi. Dice così Pier Lorenzo Dell'Orco, amministratore delegato di Italgas Reti, la principale società operativa del Gruppo Italgas, «il biometano è un gas commercialmente disponibile, si produce già oggi, non è sperimentale ed è sostenibile anche dal punto di vista economico. Ha le stesse caratteristiche del metano, quindi non richiede alcun tipo di adeguamento impiantistico per essere ricevuto nelle infrastrutture esistenti». Non è, insomma, una soluzione futuribile. In Italia sono 133 gli impianti di biometano, con una produzione annuale di circa 500 milioni di metri cubi. Siamo, quindi, sotto l'1% del totale dei consumi nazionali. Ma il potenziale di crescita è grandissimo. Ancora Dell'Orco: «Oggi è certamente la tecnologia sulla quale stiamo registrando maggiori segnali di effervescenza sul mercato, con un possibile grande impatto anche sul settore residenziale. I consumi delle famiglie sono circa un terzo dei 60 miliardi di metri cubi nazionali. Quindi, se parametrriamo i quasi 6 miliardi del Pniec a questo livello, potremmo arrivare a coprire circa un terzo del fabbisogno delle nostre case». Gli ostacoli, però, sono diversi. A partire dal sistema di agevolazioni. Attualmente sono attivi gli incentivi del Pnrr per il biometano che, però, presuppongono che gli impianti vengano messi in funzione entro giugno del 2026. Una scadenza che molti non riusciranno a centrare. «Se vogliamo concretizzare la previsione del Pniec - aggiunge Dell'Orco - bisogna pensare a una fase B con nuovi incentivi fuori dal Pnrr, che vada oltre giugno del 2026». Tra le altre cose, «potremmo prevedere un piano che premi la trasformazione degli impianti di biogas, meno efficienti, sui quali attualmente siamo tra i primi al mondo: ne produciamo 2,2 miliardi di metri cubi ogni anno». C'è poi la questione degli allacciamenti. Al di là dei tempi lunghi per le autorizzazioni, c'è un problema di ripartizione dei costi. Oggi sui produttori pesa l'80% degli oneri di allacciamento alla rete di distribuzione, mentre sul sistema il 20 per cento. «Questa percentuale



andrebbe invertita, come avviene in altri Paesi - dice l'ad di Italgas Reti -. Nei Paesi europei nei quali il biometano ha avuto già grande sviluppo il costo di connessione grava maggiormente sulle spalle del sistema». In Irlanda è previsto un pagamento anticipato del 30% da parte degli operatori, con il restante 70% recuperato attraverso gli oneri di rete in un periodo di 15 anni; in Germania il produttore paga il 25% dei costi di connessione e il sistema il 75 per cento. «Questo - per Dell'Orco - è figlio di un ragionamento: l'impianto è privato o svolge un servizio di utilità pubblica? La risposta è la seconda ed è giusto che una quota rilevante dei costi venga socializzata».

Il Mattino

Appalti territorio e ambiente

E-PROCUREMENT Le gare digitali accorciano i tempi

L'analisi della Banca d'Italia: con la piattaforma elettronica le procedure per l'aggiudicazione durano dal 12 al 18% in meno

ALESSANDRA CAMILLETTI

Tempi più rapidi per l'aggiudicazione degli appalti. E anche un maggior numero di imprese ammesse. Tema, quest'ultimo, che si può legare al maggior numero di informazioni circolate in merito alle gare, anche perché su piattaforma digitale. Il primo gennaio 2024 è diventato obbligatorio, per le pubbliche amministrazioni, l'appalto elettronico. E l'effetto più evidente, per gli enti locali al debutto, è stata una riduzione della durata del procedimento tra il 12 e il 18% rispetto alla media di 40 giorni calcolata nel 2023. Il nuovo sistema si chiama e-procurement e riguarda l'intero ciclo di vita degli appalti, dalla pianificazione e pubblicazione delle gare all'esecuzione dei contratti.

Non una mera digitalizzazione delle procedure esistenti, ma un sistema che punta a riprogettare i processi di appalto attraverso piattaforme digitali certificate, promuovendo trasparenza, intesa come disponibilità di informazioni relative alla gara e all'aggiudicazione, ed efficienza, misurata dal tempo trascorso tra la pubblicazione del bando di gara e la data di aggiudicazione finale. Due dimensioni strettamente collegate, sottolinea il Paper di Bankitalia pubblicato a giugno, a cura di Annalisa Frigo e Sauro Mocetti, che fa il punto a un anno e mezzo dall'introduzione della nuova procedura.

IL REPORT Il campione considera nel complesso 1.815 stazioni appaltanti per cui sono disponibili informazioni sia sul livello di digitalizzazione del processo di appalto sia sullo svolgimento di quasi 120mila gare pubbliche. Si tratta di enti locali (Comuni soprattutto, ma anche Province e Regioni), tra chi praticava già l'e-procurement e chi invece lo ha introdotto proprio nel 2024. Anche in termini di confronto.

Sono state analizzate diverse tipologie di appalti, tra forniture, lavori e servizi, ma anche diverse procedure di aggiudicazione: diretta, procedura negoziata e gara competitiva. Il set base di riferimento combina i dati amministrativi dell'Anac, l'Autorità nazionale anticorruzione, e quelli dell'indagine della stessa Banca d'Italia sulla digitalizzazione delle amministrazioni locali, effettuata prima della riforma dell'e-procurement. Sono state considerate le gare d'appalto con valori compresi tra i 40mila e i 500mila euro, così da avere informazioni maggiormente comparabili, perché laddove si alza l'importo, più possono allungarsi i tempi dell'aggiudicazione.

È aumentata in maniera significativa la disponibilità di informazioni sugli appalti, tra il 4 e l'8%: prima della riforma la metà delle assegnazioni non era tracciata nei sistemi dell'Anac.

A seguito dell'introduzione dell'e-procurement, si spiega nel Paper, la probabilità di vedere aggiudicate le gare d'appalto aumenta in maniera significativa: nel 2024 si attesta al 72% rispetto al 51% dell'anno precedente. La differenza è ancora maggiore se si confronta l'ultimo trimestre del 2023 con il primo



Il Mattino

Appalti territorio e ambiente

trimestre del 2024.

La quota di bandi aggiudicati in tempi brevi meno di venti giorni per le gare d'appalto di importo tra i 40mila e i 150mila euro, quaranta giorni per quelle tra 150mila e 350mila euro e sessanta giorni per quelle tra 350mila e 500mila euro è aumentata di 3-5 punti percentuali proprio nelle amministrazioni che hanno iniziato a utilizzare la piattaforma digitale.

Oltre alla trasparenza e all'efficienza, si sottolinea nell'analisi, è stato documentato anche un modesto ma statisticamente significativo aumento della concorrenza, con un incremento del numero di offerte ammesse del 3-4%, rispetto a una media di 2,1 nel 2023. Un'indicazione che va nella direzione attesa dalla riforma.

LA FORMAZIONE Gli effetti positivi ha riscontrato l'analisi della Banca d'Italia sono diffusi in tutto il Paese, più pronunciati nel Sud. E sono stati ancora più significativi nei Comuni con risorse umane più specializzate. Ecco l'ulteriore risvolto. L'impatto è stato maggiore per gli enti locali con personale amministrativo più qualificato e adeguato, il che suggerisce si sottolinea nel Paper che il capitale umano è complementare alla digitalizzazione e che svolge un ruolo cruciale nel liberarne appieno il potenziale. In sostanza, la digitalizzazione dipende in modo critico dalla qualità del personale che la implementa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Appalti di servizi

Reverse charge obbligatorio esteso anche ai trasporti

Chiarito anche l'ambito applicativo dell'opzione

Appalti di servizi, ampliato il perimetro del reverse charge obbligatorio e definito meglio l'ambito applicativo del regime opzionale che consente al cliente di versare l'imposta al posto del fornitore.

Il decreto fiscale (DI 84/2025) interviene anche sulle misure antifrode previste per limitare fenomeni di evasione Iva e contributiva collegati agli appalti di servizi che interessano il mondo della logistica, del movimento merci e del trasporto.

L'intervento cerca di raggiungere almeno due obiettivi. Il primo riguarda il perimetro di applicazione del reverse charge obbligatorio previsto dall'articolo 17, comma 6, lettera a quinquies del Dpr 633/1972, estendendolo anche agli appalti di servizi di trasporto.

Come è noto, l'articolo 1, comma 57 e seguenti della legge di Bilancio 2025 (legge 207/2024) ha introdotto, modificando una precedente disposizione, il reverse charge per le prestazioni di servizi effettuate tramite contratti di appalto, subappalto, affidamento a soggetti consorziati o rapporti negoziali comunque denominati, caratterizzati da prevalente utilizzo di manodopera presso le sedi di attività del committente, con l'uso di beni strumentali di proprietà di quest'ultimo o a esso riconducibili in qualunque forma, rese nei confronti delle imprese che svolgono attività di trasporto, movimentazione di merci e prestazione di servizi di logistica.

Adesso, con il DI 84/2025, il legislatore esclude proprio quelle caratteristiche oggettive che condizionavano il contratto e che erano collegate, in particolare, allo svolgimento del servizio presso il committente con i mezzi messi a disposizione dello stesso.

Quest'intervento consente di includere nel reverse charge obbligatorio anche i contratti di appalto di servizi di trasporto.

Col secondo intervento, invece, cerca di definire meglio il meccanismo opzionale previsto, in attesa dell'approvazione da parte delle autorità Ue, del reverse charge obbligatorio che consente di spostare l'obbligo di versamento Iva dal fornitore al cliente e, in particolare, tra subappaltatori, appaltatori e committenti.

La modifica chiarisce che l'opzione può essere facoltativamente esercitata bilateralmente da tutti i soggetti della catena dei subappalti, anche se non tutti hanno aderito all'opzione o anche se non hanno aderito l'appaltatore e il committente.

Proprio in relazione al committente occorre sottolineare che lo stesso si identifica con le imprese che svolgono attività di trasporto, movimentazione merci e logistica e non con quelle che chiedono l'esecuzione



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

dei servizi da queste ultime (ad esempio, imprese industriali o grande distribuzione) che restano escluse sia dal reverse charge obbligatorio sia dall'opzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Frodi fiscali nei bonus edilizi: il silenzio del contribuente può costare caro

Una recente sentenza della Cassazione fissa i paletti: per evitare sanzioni, non basta denunciare a posteriori, serve provare di aver vigilato attivamente

Cristian Angeli

Il contribuente che si avvale dell'opera di un professionista, è tenuto ad un'attività di vigilanza e di controllo sull'operato di quest'ultimo, ed è il contribuente che è onerato della prova della propria assenza di colpa, per cui egli è chiamato a rispondere per l'illecito commesso dal professionista incaricato, ove non dimostri di avere vigilato su di esso. Frodi Superbonus: la Cassazione sulle responsabilità del contribuente. È questo uno dei principi che si ricavano dall'ordinanza della Corte di Cassazione, Sezione Tributaria, del 20 maggio 2025, n. 13358, a proposito di un caso in cui un contribuente era stato ritenuto responsabile per l'indebita compensazione di crediti fiscali inesistenti, benché avesse delegato la gestione a professionisti esterni. Una pronuncia che - contrariamente a quanto può apparire in prima lettura - offre uno spiraglio di salvezza per migliaia di contribuenti che, negli ultimi anni, si sono trovati coinvolti loro malgrado in operazioni fraudolente legate ai bonus edilizi, in particolare il Superbonus 110%. Si pensi a committenti privati che, fidandosi di general contractor o consulenti fiscali, hanno sottoscritto cessioni di credito e compensazioni senza sospettare che i presupposti tecnici o fiscali delle agevolazioni non fossero effettivamente soddisfatti. La sentenza in oggetto non scagiona il contribuente in modo automatico, ma traccia in modo chiaro la via della 'colpa vigilata': chi agisce con diligenza e sorveglianza 'in corso d'opera' e in modo attivo l'operato dei professionisti di cui si avvale, può evitare di essere ritenuto responsabile per condotte fraudolente poste in essere da questi ultimi. Il caso in esame Il ricorrente, titolare di una ditta individuale, era stato raggiunto da un avviso di accertamento per indebita compensazione IVA mediante l'utilizzo di fatture oggettivamente inesistenti, per un importo complessivo superiore a 670.000 euro. A suo dire, le operazioni contestate erano state gestite da professionisti incaricati della tenuta della contabilità, i quali avrebbero alterato le intestazioni delle fatture per creare artificiosamente crediti fiscali da utilizzare in compensazione. In sede penale, il contribuente era stato assolto con la formula piena 'perché il fatto non sussiste'. Tuttavia, la Commissione tributaria regionale ha ritenuto che la responsabilità tributaria non potesse venire meno solo in ragione dell'esito del processo penale. La ragione? Il contribuente non aveva dimostrato di avere esercitato un controllo attivo e tempestivo sull'operato dei professionisti, limitandosi a denunciare i fatti solo dopo che il danno era emerso. Il principio affermato La Corte ribadisce un principio giurisprudenziale ormai consolidato: il contribuente non si libera dalla responsabilità per gli illeciti fiscali commessi dal professionista incaricato se non dimostra di: aver vigilato attivamente sull'operato di quest'ultimo durante lo svolgimento dell'incarico; aver posto in essere misure idonee a rilevare



eventuali irregolarità (ad esempio: richieste di documentazione, controlli incrociati, invio di PEC o solleciti scritti); aver denunciato tempestivamente ogni anomalia riscontrata. Come ha affermato la Corte (richiamando Cass. 35612/2022 e altri precedenti): 'Il contribuente non assolve agli obblighi tributari con il mero affidamento ad un commercialista del mandato a trasmettere la dichiarazione. La responsabilità è esclusa solo se viene provato un comportamento fraudolento del professionista idoneo ad impedire ogni controllo da parte del mandante'.

Cambio di destinazione d'uso non autorizzato: il TAR sulle sanzioni

La sanzione pecuniaria per interventi eseguiti in assenza o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività non è sempre possibile. In un'interessante sentenza si spiega il perché

Redazione tecnica

Quando il cambio di destinazione d'uso di un seminterrato e la realizzazione di un fabbricato privo di titolo comportano l'automatico ordine di demolizione, senza possibilità di rimediare con la sanzione pecuniaria? Quale rilievo assume la differenza tra SCIA e permesso di costruire ai fini sanzionatori? Qual è il limite del legittimo affidamento in presenza di opere abusive? Cambio di destinazione d'uso, demolizione e sanzione pecuniaria: i chiarimenti del TAR. La complessità delle vicende edilizie, specie quando si intrecciano autorizzazioni risalenti, trasformazioni nel tempo e mancanza di titoli abilitativi, diventa spesso oggetto di contenzioso, come dimostra la sentenza del TAR Lazio 25 giugno 2025, n. 12624, con la quale si riaffermano principi consolidati in materia di abusi edilizi e di limiti alla sanatoria. Il ricorso riguardava l'annullamento di un ordine di demolizione e ripristino dello stato dei luoghi per: il cambio di destinazione d'uso del piano seminterrato, trasformato senza titolo edilizio; la tamponatura di una tettoia, con incremento volumetrico; la realizzazione di un fabbricato di circa 48 mq, mai autorizzato. Secondo il ricorrente, gli interventi sul seminterrato avrebbero richiesto una semplice SCIA, con conseguente applicazione della sanzione pecuniaria ex art. 37 del d.P.R. n. 380/2001 in luogo della demolizione. In riferimento al fabbricato, venivano invocati un nulla osta sindacale del 1983 per una capanna in legno e una DIA del 2007 per la tettoia adiacente. Nel valutare il caso, il TAR ha preliminarmente ricordato che il provvedimento di demolizione è un atto doveroso e vincolato, connotato da queste caratteristiche: discende direttamente dalla constatazione dell'abusività dell'opera; non richiede comparazioni discrezionali tra interesse pubblico e privato; non necessita di ulteriore motivazione oltre al riscontro dell'illecito. La giurisprudenza afferma costantemente che, in simili casi, la partecipazione procedimentale del privato (ad esempio con osservazioni o memorie) può incidere solo sulla verifica della sussistenza dell'abuso, ma non sulla sua sanzionabilità. Nel caso in esame, l'ingiunzione era pienamente legittima. Vediamo il perché.



Mancata cessione aree standard: i criteri di calcolo per la monetizzazione

Redazione tecnica

Con la Determina Dirigenziale del 30 giugno 2025 , n. 5322 , il Comune di Milano ha approvato i criteri e la metodologia per calcolare l'utilità economica derivante dalla mancata cessione delle aree destinate a standard urbanistici . Si concretizza così un passaggio importante per garantire trasparenza e coerenza nell'applicazione dell'art. 46 della Legge Regionale Lombardia 12/2005 e per definire in modo puntuale il corrispettivo dovuto dagli operatori in caso di monetizzazione delle dotazioni territoriali.

Monetizzazione aree standard: il Comune di Milano approva i criteri di calcolo

La possibilità di sostituire la cessione gratuita delle aree destinate a standard urbanistici con un corrispettivo economico è prevista dall'art. 46, comma 1, lett. a) della Legge Regionale Lombardia 12/2005. La norma stabilisce che, qualora il Comune ritenga la cessione non opportuna o non possibile in ragione di estensione, localizzazione o programmi di intervento, il soggetto attuatore debba corrispondere una somma commisurata all'utilità economica conseguita, e comunque mai inferiore al costo di acquisizione di aree analoghe : "qualora l'acquisizione di tali aree non risulti possibile o non sia ritenuta opportuna dal comune in relazione alla loro estensione, conformazione o localizzazione, ovvero in relazione ai programmi comunali di intervento, la convenzione può prevedere, in alternativa totale o parziale della cessione, che all'atto della stipulazione i soggetti obbligati corrispondano al comune una somma commisurata all'utilità economica conseguita per effetto della mancata cessione e comunque non inferiore al costo dell'acquisizione di altre aree". Sulla base di questa cornice normativa, la Delibera di Giunta Comunale n. 1512 del 6 dicembre 2024 aveva approvato una tabella con valori minimi e massimi di monetizzazione, differenziati per zona omogenea. Adesso la Determina Dirigenziale n. 5322/2025 definisce criteri e modalità operative per applicare correttamente questi valori, con particolare riferimento agli interventi convenzionati e ai piani attuativi . La scelta di collegare la monetizzazione al profitto atteso dell'operazione immobiliare (50% del valore di trasformazione) rappresenta un notevole passo avanti verso il principio di equità perequativa, sancito dall'art. 46 della L.R. 12/2005: chi ottiene un vantaggio edificatorio corrisponde un valore proporzionato al reale beneficio economico.



Atti di frazionamento terreni: operativa la trasmissione automatica ai Comuni

Aggiornato il software Pregeo: adesso gli atti vengono messi a disposizione direttamente dall'Agenzia delle Entrate sul Portale dei Comuni

Redazione tecnica

La gestione delle pratiche catastali compie un passo avanti importante verso la semplificazione e la digitalizzazione. È infatti pienamente operativo il nuovo sistema di trasmissione automatica degli atti di frazionamento dei terreni ai Comuni, reso possibile dall'aggiornamento del software Pregeo e dall'integrazione con il 'Portale dei Comuni' dell'Agenzia delle Entrate. Frazionamento terreni e trasmissione atti: cosa cambia operativamente per i professionisti L'innovazione, prevista con il d.Lgs. n. 1/2024 ('Semplificazione degli adempimenti'), si è concretizzata con il Provvedimento del Direttore dell'Agenzia delle Entrate del 30 dicembre 2024, che ha fissato l'avvio della nuova procedura a luglio 2025. In precedenza, l'iter prevedeva che fosse il tecnico incaricato dal proprietario - tipicamente ingegnere, architetto o geometra - a occuparsi del deposito dell'atto di aggiornamento presso il Comune competente. Era quindi necessaria una duplicazione di attività : da un lato la trasmissione telematica all'Agenzia delle Entrate per l'aggiornamento catastale, dall'altro la consegna (in forma cartacea o digitale) dei documenti al Comune per le verifiche urbanistiche di competenza. Con la nuova modalità, questo passaggio diventa automatico : gli atti di frazionamento predisposti con Pregeo (ora aggiornato alla versione 10.6.5) vengono messi a disposizione direttamente dall'Agenzia delle Entrate sul Portale dei Comuni. Sarà quindi l'ente locale a consultare e acquisire i documenti, senza oneri aggiuntivi per il professionista.



Mercato appalti: il nuovo report ANAC sui contratti pubblici

I dati del terzo quadrimestre 2024: calano i lavori, crescono le forniture. Ecco numeri e tendenze nell'analisi dell'Autorità Anticorruzione

Redazione tecnica

Nel terzo quadrimestre 2024 il mercato dei contratti pubblici si è assestato su volumi complessivi leggermente inferiori a quelli registrati nello stesso periodo dell'anno precedente, pur evidenziando significative variazioni nella distribuzione tra lavori, servizi e forniture. Mercato contratti pubblici: il report ANAC sul III quadrimestre 2024 La conferma arriva con il Rapporto quadrimestrale ANAC , elaborato sulla base dei dati provenienti dalla nuova Banca Dati dei Contratti Pubblici, fornendo un quadro dettagliato e aggiornato dei principali indicatori del settore. Il documento si articola in quattro sezioni principali: la prima presenta le statistiche aggregate dei contratti pubblici e un'analisi congiunturale estesa anche ai quadrimestri dei tre anni precedenti, per individuare le dinamiche di lungo periodo, i fattori strutturali e gli effetti di eventuali shock esogeni; le altre tre sezioni sviluppano un'analisi comparata con il medesimo quadrimestre dell'anno precedente , con un focus specifico sulle diverse tipologie di contratto, sui settori, sulle fasce di importo e sulle modalità di scelta del contraente. Rispetto al passato, la rilevazione si avvale di un sistema innovativo di raccolta dati che sostituisce il vecchio SIMOG: l'acquisizione delle informazioni è ora basata su un set di schede di indizione compilate direttamente in fase di avvio delle procedure e che integrano specifiche nazionali e requisiti introdotti a livello europeo con gli E-Forms.



Riqualficazione energetica: quale futuro per gli incentivi?

L'intervento dell'on. Mazzetti agli Stati Generali dell'Energia: la decarbonizzazione passa dal sostegno agli operatori del settore

Redazione tecnica

Gli obiettivi di decarbonizzazione del patrimonio edilizio sono sostenibili garantendo realmente stabilità fiscale e normativa a imprese e professionisti. Solo in questo modo, il settore delle costruzioni può diventare davvero un motore di rigenerazione economica e sociale. Riqualficazione edilizia: necessaria riforma strutturale delle agevolazioni. A ribadirlo nel corso degli Stati Generali dell'Energia, è stata l'on. Erica Mazzetti (FI) e responsabile nazionale del dipartimento lavori pubblici, che ha moderato un panel dedicato all'efficientamento con la partecipazione di ANCE, Assital, Federcasa, Assoesco, Airu, Siram Veolia e Coesa Energy. La deputata ha ribadito con chiarezza che « il settore delle costruzioni immobiliari è fondamentale per l'efficienza energetica » e che, proprio per questo, occorre un riordino organico degli incentivi e delle normative. Un riassetto promosso già con due disegni di legge depositati alla Camera a sua prima firma. L'On. Mazzetti ha sottolineato la necessità di « gettare fin da ora le basi per una fase post-PNRR e post-ecobonus », puntando su interventi strutturali e veloci capaci di sostenere la crescita del comparto edilizio e, contemporaneamente, garantire il rispetto degli obiettivi di decarbonizzazione fissati a livello europeo: « emerge la necessità di fare interventi strutturali veloci sia per alimentare la crescita del settore, motore dell'economia reale, sia per raggiungere obiettivi europei di decarbonizzazione, tutelando così la competitività delle aziende e del sistema nazionale, con particolare attenzione alle persone, specialmente le meno abbienti, favorendo la rigenerazione urbana, sociale, economica in tutti i territori ». Un passaggio importante ha riguardato la messa a sistema di strumenti e opportunità già esistenti: la direttiva Case Green, il PNIEC, il conto termico e il mix energetico che comprenda tutte le tecnologie disponibili. « In questo quadro, l'uso intelligente della tecnologia digitale e dell'intelligenza artificiale può diventare un supporto prezioso in tutte le fasi, dalla progettazione al monitoraggio dei consumi ». Infine, un richiamo al ruolo strategico delle ESCo e del partenariato pubblico-privato, « strumenti essenziali per la transizione energetica », chiedendo maggiore attenzione alla fiscalità e alla stabilità del quadro normativo « per dare certezze agli operatori », conclude Mazzetti.



Infrastrutture e appalti pubblici: criticità e proposte per un settore più equilibrato

OICE presenta il Libro Bianco delle Infrastrutture: da un'analisi degli affidamenti nell'ultimo biennio parte una riflessione per una revisione pratica e normativa che coinvolga tutti gli operatori del settore

Redazione tecnica

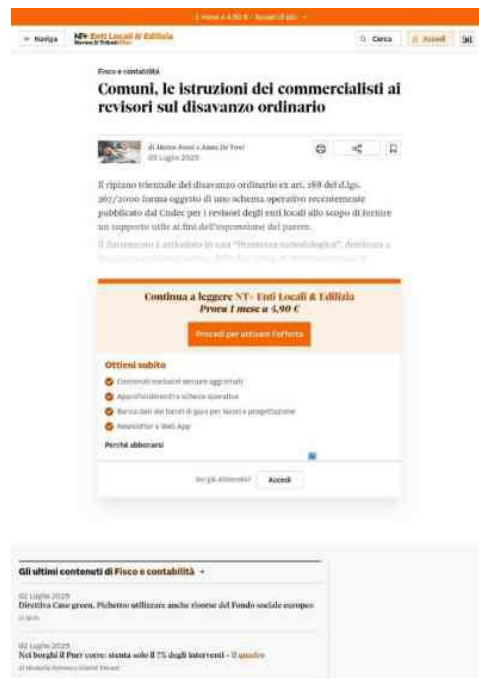
Una panoramica sulle principali criticità segnalate dagli operatori del settore e sulle possibili proposte normative e di prassi, per garantire un rapporto contrattuale più chiaro e sostenibile: è questo in sintesi il filo conduttore del 'Libro Bianco delle Infrastrutture', pubblicato da OICE in occasione dei 60 anni dell'Associazione delle società di ingegneria e architettura aderente a Confindustria. Servizi tecnici: il punto di OICE nel Libro Bianco delle Infrastrutture. In un contesto caratterizzato da investimenti infrastrutturali ridotti e crescente complessità dei procedimenti di gara, la volontà di OICE è quella di offrire una fotografia aggiornata dei problemi più ricorrenti nelle gare per l'affidamento di servizi di ingegneria e architettura, comprese le gare di appalto integrato. Come evidenziato dal Presidente OICE Giorgio Lupoi, 'sono diverse le criticità che sono state individuate dal nostro gruppo di lavoro e per le quali stiamo proponendo nelle varie sedi competenti, modifiche sulle quali auspichiamo possano convergere il Ministero delle infrastrutture a livello normativo e l'Autorità nazionale anticorruzione con provvedimenti/prassi di riferimento/linee guida a carattere generale'.

Esempio ne sono: gli accordi quadro, spesso generici e particolarmente onerosi a fronte degli impegni richiesti anche dal punto di vista delle garanzie richieste; la disciplina dei contratti misti (progettazione e lavori) l'effettuazione dei sondaggi e dei rilievi i ritardi nella delibera degli indirizzi progettuali la dilatazione dei tempi per lo svolgimento degli incarichi che porta con sé quello dei tempi di pagamento e della quota rilevante di compensi subordinati al collaudo e a procedure burocratiche eccessivamente lunghe. Non a caso, altro tema particolarmente rilevante è l'adeguamento dei d.m. parametri, allegato al codice, e la revisione dei prezzi spesso negata, sebbene i contratti di ingegneria e architettura siano ad alta intensità di manodopera intellettuale, il cui costo subisce delle variazioni legate al costo della vita e/o alle variazioni dei contratti collettivi nazionali. 'Mi auguro che il lavoro condotto, grazie a tutto il Gruppo di lavoro e in particolare ai colleghi Diego Ceccherelli, Paolo Mazzali e Massimo Recalcati che ringrazio, possa contribuire a stimolare un dibattito anche alla luce del prossimo adeguamento del bando-tipo per gli affidamenti di servizi tecnici', ha specificato Lupoi.



Comuni, le istruzioni dei commercialisti ai revisori sul disavanzo ordinario

Il ripiano triennale del disavanzo ordinario ex art. 188 del d.lgs. 267/2000 forma oggetto di uno schema operativo recentemente pubblicato dal Cndec per i revisori degli enti locali allo scopo di fornire un supporto utile ai fini dell'espressione del parere. Il documento è articolato in una Premessa metodologica, destinata a fornire un quadro sinottico della disciplina di riferimento (con le puntuali indicazioni normative), ed in un Modello di parere, contenente il format da utilizzare, previo adattamento in funzione della singola fattispecie e situazione. Il ripiano del disavanzo ordinario di amministrazione in un triennio (e comunque entro il termine della consiliatura) è disciplinato dall'art. 188 del d.lgs. 267/2000 e deve avvenire contestualmente all'adozione di una delibera consiliare avente ad oggetto un piano di rientro con l'individuazione dei provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio. Nel caso di ricorso al piano pluriennale di riassorbimento del disavanzo devono essere adottati i provvedimenti necessari a ripristinare il pareggio mediante l'utilizzo delle economie di spesa e tutte le entrate, ad eccezione di quelle provenienti dall'assunzione di prestiti e di quelle con specifico vincolo di destinazione nonché i proventi derivanti da alienazione di beni patrimoniali disponibili e da altre entrate in c/capitale con riferimento a squilibri di parte capitale. Ai fini del rientro, in deroga alle regole generali che impongono di definire la manovra tributaria entro il termine (eventualmente differito) di approvazione del bilancio di previsione l'ente può modificare le tariffe e le aliquote relative ai tributi di propria competenza (con delibera contestuale). La deliberazione, oltre ai provvedimenti necessari per ripristinare il pareggio (da allegare al bilancio di previsione ed al rendiconto), deve contenere da un lato - un'analisi dettagliata delle cause che hanno determinato il disavanzo e dall'altro lato l'individuazione di misure strutturali dirette ad evitare ogni ulteriore potenziale disavanzo. Il documento si concentra sui controlli che il revisore deve effettuare per il rilascio del proprio giudizio: in particolare, gli elementi da attenzionare devono riguardare specificamente: a) le cause che hanno determinato la formazione del disavanzo, con distinta considerazione delle ragioni strutturali e non strutturali; b) le caratteristiche e la prudenziale attuabilità delle misure previste per il recupero del disavanzo in termini di contenimento delle spese e di sviluppo delle entrate; c) l'adequatezza delle misure strutturali individuate al fine di evitare la formazione di ulteriore disavanzo; d) la coerenza della ripartizione sugli esercizi del bilancio di previsione del disavanzo ovvero la ragionevole prospettiva di riassorbimento del disavanzo entro il termine della consiliatura. Il documento estende l'approfondimento ad ulteriori profili di interesse per l'organo di revisione economico-finanziaria, concernenti (tra l'altro) gli obblighi informativi nell'ambito del rendiconto e del bilancio di previsione, il rispetto dei limiti in materia di utilizzo



dell'avanzo vincolato- accantonato- destinato (L. 145/2018) e la relazione semestrale del sindaco o presidente della provincia. Lo schema di parere proposto fornisce una guida che il revisore può adottare, adattandole alle proprie esigenze, per giungere alla formulazione del giudizio finale a partire dal riscontro dei contenuti del provvedimento oggetto della proposta, avuto riguardo all'analisi delle cause, alla distribuzione del disavanzo nei tre esercizi, alle misure per ripristinare il pareggio ed, infine, alle misure per evitare la formazione di ulteriore disavanzo.

Comuni, nel dissesto finanziario il revisore non giudica le scelte

MATTEO BARBERO

Nelle procedure di dissesto finanziario non compete all'organo di revisione esprimere un giudizio in merito alle scelte operate dall'ente locale nell'esercizio della propria autonomia. È una delle indicazioni contenute nel documento "La revisione negli enti locali: parere sul ripiano del disavanzo di amministrazione", appena pubblicato da Consiglio e Fondazione nazionali dei commercialisti. Il lavoro riguarda la predisposizione da parte dell'organo di revisione del parere in ordine al provvedimento di ripiano del disavanzo di amministrazione accertato con il rendiconto della gestione, procedura disciplinata dall'art. 188 del d.lgs. n. 267/2000 e dal principio contabile concernente la contabilità finanziaria Allegato n.4/2 al d.lgs.

118/2011. L'elaborato definisce l'approccio metodologico che il revisore deve adottare nello svolgimento dell'incarico e si focalizza sulle specifiche verifiche che devono attenzionare le cause del disavanzo, l'attuabilità delle misure previste per il suo recupero oltre alla ragionevole prospettiva di riassorbimento del disavanzo entro il termine della consiliatura. I controlli, anche ai fini del rilascio del prescritto parere, devono riguardare principalmente: a) le cause che hanno determinato la formazione del disavanzo, con distinta considerazione delle ragioni strutturali e non strutturali; b) le caratteristiche e la prudenziale attuabilità delle misure previste per il recupero del disavanzo in termini di contenimento delle spese e di sviluppo delle entrate; c) l'adeguatezza delle misure strutturali individuate al fine di evitare la formazione di ulteriore disavanzo; d) la coerenza della ripartizione sugli esercizi del bilancio di previsione del disavanzo ovvero la ragionevole prospettiva di riassorbimento del disavanzo entro il termine della consiliatura. A corredo viene proposto un modello di verbale che consente all'organo di controllo di fornire dimostrazione delle risultanze delle attività svolte e, nel caso di prove negative, di indicare le criticità rilevate e le misure da adottare per superare o ridurre tali aspetti e, eventualmente, predisporre ulteriori controlli di dettaglio sull'output della contabilità generata da tali procedure e ampliare le verifiche.

Matteo Barbero.



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

Comuni

Imu, fino al 15 settembre possibile approvare il prospetto delle aliquote

Proroga per le Amministrazioni che non hanno adempiuto entro il 28 febbraio Prevista una sanatoria per le delibere tardive

Luigi Lovecchio, Pasquale Mlrto

Nel 2025 è entrato in vigore il nuovo sistema di approvazione delle aliquote. Il Comune deve scegliere tra quelle "approvabili" inserite in un prospetto ministeriale. Pertanto, da quest'anno non è più necessario andare alla ricerca delle delibere comunali, ma sarà sufficiente visionare il sito del dipartimento delle Finanze e ricercare il Comune. Qui sono pubblicati i prospetti con le aliquote approvate dai Comuni, che prevalgono rispetto alla delibera, nell'ipotesi in cui non vi sia coincidenza di contenuto.

Approvazione del prospetto L'articolo 6, DI 84/2025 lancia un salvagente ai Comuni prevedendo la possibilità di approvare il prospetto delle aliquote Imu entro il 15 settembre 2025. La norma, invero, appare criptica. La proroga è disposta per i Comuni che non hanno adottato entro il 28 febbraio 2025 la delibera di approvazione del prospetto delle aliquote Imu «secondo le modalità previste dall'articolo 1, comma 757, della legge 27 dicembre 2019, n. 160».

Occorre comprendere quali sono le "modalità" previste dal suddetto comma 757. Tale disposizione prevede che in ogni caso, anche se l'ente non intende diversificare le aliquote, la delibera deve essere redatta accedendo all'applicazione disponibile nel portale del federalismo fiscale che consente, previa selezione delle fattispecie di interesse del Comune - tra quelle individuate, da ultimo, con il decreto ministeriale del 6 settembre 2024 -, di elaborare il prospetto delle aliquote che forma parte integrante della delibera stessa.

La proroga, quindi, ha confini incerti, in quanto, eccettuato il caso di approvazione della delibera senza prospetto, ipotesi anche questa già contemplata nella novella e di cui si dirà dopo, le modalità cui fa riferimento la norma sono solo l'elaborazione del prospetto sul sito ministeriale e la sua approvazione con delibera. Se il Comune ha errato nell'usare una fattispecie in luogo di un'altra, ipotesi tutt'altro che remota, sembrerebbe che non vi siano spazi per una sanatoria, salvo auspicabili aperture per via interpretativa da parte del Mef.

Sul punto sarebbe necessaria una puntualizzazione in sede di conversione in legge del decreto, anche perché non bisogna dimenticare che molti Comuni hanno difficoltà con la casistica dei comodati e proprio per questa fattispecie il prospetto è stato modificato dal Mef in corsa (senza decreto), prevedendo due ipotesi, quella del comodato disciplinato dalla normativa (articolo 1, comma 747, lettera c), legge 160/2019), che già dispone la riduzione al 50% dell'imposta, e quella relativa agli altri casi di comodato. Si tratta di modifica condivisibile, in quanto in tal modo il Comune può riconoscere, oltre alla riduzione di legge, anche un'aliquota agevolata, oppure può prevedere un'aliquota agevolata per i casi di comodato



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

che non accedono alla riduzione statale (come nel caso di comodante che possiede più di due abitazioni).

Tanti Comuni hanno elaborato il prospetto prima delle modifiche sotto traccia fatte dal Mef.

Inoltre, sembra che presto verrà emanato un nuovo decreto ministeriale, che oltre a sanare le modifiche già fatte, prevede altre importanti precisazioni e altre casistiche. Pare iniquo non offrire a tutti i Comuni la possibilità di adeguare le proprie aliquote al nuovo prospetto ministeriale, se questo verrà emanato in tempo utile per la riapprovazione entro il 15 settembre. Tutti questi problemi potrebbero essere agevolmente risolti con una proroga generale e incondizionata al 15 settembre.

Elaborazione in piattaforma L'altro caso considerato dal DI 84/2025 è per l'appunto quello dei Comuni che hanno approvato entro il 28 febbraio 2025 la delibera relativa alle aliquote Imu, ma senza l'elaborazione del prospetto Imu sulla piattaforma ministeriale. Anche questi Comuni, che già rientravano nella prima casistica, essendo tale modalità difforme dal sistema delineato dal citato comma 757, potranno mettersi in regola entro il prossimo 15 settembre.

In caso di proroga Infine, è prevista anche una sanatoria per le delibere tardive. L'articolo 6, DI 84/2025 precisa che sono in ogni caso valide le delibere di approvazione del prospetto adottate, secondo le modalità previste dal comma 757, tra il 1° marzo 2025 e la data di entrata in vigore del presente decreto, ovvero il 18 giugno 2025. Si ricorda, infatti, che il termine per approvare le aliquote Imu era fissato al 28 febbraio.

La nuova disposizione precisa anche che eventuali variazioni al bilancio, che si rendessero necessarie per effetto della fruizione della proroga, sono recepite con successiva variazione del bilancio di previsione 2025-2027.

Va segnalato che la proroga concessa ai Comuni non ha alcun impatto sui contribuenti.

Occorre ricordare, infatti, che la normativa (articolo 1, comma 762, legge 160/2019) prevede che i soggetti passivi effettuino il versamento dell'imposta dovuta al Comune per l'anno in corso in due rate, scadenti la prima il 16 giugno e la seconda il 16 dicembre. Il versamento della prima rata è pari all'imposta dovuta per il primo semestre 2025, applicando l'aliquota e la detrazione dei 12 mesi dell'anno precedente. In sostanza, le aliquote deliberate per il 2025 si applicheranno al saldo di dicembre.

Le delibere comunali Inoltre, le delibere comunali per essere efficaci devono non solo essere approvate nel termine fissato per l'approvazione del bilancio comunale, salvo proroghe, come in questo caso, ma anche essere inviate al Mef entro il termine perentorio del 14 ottobre, per essere pubblicate sul sito ministeriale entro il 28 ottobre.

Va anche evidenziato che, in caso di mancato invio del prospetto e del numero della delibera di approvazione del prospetto stesso entro il 14 ottobre, per il primo anno di applicazione delle nuove modalità non si applica la regola generale, che imporrebbe di considerare le aliquote deliberate l'anno precedente, ma si rendono applicabili le aliquote di base. La stessa "sanzione" è prevista in caso di approvazione

Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

delle aliquote senza le modalità previste dal citato comma 757.

Infine, si rileva che la delibera comunale ha la sola funzione di approvare il prospetto e la stessa non deve essere trasmessa al Mef. Quindi, eventuali precisazioni o deroghe, rispetto al prospetto, contenute nella delibera, risulteranno del tutto inefficaci.

E va anche ribadito che, in caso di discordanza tra il prospetto delle aliquote e le disposizioni contenute nel regolamento di disciplina dell'Imu, prevale quanto stabilito nel prospetto stesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore
Tributi, bilanci e finanza locale

Trasferte

Niente più obbligo di tracciabilità per le spese sostenute all'estero

Solo i pagamenti in contanti eseguiti in Italia non sono più esenti da tributi e contributi L'effetto è retroattivo dal 1° gennaio scorso

Cristian Valsiglio

I rimborsi delle spese sostenute per trasferte fuori dal territorio dello Stato sono sempre esenti da tributi e contributi, anche per quelle pagate in contanti. La tracciabilità è necessaria ai fini dell'esenzione solo per i rimborsi relativi alle trasferte all'interno del territorio nazionale. Così il DL 84 del 17 giugno 2025 corregge con effetto retroattivo, ossia validità dal 1° gennaio 2025, le modifiche apportate dalla legge di Bilancio 2025 (la 207/2024) al regime delle trasferte dei lavoratori dipendenti.

Dopo tale legge, il comma 5 dell'articolo 51 del Tuir prevede l'esenzione fiscale e contributiva dei rimborsi delle spese sostenute durante la trasferta dal dipendente solo se sostenute con strumenti di pagamento tracciabile. In sostanza, dal 1° gennaio 2025 i rimborsi delle spese per vitto, alloggio, viaggio e trasporto con autoservizi pubblici non di linea (come taxi e Ncc) sostenute in occasione di trasferte non concorrono a formare il reddito del lavoratore dipendente se i relativi pagamenti sono eseguiti: con versamento bancario o postale; o con altri sistemi di pagamento tracciabile quali: carte di credito, bancomat, carte prepagate, assegni bancari e circolari oppure app di pagamento via smartphone che, inserendo codice Iban e numero di cellulare, permettono all'utente di effettuare transazioni di denaro (risposta 230/E/2020 dell'agenzia delle Entrate).

La disposizione è applicabile sia per le trasferte fuori dal Comune della sede di lavoro sia, per le spese sostenibili in esenzione, per le trasferte effettuate nel territorio comunale.

Non sembrano rientrare in tale regime i rimborsi del parcheggio, in quanto il Fisco ha sempre ritenuto che tali somme non rientrassero nella categoria delle spese di viaggio. Restano altresì escluse dagli obblighi di tracciabilità le indennità di trasferte e le diarie corrisposte per le trasferte fuori dal comune della sede di lavoro.

Nella busta paga, queste indennità saranno esenti da imposte e contributi entro: 46,48 euro al giorno (77,47 euro per le trasferte all'estero), al netto delle spese di viaggio e di trasporto; 30,99 euro (51,65 per le trasferte all'estero) in caso di rimborso delle spese di alloggio oppure di quelle di vitto o di alloggio o vitto fornito gratis; 15,49 euro (25,82 per le trasferte all'estero) in caso di rimborso sia delle spese di alloggio sia di quelle di vitto oppure per rimborsi di altre spese anche non documentabili purché analiticamente attestate dal dipendente (per esempio, lavanderia, telefono, parcheggio, mance).

Sarebbe opportuno che il Fisco precisasse in sede amministrativa l'esclusione dagli effetti dell'obbligo di pagamento tracciabile anche delle spese del pedaggio autostradale, visti gli scarsi impatti a livello



Il Sole 24 Ore

Tributi, bilanci e finanza locale

evasivo.

Il Dl fiscale, considerando le difficoltà operative dell'utilizzo dei sistemi di pagamento tracciabili in alcuni Stati esteri, ha ritenuto opportuno limitare tale condizione di esenzione alle spese sostenute nel territorio dello Stato italiano. Tale semplificazione è stata, ovviamente, anche prevista ai fini della deducibilità di dette spese ai fini del reddito d'impresa tramite una modifica all'articolo 95 del Tuir.

Ma attenzione: la semplificazione non riguarda le trasferte all'estero ma le sole spese sostenute all'estero in occasione di trasferte. Così, per esempio, se un dipendente prende un taxi in Italia per andare all'aeroporto e partire per l'estero, tale spesa sarà esente e deducibile solo se sostenuta con pagamento tracciabile. Una volta a destinazione all'estero, le spese si potranno sostenere anche in contanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

L'intervista Tommaso Foti

«Più fondi per le aree interne accelerare sugli investimenti il Nord non è più attrattivo»

Il ministro: crediamo nella ripresa di questa parte importante del Paese: su 5200 progetti con oltre un miliardo a disposizione, abbiamo 740 milioni di impegni e 440 milioni di spese

Adolfo Pappalardo

«Intanto sarebbe anche il caso di rivedere certe proiezioni demografiche».

In che senso?

«Dal Covid in poi assistiamo ad un fenomeno di rientro dalle aree a Nord del Paese verso il Sud e dalle grandi città alle aree interne. Per questo c'è la massima attenzione per dotare, quest'ultime, di sempre più servizi».

A precisare è Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei e le politiche di coesione attaccato ieri dall'opposizione di aver parlato di «spopolamento irreversibile delle aree interne» in una seduta della commissione parlamentare di inchiesta sugli effetti economici e sociali derivanti dalla transizione demografica in atto.

Ministro da dove nascono queste accuse?

«Sono calunnie, basterebbe leggere le dichiarazioni fatte: non ho mai detto, né lo penso, cose del genere. Se permette le leggo lo stenografico della seduta in questione» Prego.

«(Rumore di fogli, ndr) "Detto in altre parole, nessun comune, ha di fronte un destino ineluttabile in relazione alle coordinate geografiche in cui si trova ma sono molti i comuni che rischiano un percorso di marginalizzazione irreversibile per le dinamiche demografiche che lo caratterizzano". Questo è il testo stenografico del documento che ho depositato e come vede è l'esatto contrario.

Chi legge altro o non sa leggere, o è in malafede o vuole insistere su una tesi che non esiste».

Non è solo il centrosinistra ad attaccare ma anche un esponente politico non certo reazionario come Clemente Mastella.

«Ho tutto documentato, a partire dall'approvazione del Piano Nazionale Strategico delle aree Interne. Se vuole ci sentiamo e lo ragguaglio su tutto volentieri, ma non si faccia trascinare in questa diatriba».

Come lo convinciamo?

«Sono il primo io a credere come ci siano tre elementi che ci fanno sperare in una ripresa delle aree interne, altro che processo irreversibile.

Anzitutto gli investimenti del Pnrr, quelli dei fondi Coesione e un'inversione dei numeri contenuti



Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

già negli ultimi studi che concordano su un trend in cambiamento. E non ci si basa solo sui coefficienti di natalità ma su indicatori economici oggettivi».

Per le migrazioni verso il Nord, ad esempio, ci si basa su proiezioni degli anni prima del Covid ma l'onda è cambiata: non sarebbe il caso di rivedere certi studi?

«Appunto. Basta vedere cosa accade per vivere nelle grandi città del Nord: prima il peso di una locazione incideva al massimo 25-30 per cento dello stipendio, adesso è del 50-60 per cento. È evidente, quindi, che il Nord del Paese non è più un fattore di attrazione come un tempo. Pensi anche al personale alberghiero e della ristorazione che d'estate andava nelle località del Nord a lavorare: ebbene oggi se non viene offerto l'alloggio non ci va più nessuno perché non è conveniente.

Tanto che il ministero del Turismo sta pensando di prevedere forme di cohousing per questo tipo di personale.

Sulle previsioni, come chiedeva lei, sono convinto quindi che si possano trovare ragioni di modifica in corso d'opera».

Intanto il governo ha presentato un piano per le aree marginali.

«La rotta si può invertire e alcuni dati vanno già in questa direzione. Pensi anche agli indici di crescita: in questo momento al Sud sono positivi più del Nord e iniziamo ad assistere ad una migrazione di ritorno. Non a caso questo piano è stato votato all'unanimità dalla Conferenza delle Regioni, dall'Anci e dall'unione delle Province italiane e dall'Uncen».

Intanto i fondi per intervenire ci sono?

«Per i Comuni i fondi ci sono perché la programmazione 2014/2020, faccio presente che siamo nel 2025, non è mai stata conclusa e ci sono anche per la programmazione 2021-2027.

Ovviamente c'è un'impostazione diversa perché vedendo com'è andata la prima programmazione si è pensato innanzitutto di responsabilizzare in questa attività le Regioni, anche come coordinamento, ma soprattutto di individuare per ogni area interna un ente capofila che sia responsabile del progetto d'area».

Perché non sono stati spesi i fondi?

«Leggiamo i dati: su 5200 progetti, con oltre un miliardo a disposizione, abbiamo 740 milioni di impegni e 440 milioni di spese. Cinque anni dopo la scadenza di un piano che aveva durata di 7 anni abbiamo speso quindi appena il 40 per cento: forse sarebbe meglio guardare questi numeri prima di emettere giudizi».

Si possono ancora spendere?

«Si devono spendere: il problema è che capire perché non è stato fatto. Nel nostro piano diciamo

Il Mattino

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

che bisogna intervenire su settori specifici come l'istruzione, la salute e la mobilità. Investire quindi per servizi essenziali ma con l'impegno di dargli continuità.

Guardi io ho casa in un comune di 230 abitanti...».

Quindi?

«Quindi, anzitutto, non prendo lezioni da chi abita in un appartamento a Cortina e soprattutto so bene cosa significa non avere una farmacia, una scuola, uno sportello bancario e ed un ufficio postale aperto almeno due giorni la settimana. Se vogliamo rilanciare le aree interne, bisogna pensare anche al digitale: non a caso stiamo investendo sulla banda larga nelle zone bianche prevalentemente quelle delle aree interne. Inoltre, ci sono 100 milioni del Pnrr per le farmacie rurali e oltre un miliardo per i borghi. Infine, con fondi statali finanziamo per 800 milioni il progetto Polis di Poste Italiane, volto a favorire la coesione economica, sociale e territoriale del Paese e il superamento del digital divide nei piccoli centri e nelle aree interne».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Ordinanze sindacali legittime anche se la situazione di pericolo è risalente nel tempo

La risalenza nel tempo della situazione di pericolo, in relazione alla quale non si è intervenuti in precedenza, non inficia l'ordinanza contingibile e urgente. Lo afferma la quinta sezione del Consiglio di Stato con la sentenza n. 4726/2025. Il fatto Alcuni proprietari hanno impugnato l'ordinanza contingibile e urgente con cui il sindaco, tenuto conto degli esiti del sopralluogo effettuato dai Vigili del fuoco in cui veniva accertato un preoccupante quadro fessurativo dell'immobile, ne aveva dichiarato l'inagibilità e ordinato lo sgombero immediato delle persone residenti. Il Tar ha respinto il ricorso e i proprietari hanno interposto appello, che ora la quinta sezione del Consiglio di Stato dichiara infondato. Il potere di ordinanza I giudici di Palazzo Spada premettono che i presupposti che consentono il legittimo esercizio del potere di ordinanza sono quelli della contingibilità, intesa nell'accezione di necessità che implica l'insussistenza di rimedi tipici e nominati per fronteggiare efficacemente il pericolo oppure che quelli sussistenti non siano adeguati a fronteggiare, in maniera tempestiva, la situazione di pericolo; e dell'urgenza, che consiste nella materiale

impossibilità di differire l'intervento ad altra data e dell'interesse pubblico da salvaguardare. Con tale strumento, aggiungono, è possibile intervenire anche per rimuovere situazioni risalenti nel tempo e in relazione alle quali non si era intervenuti in precedenza, essendo sufficiente la permanenza al momento dell'emanazione dell'atto della situazione di pericolo. Il pericolo Nel caso di specie il comune aveva dichiarato l'inagibilità dello stabile e ordinato lo sgombero sulla base del sopralluogo eseguito dai Vigili del fuoco e della relazione tecnica commissionata dal condominio a uno studio tecnico privato, dalla quale si è rilevato che l'edificio presentava forti ed evidenti carenze statiche, talché non era possibile escludere il cedimento o fenomeni di collasso strutturali incontrollati, anche parziali, a seguito di eventi sismici o per altri fenomeni sia naturali che antropici. Erano quindi presenti, a detta della quinta sezione, tutti gli elementi utili a dimostrare la sussistenza di un pericolo imminente per la pubblica incolumità tale da non consentire di agire con i rimedi ordinari. Due sono gli ulteriori elementi interessanti della sentenza. Il primo è che non assume alcun rilievo la circostanza che gli elementi istruttori dai quali si evince la situazione di pericolo provengano, oltre che da un organismo pubblico quale i Vigili del fuoco, anche da un soggetto privato, posto che gli articoli 50 e 54 del Tuel non prevedono alcuna esclusiva e/o limitazione quanto alla fonte della conoscenza del pericolo. Il secondo è che nemmeno rileva la circostanza che la situazione di pericolo non si sia concretizzata nel corso del tempo, in quanto la finalità che la normativa mira a realizzare è quella di scongiurare un pericolo imminente e irreparabile allorquando le emergenze fattuali lo facciano verosimilmente presagire, secondo un giudizio di scienza e prudenza. E nella fattispecie in esame, le



due relazioni istruttorie erano tali da non consentire di escludere il cedimento o fenomeni di collasso strutturali incontrollati.

«Un piano a cinque anni per spingere il digitale»

Andrea Biondi

Il digitale corre. Più del Pil, più dell'inflazione, più delle riforme che lo inseguono a fatica. Nel 2024 il mercato dell'Ict ha messo a segno un +3,7%, sfondando quota 81 miliardi.

«Per il 2025 prevediamo una crescita ulteriore del 3,5%, fino a quota 84,4 miliardi, e una proiezione al 2028 vicina ai 93 miliardi. Si tratta di una traiettoria strutturale che riflette la trasformazione in atto», puntualizza Massimo Dal Checco, presidente di Anitec-Assinform, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese dell'Ict. Una crescita che sembra anche scollegata dal resto di tanta parte dell'economia. Ma il punto non è (solo) questo. Il punto è che stavolta il treno del digitale non può permettersi di fermarsi. Né per mancanza di benzina, né per errori di percorso. Lo dice chiaro, senza troppi giri di parole, Dal Checco: «Serve un piano quinquennale. Una regia forte, stabile, che accompagni la crescita del digitale in Italia».

Perché il mercato corre. I numeri contenuti nel Rapporto annuale sull'andamento del digitale in Italia, condotto in collaborazione con NetConsulting cube e presentato ieri a Roma, sono in questo senso eloquenti. Ma il caveat del numero uno di Anitec-Assinform è chiaro: se non si costruisce sotto una rete solida di infrastrutture, energia, sicurezza e soprattutto competenze, il rischio è che la corsa finisca contro il muro della realtà.

Se c'è una parola che definisce lo slancio del mercato digitale non può che essere Intelligenza Artificiale. «Il 2025 è l'anno in cui l'Intelligenza Artificiale ha smesso di essere un'ambizione tecnologica e ha iniziato a ridefinire concretamente il nostro presente», scandisce Dal Checco.

E non è una frase da convention.

I numeri sono la cartina di tornasole: i servizi Ict crescono del 7,4%, trainati da IA, cybersecurity e cloud e la pubblica amministrazione inizia a fare sul serio (gli investimenti in IA sono cresciuti del 45% in un anno).

Le aziende - almeno le grandi - hanno smesso di chiedersi se vale la pena digitalizzarsi e hanno cominciato a farlo. Il problema, però, è che mentre l'IA corre, le condizioni perché lo faccia in modo stabile sono tutt'altro che garantite.

Perché la verità, messa sul tavolo senza troppi giri di parole, è che la rivoluzione digitale è un animale affamato. Di dati, certo. Ma anche di energia, banda larga, server, sicurezza. E di persone capaci di farla funzionare. La lista della spesa è chiara. Data center robusti, per garantire sovranità tecnologica. Infrastrutture energetiche all'altezza, perché il digitale consuma e continuerà a consumare sempre di più.



Il Sole 24 Ore eGovernment

Strumenti avanzati di cybersecurity, in un mondo dove il rischio di un attacco informatico è questione di quando, non di se. E poi, sopra tutto, competenze.

«Senza capitale umano la tecnologia resta sterile», ribadisce Dal Checco. Il Pnrr ha dato la scossa, questo è certo. Ma non basta. «I fondi ci sono, ma non possiamo pensare che il digitale viva di rendita fino al 2026. E poi?».

Nel frattempo il mondo non aspetta. Gli Stati Uniti stanno già piazzando la loro bandierina sull'IA.

L'Europa cerca di stare al passo, fra AI Act, Data Act, Cyber Resilience e un'agenda digitale che ogni mese aggiunge un comma.

E l'Italia? Ambiziosa nei proclami, ma timida nei bilanci. «C'è una sproporzione evidente tra l'ambizione dell'Italia sull'intelligenza artificiale e le risorse effettivamente messe in campo», sottolinea Dal Checco. C'è poi il solito, eterno problema della governance. «Serve continuità, serve stabilità, serve una regia forte che eviti frammentazioni e rallentamenti. Il digitale è un asse trasversale che deve diventare priorità politica stabile, non episodica». Anche le imprese, chiosa il presidente Anitec-Assinform, hanno i loro "compiti a casa": «Le imprese devono investire in formazione e sperimentazione. E tutti noi dobbiamo contribuire a costruire fiducia, conoscenza, dialogo.

Le ambizioni sono alte».

© RIPRODUZIONE RI SERVATA.

Intelligenza artificiale, la Pa sperimenta ma con cautela

Innovazione. Il 64% delle pubbliche amministrazioni ha introdotto l'AI ma è preoccupata da sicurezza e attendibilità. L'Italia arranca al 25esimo posto: pesano la carenza di competenze e di strategia

Pagina a cura di Gianni Rusconi

La tendenza è certa e confermata dai numeri: le organizzazioni pubbliche a livello globale stanno investendo in intelligenza artificiale per migliorare l'efficienza operativa, i processi decisionali e, ovviamente non in ultimo, la qualità dei servizi resi a cittadini e imprese. C'è però una (doppia) domanda che viene spontanea: a che punto sono le Pa in questo percorso? E su quali applicazioni e progetti stanno concretamente lavorando? Le risposte, forse non così precise ma comunque indicative di quanto sta accadendo, ci arrivano da una serie di studi dedicati all'argomento. Nel report "Data foundations for government - From AI ambition to execution" di Capgemini Research Institute, per esempio, realizzato sulla base di interviste a responsabili It di 350 organizzazioni pubbliche di vario genere di Nord America, Europa, Asia-Pacifico e Medio Oriente, emerge in modo evidente l'interesse crescente per l'adozione dell'AI di nuova generazione ma anche come persistano criticità importanti da superare, legate essenzialmente alla gestione e alla disponibilità dei dati.

Se il 64% sta già sperimentando o utilizzando su scala la Gen AI (con percentuali che salgono all'82% nel settore della difesa e al 75% nella sanità) e circa il 90% intende valutare o avviare progetti pilota di soluzioni basate su agenti intelligenti nei prossimi 2-3 anni, solo il 21% delle organizzazioni dichiara di disporre dei dati necessari per addestrare i modelli di AI e solo il 12% si considera matura nella gestione dei dati stessi. La corsa verso l'automatizzazione delle attività più ripetitive e l'utilizzo di chatbot e altri strumenti più evoluti (gli AI agent) è quindi scattata ma i problemi non mancano, e rimandano sempre e comunque al tema della sicurezza dei dati e della scarsa fiducia nei risultati prodotti dall'intelligenza non umana (circa tre quarti dei rispondenti vedono questi due fattori come le principali barriere all'adozione della tecnologia). La condivisione dei dati, inoltre, è ancora in una fase iniziale per il 65% delle organizzazioni e a bloccarne lo sviluppo sono i timori inerenti la loro sovranità e quella degli ambienti cloud dove vengono elaborati; fa specie, in tal senso, rilevare come solo il 36% delle organizzazioni Ue si senta pronta a soddisfare i requisiti previsti dall'AI Act. Il messaggio che emerge dallo studio è quindi abbastanza chiaro. Le aziende del settore pubblico riconoscono che l'AI può aiutarle a fare di più risparmiando denaro ma gli ostacoli (di diversa natura) non mancano e va letta probabilmente in questa chiave le percentuali che vedono il 64% delle Pa aver nominato un chief data officer e il 27% aver introdotto una figura "nuova" quale quella del chief AI officer.

Se guardiamo allo stato dell'arte della diffusione dell'AI nella nostra macchina pubblica, lo scenario



Il Sole 24 Ore eGovernment

che emerge presenta elementi discordanti, segno di un processo di trasformazione ancora agli inizi. Lo scorso autunno, per esempio, uno studio sul ruolo e l'impatto dell'intelligenza artificiale nella Pubblica Amministrazione realizzato da Salesforce Italia in collaborazione con Teha Group (Gruppo The European House - Ambrosetti) evidenziava come solo il 44% delle Pa nostrane avesse identificato casi d'uso concreti delle AI, mentre il 30% dichiarava di non aver ancora esplorato appieno le opportunità offerte da queste tecnologie. La causa? Non una sola, ma con un denominatore comune che si può sintetizzare nella mancanza di una chiara strategia per accelerare l'adozione dell'intelligenza artificiale nelle sue varie forme.

Non è un caso, quindi, che in questa speciale classifica l'Italia viaggi (fra le principali economie mondiali) oltre la 25esima posizione, senza dimenticare l'altro grande problema nazionale in ambito digitale, ovvero sia quello delle competenze: la percentuale di personale pubblico che può esibire una conoscenza di base dell'AI è sotto il 10% e poco meno della metà delle amministrazioni è carente di skill avanzate anche in materia di information technology tradizionale. Detto questo, è improprio e forse fuori luogo affermare che non si stia facendo nulla. Le iniziative che coinvolgono aziende private (fornitori di tecnologia e società di consulenza in testa) e i vertici delle nostre Pubbliche Amministrazioni non mancano e hanno come obiettivo quello di definire ambiti di applicazione e best practice per migliorare l'efficienza delle strutture e il livello dei servizi di e-government.

Trovare della "use case" a cui fare riferimento è però ancora difficile, perché i progetti su larga scala già "in produzione" sono pochissimi, ed è difficile anche condividere esperienze di successo, causa l'eccessiva frammentazione dei progetti in essere. È chiaro quindi che serva un deciso passo in avanti, e un'altra recente ricerca di Salesforce conferma in proposito come il 67% degli utenti dichiara di perdere molto (troppo) tempo a orientarsi tra le piattaforme digitali della Pa. Ciò che i cittadini richiedono sono interventi per ridurre il numero di passaggi necessari per accedere ai servizi e per accelerare i tempi di risposta, con l'AI a giocare un ruolo importante in tal senso. Oltre un terzo degli italiani sarebbe infatti più propenso a utilizzare agenti intelligenti se questi garantissero l'accesso continuo alle informazioni e l'invio di raccomandazioni su misura in base alle proprie esigenze mentre più della metà ne farebbe uso per la prenotazione di appuntamenti o il rinnovo di licenze e permessi. Il rovescio della medaglia di un'interazione continuativa con un agente, che preoccupa un italiano su due? Il rischio di perdere la connessione umana e di ricevere indicazioni inesatte.

© RIPRODUZIONE RISERVATAr.

SOLUZIONI

PagoPa prepara l'integrazione omnicanale

Gestire in modo ancora più efficace ed efficiente, grazie all'intelligenza artificiale, le richieste di assistenza che giungono attraverso il canale telefonico: questo l'obiettivo che ha sancito lo scorso febbraio l'avvio della collaborazione fra PagoPa e Spitch, azienda svizzera specializzata in soluzioni di intelligenza artificiale conversazionale. In questa sua prima fase, il progetto si è concentrato sull'implementazione di un assistente virtuale telefonico (che opera da orchestratore dei flussi) dedicato ai pagamenti effettuati dai cittadini tramite la piattaforma dell'ente, il cui compito è garantire agli utenti risposte rapide e contestualizzate con disponibilità dell'informazione in tempo reale, senza la necessità di attendere l'interazione con un operatore umano. È infatti possibile verificare lo stato di un'operazione di pagamento dettando all'assistente gli estremi identificativi della stessa, anche nei momenti di picco di richiesta e nelle fasce orarie in cui il call center non è operativo. La piattaforma omnicanale adottata da PagoPa costituisce inoltre la base per altre potenziali implementazioni basate sull'Ai, come l'integrazione di una chatbot in una pagina web o in una app per l'interazione diretta con l'utente o di attivare il servizio su altri canali (come i social media).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



TENDENZEPROGETTI

In Italia enti al lavoro su infrastrutture sociali e sostenibili

Sono oltre un centinaio i progetti in fase di esecuzione o di valutazione messi sotto osservazione dall'Agenzia per l'Italia Digitale (con il supporto tecnico-scientifico del Politecnico di Milano) fra la fine di settembre e la metà di ottobre dello scorso anno per capire vizi e virtù delle Pubbliche Amministrazioni centrali e dei gestori di pubblico servizio a rilevanza nazionale in materia di intelligenza artificiale. Il grado di interesse per la tecnologia può essere riassunto in pochi ma significativi indicatori: 45 enti già al lavoro sul fronte Ai, circa il 40% dei progetti (50 su 120) focalizzati su infrastrutture sociali e sostenibili e oltre un terzo finalizzati alla verifica preliminare della fattibilità tecnico-funzionale attraverso attività di "proof of concept" o di sviluppo di prototipi.

A livello economico, il valore medio di ogni singola iniziativa ammonta a circa 3,2 milioni di euro ed è destinato prevalentemente alla spesa in conto capitale, ovvero sia la componente finanziaria più direttamente legata a investimenti in innovazione, infrastrutture digitali e sviluppo tecnologico. Dal punto di vista delle fonti di finanziamento, invece, i progetti sono sostenuti principalmente da fondi di bilancio, a cui si affiancano (o si sostituiscono) i fondi provenienti dal Pnrr.

Fra gli aspetti da considerare per uno sviluppo più efficace dell'intelligenza artificiale in ambito pubblico, questa la lettura di sintesi che hanno dato gli esperti di Forum Pa (società di consulenza del Gruppo Digital360), spiccano fattori noti come la qualità dei dati e le competenze e altri magari meno scontati come l'impronta ambientale, i processi di acquisto e la definizione di parametri per la misurazione dell'impatto atteso. L'adozione dell'Ai, come avviene del resto in tutti gli altri settori, è ormai vista dalle pubbliche amministrazioni come un'opportunità a tutto campo, con una prevalenza dell'aspetto di processo, e ricalca in qualche modo una ricerca condotta proprio da Forum Pa che ha coinvolto oltre mille tra dipendenti pubblici e operatori del settore.

Ebbene, per il 79% del campione l'Ai è sinonimo di incremento della produttività individuale, per poco meno della metà uno strumento che aiuta a sviluppare la creatività e a migliorare la qualità del lavoro.

Un altro dato interessante, tornando all'indagine AgID, riguarda le tecnologie più utilizzate: il machine learning tradizionale la fa ancora da padrone, il ricorso ai tool di intelligenza artificiale generativa per la creazione di testi è decisamente in crescita e in oltre il 60% dei progetti è previsto l'uso di chatbot e assistenti virtuali.

Gli obiettivi prevalenti delle iniziative censite, si legge ancora nella nota che accompagna lo studio, risultano orientati per lo più al miglioramento dell'efficienza operativa (42% dei casi); seguono le



Il Sole 24 Ore eGovernment

sperimentazioni che mirano al potenziamento della capacità di gestione e analisi dei dati (sono il 24% del totale) e quelle finalizzate al miglioramento dell'accesso ai servizi online da parte di cittadini e imprese (il 18%). Le evidenze emerse dallo studio non si discostano quindi da quelle di altri studi dedicati a questa tematica, con un impatto che interessa sia la componente organizzativa (maggiore produttività ed efficienza in termini operativi e decisionali) sia il rapporto con cittadini e imprese.

Alla base di tutto, confermano gli autori del rapporto, ci sono sempre e comunque i dati da destinare all'addestramento dei modelli di Ai, la cui provenienza è diversificata. La parte più sostanziosa è comunque assicurata da risorse interne (banche dati documentali, gestionali e di tipo statistico) con l'ausilio di dati personali o sintetici, a testimonianza della varietà e della multidimensionalità dei dataset utilizzati nei processi di training degli Llm. Ciò che meriterebbe una più approfondita analisi è casomai il grado di attenzione riservato alla qualità dei dati, e a cascata sugli effetti (negativi) che l'utilizzo di informazioni non omogenee o "sporche" avrebbe sul funzionamento degli algoritmi e sulla loro affidabilità. Il percorso di adozione dell'Ai nella Pa italiana è del resto appena iniziato e, secondo l'AgiD, richiede una linea guida ben strutturata (con Kpi definiti e obiettivi chiari e scalabili), che parta dalle evidenze raccolte e dal confronto con le best practice internazionali. Da qui la raccomandazione a puntare su tecnologie affidabili da integrare nei sistemi informativi esistenti, a garantire la massima interoperabilità dei dati nel rispetto della privacy, ad adottare metodologie di open innovation coinvolgendo trasversalmente le strutture interne della Pa e a sviluppare, non in ultimo, competenze specifiche, creando là dove serve figure professionali dedicate come l'Ai officer e il data steward.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore
Economia e politica

Le altre scadenze

Adesione al Cpb entro il 30 settembre

Dichiarazioni Redditi e Irap entro il 30 ottobre

Salvina Morina , Tonino Morina

Diventa a regime il termine per aderire al concordato preventivo biennale. L'articolo 11 del Dlgs 81/2025 stabilisce, infatti, che il contribuente può aderire alla proposta di concordato entro il 30 settembre, ovvero entro l'ultimo giorno del nono mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta, per i contribuenti con periodo d'imposta che non coincide con l'anno solare.

Il provvedimento, in vigore dal 13 giugno 2025, apporta alcune modifiche alla disciplina del concordato preventivo biennale, in particolare, a partire dalle adesioni relative al biennio 2025-2026, purché non esercitate prima del 13 giugno. Disposta una tolleranza di otto giorni, per le dichiarazioni annuali dei redditi e Irap 2024, per il 2023, in scadenza ordinaria il 31 ottobre 2024. La tolleranza è prevista dall'articolo 12 del decreto fiscale, decreto legge 17 giugno 2025, n. 84, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 138 dello stesso giorno.

È, infatti, stabilito che si considerano tempestive le dichiarazioni ai fini delle imposte sui redditi e dell'Irap, che dovevano essere presentate entro il 31 ottobre 2024, qualora la loro presentazione sia avvenuta entro il giorno 8 novembre 2024. Nel caso in cui il ritardo sia già stato spontaneamente regolarizzato tramite il ravvedimento, non si dà comunque luogo al rimborso delle somme versate a tale titolo.

È, inoltre, stabilito che, in ogni caso, le predette norme non rilevano ai fini dell'articolo 1 del decreto legge 14 novembre 2024, n. 167, il quale disponeva che i soggetti, che hanno validamente presentato la dichiarazione dei redditi entro il 31 ottobre 2024 e non hanno aderito al concordato preventivo biennale, potevano aderire al concordato entro il 12 dicembre 2024, mediante la presentazione della dichiarazione integrativa. Questa facoltà non era consentita nei casi in cui nella dichiarazione integrativa erano indicati un minore imponibile o, comunque, un minore debito d'imposta ovvero un maggiore credito rispetto a quelli riportati nella dichiarazione presentata entro il 31 ottobre 2024. Ne consegue che le dichiarazioni dei redditi e dell'Irap presentate dopo il 31 ottobre 2024, ma entro il giorno 8 novembre 2024, considerate tempestive per la "tolleranza" di otto giorni, non hanno rilevanza per la possibilità di aderire al concordato biennale entro il 12 dicembre 2024 e ai fini del ravvedimento speciale.

Le dichiarazioni Redditi e Irap 2025, per il 2024, possono essere presentate per via telematica, direttamente dal contribuente o da un intermediario abilitato, entro il 31 ottobre. Le persone fisiche potevano anche presentare la dichiarazione Redditi 2025, per il 2024, in forma cartacea alla posta, entro il 30 giugno scorso. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



il caso

Taglio alle emissioni l'Ue punta al 90% "Target irrealistico"

Sull'obiettivo per il 2040 perplessità Ppe La Lega contro Ursula: distrugge l'industria

LUCA FRAIOLI

L'obiettivo rimane ambizioso: tagliare entro il 2040 del 90% le emissioni di gas serra rispetto ai livelli del 1990. La Commissione Ue non ha fatto marcia indietro e ieri ha confermato i contenuti della sua proposta in tema di lotta ai cambiamenti climatici. D'altra parte, se il bersaglio grosso è raggiungere la neutralità climatica nel 2050 (previsto dalla Legge europea sul clima del 2021) non si vede come lo si potrebbe centrare senza una accelerazione della decarbonizzazione da qui alla metà del secolo.

Ma il contesto geopolitico dal 2021 a oggi è mutato.

Ed è per questo che l'esecutivo dell'Unione ha introdotto una maggiore flessibilità, riguardo agli strumenti da usare per raggiungere il 90% di tagli entro i prossimi 15 anni. Tra questi, il ricorso, a partire dal 2036, a crediti di compensazione internazionale del carbonio nel computo delle emissioni: la Ue potrà acquistare "crediti" da azioni green svolte all'estero fino a una quota massima del 3% delle emissioni nette dell'Ue nel 1990 (equivalente a circa 145 milioni di tonnellate di CO2).

Inoltre, la Commissione propone, all'interno dell'Emission Trading System (Ets), in cui le singole aziende possono vendere o acquistare "quote di emissione", dei meccanismi per aiutare i settori difficili da decarbonizzare.

Misure che non hanno risparmiato al governo europeo le critiche di una parte del mondo politico e produttivo. A cominciare da quella, al solito felpata, del ministro italiano per l'Ambiente e la sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin: «La priorità dell'Italia è evitare che la definizione di nuovi obiettivi climatici riproponga impostazioni ideologiche, target e scadenze che non siano sostenibili dalle famiglie e dalle imprese europee che devono essere competitive nel mondo L'Italia ha già avanzato proposte concrete: dall'uso dei biocarburanti al dare maggior peso alla contabilizzazione delle iniziative sulla decarbonizzazione che i Paesi europei realizzano in Paesi terzi».

Una linea condivisa dall'intero Partito popolare europeo, che aveva sollevato non poche perplessità sull'obiettivo del 90%. La flessibilità introdotta dal commissario europeo al clima, il popolare Wopke Hoekstra, dopo consultazioni con i Paesi membri, dovrebbe servire proprio a incassare il via libera del Ppe. Tanto che ieri nel presentare il piano Hoekstra ha messo le mani avanti: «Siamo ambiziosi, ma anche pragmatici e flessibili. È una transizione enorme e quindi è della massima importanza essere non dogmatici su come raggiungere il successo». E sulle misure ha precisato: «Consentiremo una quantità limitata di crediti di carbonio, di alta qualità e verificabili, al di fuori dell'Unione europea. In secondo luogo, integreremo le rimozioni permanenti di carbonio europee nel sistema Ets. Ad esempio,



La Repubblica

Economia e politica

una cartiera europea che immagazzina CO2 per la bioenergia può effettivamente generare e vendere quote, ricavando così profitti dall'Ets». Chi si oppone al provvedimento fa leva sulla possibile crisi produttiva e occupazionale. «Per tagliare le emissioni del 90% entro il 2040 occorrerebbe una vera rivoluzione industriale in soli 15 anni. Ma non ci sono le condizioni», è la reazione di Eurofer, l'associazione degli industriali siderurgici europei. E secondo la Confederazione europea dei sindacati «è estremamente irresponsabile fissare un obiettivo così elevato senza un piano per le sue conseguenze sulle nostre industrie e sulla sua forza lavoro».

In Italia la presidente della Commissione Ursula von der Leyen finisce nel mirino della Lega, che in una nota la accusa di voler «distruggere l'industria italiana ed europea». Il piano viene definito «l'ennesima follia di questa Ue, che prosegue sulla strada che ha messo in ginocchio imprese, lavoratori e famiglie di tutto il continente». Alle critiche risponde Teresa Ribera, socialista spagnola e vicepresidente della Commissione con delega alla Transizione green: «La codardia politica sta ostacolando gli sforzi europei per affrontare gli effetti della crisi climatica», ha detto ieri in una intervista al Guardian.

«Non si può dire alla gente che il cambiamento climatico è il grande problema esistenziale della nostra generazione e poi aggiungere: "Mi dispiace, non faremo nulla"».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nordio: dalla Cassazione sgarbo a Mattarella L'irritazione del Colle

Il ministro replica ai dubbi di costituzionalità sul dl sicurezza "Magistrati irriverenti col Quirinale". Il Csm difende i colleghi

CONCETTO VECCHIO

Ieri il ministro della giustizia Carlo Nordio, in un'intervista al Messaggero, ha tirato in ballo il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: i giudici del Massimario, che nei giorni scorsi hanno criticato il decreto Sicurezza, sono stati «irriverenti» nei confronti del capo dello Stato, che l'ha firmato, non ravvisando profili d'incostituzionalità.

La critica al governo è stata uno sgarbo al Colle, insomma. Subito le opposizioni hanno attaccato Nordio: «Ha tirato il presidente per la giacca», l'ha criticato il capogruppo Pd in commissione Giustizia, Federico Gianassi. O per dirla con il renziano Davide Faraone «per difendere i suoi strafalcioni ha provato a usare come paravento le parole del presidente della Repubblica».

E al Quirinale come l'hanno presa? A metà mattina rispondono seccamente: «Non c'è niente da commentare». Ed è un no comment che lascia trasparire un'irritazione per essere stati trascinati nella polemica politica. Mattarella comunque ha sempre auspicato nei suoi interventi una piena collaborazione tra i poteri dello Stato. Quindi anche tra giustizia e politica.

Il clima è arroventato. I consiglieri togati e i laici Roberto Romboli, Michele Papa ed Ernesto Carbone («Nordio ha provato a coinvolgere in modo maldestro il capo dello Stato», ha puntualizzato quest'ultimo), hanno pertanto chiesto al Csm di aprire una pratica a tutela dei magistrati dell'Ufficio del Massimario e del ruolo della Cassazione: «Le reazioni del centrodestra trascendono il piano della dialettica politico-istituzionale trasmettendo alla pubblica opinione un'immagine deformata della funzione dell'Ufficio del Massimario e del ruolo nonché dei magistrati che la compongono. È sulla base di queste dichiarazioni che organi di stampa continuano a proporre accuse di politicizzazione alla Cassazione e all'ordine giudiziario tutto». I consiglieri laici del centrodestra sono intervenuti a loro volta: «Più che l'apertura di una pratica a tutela sarebbe stato più opportuno valutare i contenuti e il tono del documento elaborato dagli alti magistrati, che in più punti travalica i limiti della funzione tecnica assegnata all'Ufficio», hanno dichiarato Isabella Bertolini, Claudia Eccher, Daniela Bianchini, Enrico Aimi.

«Nordio è scorretto e in malafede», l'ha accusato invece la deputata Pd Debora Serracchiani, parlando di «uno scivolone istituzionale» del ministro. «Dopo aver trovato i magistrati cattivi nei vari tribunali e nelle corti d'appello oggi li hanno scovati persino nel Massimario della Cassazione, anche se molti di loro nemmeno sanno cosa sia», ha dichiarato in aula, a palazzo Madama, il senatore Ettore Licheri.

«Non c'è stata nessuna invasione di campo, è anzi l'attività fisiologica del Massimario», ha difeso



La Repubblica

Economia e politica

il lavoro dei colleghi Cesare Parodi, il presidente dell'Anm, parlando con i giornalisti a margine di un incontro sulla giustizia a Lamezia Terme. «La relazione avviene abitualmente per tutte le nuove leggi, è un'attività meritoria che svolge per cercare di dare una prima interpretazione a tutti i nuovi provvedimenti, che quindi tutti i magistrati conoscono, che molti avvocati leggono».

A sera è intervenuto anche il vice ministro Francesco Sisto sottolinea: «C'è stata eccitazione mediatica sul valore di quel parere: sono sei magistrati validissimi ma è il parere di sei magistrati che sparano a zero, qualche volta con un eccesso di zelo che rasenta l'eresia. È un parere molto severo, in cui si può avere l'impressione di un certo nervosismo per la riforma costituzionale, man mano che ci si avvicina al traguardo ci si rende conto che questa riforma diventa possibile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Dalla presidenza della Repubblica si limitano a dire che "non c'è niente da commentare" Pd e M5S: "Il governo non attacchi più i giudici" *imagoeconomica* / ANDREA DI BIAGIO In alto il ministro Carlo Nordio, accanto una aula del Tribunale di Milano.

Giuli diserta lo Strega "lo da amico a nemico" ma era uscito dalla giuria

Il ministro oggi non sarà alla finale del premio Nuove dimissioni al ministero: Borrelli, dg del cinema, lascia per il caso tax credit

GIOVANNA VITALE

di giovanna vitale roma Lo smemorato di Meridiano zero, dal nome del movimento neofascista in cui da ragazzo ha militato, senza mai rinnegarlo. Nella sua furia iconoclasta contro ogni istituzione, festival culturale o premio letterario anche solo vagamente sospettato di simpatie per il centrosinistra, Alessandro Giuli è scivolato su quello più prestigioso di tutti: lo Strega.

Intercettato alla Camera prima del question time sui vari pasticci - dal tax credit al caos Cinecittà - che hanno ormai trasformato il Collegio Romano in una sentina di veleni e rancori, il ministro meloniano si è scagliato contro la storica kermesse in programma questa sera al museo etrusco di Villa Giulia. Grave l'accusa: aver snobbato proprio chi avrebbe dovuto essere l'ospite più atteso e omaggiato. «Sono stato sì invitato alla serata del premio Strega», premette Giuli per annunciare la sua defezione, «però, a differenza del passato, dalla Fondazione Bellonci non ho più ricevuto alcun segnale, né un libro candidato, dopo la mia nomina a ministro della Cultura.

Ed è un po' curioso che uno debba andare alla premiazione non avendo ricevuto i libri che vanno letti per essere votati. Forse come ministro, da Amico della domenica, sono diventato nemico della domenica», ironizza. Ergo: «Non sarò presente. Mi dedico a cercare fondi europei per la cultura andando a parlare con il mio omologo tedesco in Germania». Dispetto che rivendica pure: «Non sono neanche giurato, non ho più alcun titolo, ma il perché dovrete chiederlo alla Fondazione Bellonci», polemica.

Uno sfregio: non è normale che un ministro della Cultura decida di attaccare una kermesse così importante e per di più di disertare. Oltretutto fondato non su una svista degli organizzatori bensì su una sua dimenticanza. Fu difatti proprio Giuli, dopo essere subentrato a Sangiuliano, a voler uscire dagli Amici della domenica: il gruppo di 400 personalità - fra cui editori, giornalisti, scrittori, politici - che ogni anno decretano il libro vincitore. Come a stretto giro non manca di ricordare il direttore della Fondazione: «Non gli abbiamo inviato i libri perché chiediamo agli editori di spedirli unicamente alla giuria dello Strega, da cui Giuli si è dimesso il giorno stesso della sua nomina al ministero della Cultura», spiega Stefano Petrocchi. «Saremo felici di farlo in futuro», aggiunge. Magari per la prossima edizione del premio, quella dell'ottantesimo compleanno: «Saremo felici di riaccoglierlo», tende la mano il direttore. Deciso a scongiurare lo scontro: «Qualora volesse tornare a far parte della giuria ne saremmo onorati».

Tanto basta per scatenare le opposizioni: «A forza di inseguire polemiche, Giuli finisce per inciampare



La Repubblica

Economia e politica

nel suo stesso risentimento», tuona il Pd, citando la lettera con cui si dimise dalla giuria. «Anche lo Strega piomba nel magma della propaganda di questo governo che odia la cultura» rincara il M5S. Uno scivolone che costringe il ministero a correre ai ripari. E siccome la miglior difesa è l'attacco, imprecisate fonti del Collegio Romano denunciano la «sgrammaticatura istituzionale», mentre Fratelli d'Italia, senza sprezzo del ridicolo, parla di «esclusione di Giuli che ha il sapore dell'epurazione». Nessun accenno al suo vuoto di memoria, anzi. «La Fondazione Bellonci, chissà per quale motivo, non ha pensato né di reinvidarlo in veste di ministro a far parte della giuria, né di inviargli i libri della dozzina, o della cinquina dei finalisti in vista della serata conclusiva», insistono. Di sicuro, concludono le fonti, «Petrocchi ha declassato lo Strega, allontanandolo dal suo naturale referente istituzionale». Parole che somigliano molto a una minaccia.

Fatto sta che la bufera finisce per oscurare lo show di Giuli al question time in aula. Dove annuncia di voler trasformare il tax credit in «un incentivo a prova di truffa», accusando le opposizioni: «Con voi arrivava Kauffman (il duplice omicida di Villa Pamphili, ndr), con noi Mel Gibson». Ma nella notte le dimissioni del direttore generale cinema Nicola Borrelli confermano lo scontro al ministero. E comunque su Cinecittà Giuli rigetta «tutte le ricostruzioni scandalistiche» per giurare: «lo credo a Lucia Borgonzoni», la sottosegretaria leghista con cui i rapporti sono pessimi. Mentre sui tagli ai fondi di festival e teatri si trincerava dietro le «commissioni tecniche che sono indipendenti». Il dem Orfini accusa: «Le usate come un manganello per punire alcune realtà e favorire gli amici del governo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa
Economia e politica

Roma, città

Roma, città della pace

della Prevost incontra Meloni: sul tavolo l'Ucraina, Gaza e l'Iran Si lavora per fare della capitale un crocevia di trattative

Città del VATICANO-ROMA Poco più di mezz'ora di colloquio riservato tra Papa Leone XIV e Giorgia Meloni. Un faccia a faccia nella Biblioteca privata del Palazzo Apostolico, tanto breve quanto denso, per gettare le basi di un progetto ambizioso: fare di Roma la capitale mondiale della pace. Alla sua prima visita ufficiale al nuovo Pontefice, la premier si è presentata con al seguito i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il sottosegretario Alfredo Mantovano e l'ambasciatore presso la Santa Sede Francesco Di Nitto.

Non solo un gesto di cortesia istituzionale, ma anche un segnale politico forte, con cui il governo ha voluto mostrare al Vaticano una disponibilità piena a collaborare, in modo coeso, alla risoluzione delle principali crisi internazionali. Quelle su cui Prevost - forte di una visione multilaterale e non ideologica - appare intenzionato a giocare un ruolo attivo. Dall'invasione russa dell'Ucraina alla guerra in Medio Oriente, fino alle tensioni nucleari con l'Iran.

«Sempre con la consapevolezza - avvertono però fonti ai vertici dell'esecutivo - che oltre il Vaticano non c'è nulla». Una frase che traduce, plasticamente, la doppia necessità di affidarsi a un'autorità morale credibile, ma anche di muoversi con estrema prudenza in un contesto dove ogni passo diplomatico può avere ricadute globali.

Archiviati i convenevoli - con il Papa che ha accolto Meloni con un caloroso «molto piacere» - e dopo lo scambio dei doni (una stampa secentesca dell'Angelicum dalla premier, un volume su Sant'Agostino dal Pontefice), l'udienza si è focalizzata sul ruolo che Roma può ricoprire nella costruzione di un nuovo equilibrio mondiale. Un'idea sostenuta anche dalla solidità dei rapporti bilaterali tra Italia e Santa Sede. «In un mondo in guerra, il Papa propone Roma come oasi di pace, luogo d'incontro possibile perfino per i nemici», spiega a La Stampa l'arcivescovo Vincenzo Paglia, esperto tessitore di relazioni tra le due sponde del Tevere. Da qui l'ipotesi, tutt'altro che remota, che Leone XIV possa accogliere nei prossimi giorni il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, su richiesta formale di Kiev, proprio in occasione della conferenza internazionale sulla ricostruzione dell'Ucraina prevista nella Capitale (si erano già parlati durante una udienza privata dopo la cerimonia di intronizzazione il 18 maggio). Un passaggio a cui Giorgia Meloni tiene molto, tanto da aver chiesto personalmente al Papa un messaggio simbolico per l'apertura dei lavori.

Il clima dell'incontro è riassunto nei comunicati ufficiali: quello di Palazzo Chigi sottolinea l'«apprezzamento

CITTÀ DEL VATICANO -ROMA



La Stampa

Economia e politica

per l'impegno della Sede Apostolica per la pace in Ucraina, a Gaza e in tutte le aree di crisi»; quello della Santa Sede parla di «comune impegno per la pace e per l'assistenza umanitaria». L'identità di vedute appare netta, e si estende a una serie di dossier rilevanti per entrambi: la libertà religiosa e la tutela delle comunità cristiane in Medio Oriente, il rafforzamento della cooperazione in Africa nell'ambito del Piano Mattei, ma anche l'attenzione alle periferie del mondo e alle emergenze sociali.

Leone XIV, intanto, muove i primi passi sul fronte diplomatico. Se Mosca e Kiev, per motivi storico-religiosi, non considerano il Vaticano un terreno neutro su cui confrontarsi, lo stesso non vale per altri attori regionali. Teheran, in particolare, ha fatto sapere di considerare strategico il canale con la Santa Sede. «Non siamo ancora nella fase dei negoziati geopolitici - chiariscono in Curia - ma si stanno aprendo canali umanitari fondamentali», ad esempio per garantire corridoi di soccorso, scambi di prigionieri, accesso alle popolazioni civili.

Tant'è che ieri l'arcivescovo di Kiev Svjatoslav Shevchuk, «a nome dei vescovi del Sinodo», ha consegnato al Papa gli elenchi dei prigionieri di guerra e delle persone ucraine scomparse. Roma, quindi, come città eterna e aperta. «Leone indica come modello il colonnato del Bernini che abbraccia tutti - osserva il cardinale Marcello Semeraro, ministro vaticano delle Cause dei santi - Qui i contendenti possono guardarsi negli occhi, la diplomazia pontificia non ha interessi di parte da difendere». Uno scenario al cui interno si inserisce anche l'altro appuntamento mattutino di Prevost, che poco prima dell'udienza con Meloni ha ricevuto Emine Erdogan, moglie del presidente turco, da tempo in prima linea sulla crisi di Gaza. Sarà lui, infatti, il primo interlocutore ufficiale nella visita all'estero che Leone XIV si prepara a compiere dopo l'estate in occasione del

1700° anniversario del Concilio di Nicea. Il Pontefice intende infatti riaffermare il diritto alla dignità umana soprattutto nei teatri di guerra, partendo proprio da chi può agire sul terreno con iniziative umanitarie concrete.

gia.gal., fra.mal. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Scacco al made in Italy

Impatto fino a 3,3 miliardi per i marchi tricolore Gli esperti: "L'incertezza penalizza le imprese"

PAOLO BARONI

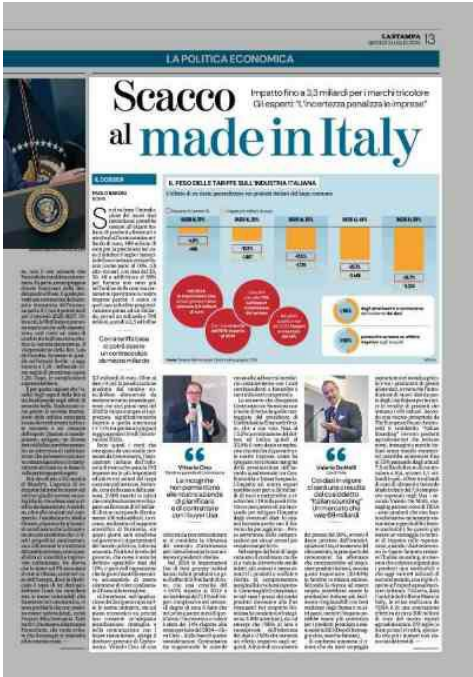
PAOLO BARONI ROMA Se ci va bene l'introduzione dei nuovi dazi statunitensi potrebbe costare all'export italiano di prodotti alimentari e non food all'incirca mezzo miliardo di euro, 489 milioni di euro per la precisione nel caso il fatidico 9 luglio l'asticella della sovrattassa venisse fissata (come pare) al 10%. Gli altri scenari, con dazi del 20, 30, 40 o addirittura al 50% per fortuna non sono più nell'ordine delle cose ma certamente spaventano le nostre imprese perché il conto in quel caso salirebbe progressivamente prima ad un miliardo, poi ad un miliardo e 700 milioni, quindi a 2,5 ed infine 3,3 miliardi di euro. Oltre ai dazi c'è poi la penalizzazione prodotta dal cambio euro/dollaro sfavorevole da mettere in conto, tenendo presente che «nei primi mesi del 2025 la valuta europea si è apprezzata significativamente rispetto a quella americana (+11% tra gennaio e giugno) raggiungendo i livelli più elevati dal 2022».

Sono questi i conti che emergono da uno studio promosso da Centromarca, l'associazione italiana dell'industria di marca che associa 193 imprese tra le più importanti ed attive nei settori del largo consumo (alimentare, bevande, cura della casa e della persona, 2.600 marchi in tutto) che complessivamente sviluppano un fatturato di 67 miliardi di euro occupando direttamente 100 mila addetti. La ricerca, realizzata col supporto scientifico di Nomisma, «in questi giorni sarà condivisa col governo e i rappresentanti del mondo politico», informa una nota. Finirà sul tavolo del governo, che come è noto ha definito «gestibili» dazi del 10%, e pure dell'opposizione che da giorni martella esecutivo accusandolo di essere «inerme» e di voler condannare il Paese alla recessione.

«L'incertezza sull'applicazione dei dazi preoccupa molto le nostre industrie, sia sul piano economico sia perché non consente un'adeguata pianificazione strategica e nella contrattazione con i buyer statunitensi», spiega il direttore generale di Centromarca, Vittorio Cino. «È una criticità da non sottovalutare se si considera la rilevanza del mercato d'oltreoceano per i beni alimentari e non alimentari prodotti in Italia».

Nel 2024 le importazioni Usa di beni grocery italiani hanno infatti prodotto un giro d'affari di 9,9 miliardi di euro, con una crescita del +161% rispetto al 2014 e un'incidenza dell'11% sull'export complessivo del settore.

«È degno di nota il fatto che nei primi quattro mesi di quest'anno l'incremento a valore è stato del 14% rispetto allo stesso periodo del 2024 - rileva Cino -. Sulla base di queste considerazioni Centromarca sta supportando le aziende con analisi ad hoc e si interfaccia costantemente con i suoi corrispondenti a Bruxelles e con i ministeri competenti».



La Stampa

Economia e politica

Lo scenario che disegnano Centromarca e Nomisma non è molto diverso da quello tratteggiato dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, che a sua volta fissa al 13,5% la svalutazione del dollaro ed indica quindi al 23,5% il vero dazio complessivo che rischia di gravare sulle nostre imprese, come ha spiegato ieri a Roma margine della presentazione dell'accordo quadriennale tra Confindustria e Intesa Sanpaolo.

L'impatto sul nostro export sarebbe così pari a 20 miliardi di euro e metterebbe a rischio ben 118 mila posti di lavoro e per questo «si sta lavorando per mitigare l'impatto degli eventuali dazi: lo stiamo facendo anche con il Governo ha poi aggiunto -. Penso serviranno delle compensazioni per alcuni settori per restare competitivi».

Nel campo dei beni di largo consumo il combinato tra dazi e valuta sfavorevole rende infatti più costosi e meno attrattivi i prodotti a scaffale e rischia di compromettere marginalità e volumi esportati. Come reagirà il consumatore nel caso i prezzi dei nostri prodotti dovessero alla fine rincarare? Per scoprirlo Nomisma ha condotto un'indagine su 2.000 americani, da cui emerge che l'85% di loro è consapevole dell'esistenza dei dazi e il 50% che avranno un effetto negativo sugli acquisti. A fronte di un aumento del prezzo del 20%, ovvero il dazio previsto dall'amministrazione Usa al momento del rilevamento, la gran parte dei consumatori ha affermato che continuerebbe ad acquistare prodotti italiani, ma una quota importante (30-40%) lo farebbe in misura minore.

Secondo la ricerca ad essere colpite potrebbero essere le produzioni italiane più facilmente rimpiazzabili con beni realizzati negli States o in altri paesi, mentre l'impatto potrebbe essere più contenuto per i prodotti premium o meno sostituibili (Dop di formaggi e vino, marche famose).

Si conferma insomma il timore che da mesi serpeggia soprattutto nel mondo agricolo e tra i produttori di generi alimentari, ovvero che l'introduzione di nuovi dazi da parte degli Usa finisca per favorire le vendite di prodotti che imitano i cibi italiani. Secondo una ricerca presentata da The European House-Ambrosetti il cosiddetto "Italian Sounding" (ovvero prodotti agroalimentari che imitano nomi, immagini o marchi italiani senza esserlo veramente) potrebbe aumentare fino al 15% passando dagli attuali 7,5 miliardi di euro di controvalore a 8,6, ovvero 1,1 miliardi in più. «Oltre 6 miliardi di euro di alimenti e bevande Made in Italy dei 7,8 complessivi esportati negli Usa - secondo Valerio De Molli, managing partner e ceo di TEHA - sono prodotti che non hanno alternative sul mercato statunitense e perciò difficilmente sostituibili. Se questo può essere un vantaggio in termini di impatto sulle esportazioni, quando i dazi entreranno in vigore faranno crescere l'Italian sounding, un mercato che colpisce soprattutto i prodotti non sostituibili e che oggi vale 69 miliardi di euro nel mondo, uno in più rispetto all'export agroalimentare italiano». Tuttavia, data l'unicità dell'offerta Made in Italy, la stima realizzata da TEHA è di una contrazione effettiva di circa 300 milioni di euro del nostro export agroalimentare. Il 9 luglio (o forse prima) si vedrà, sperando che poi i numeri non siano così da brividi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia e politica

Claudio Scajola

"Io ancora una volta indagato a mia insaputa Avvilito ma vado avanti"

Imperia, nel mirino i fondi Pnrr per lo smaltimento rifiuti

Mattia Mangraviti Marco Sodano

Imperia Claudio Scajola è indagato dalla Procura europea di Torino per tentata truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche. Il fascicolo riguarda la richiesta di un finanziamento Pnrr da oltre sei milioni di euro legata al progetto per il biodigestore di località Colli, a Taggia (Imperia): un impianto destinato a trattare i rifiuti. Insieme con l'ex ministro dell'Interno e oggi sindaco di Imperia, nonché presidente della Provincia (è indagato in quest'ultima veste), sono coinvolti anche Riccardo Demicheli, amministratore delegato della società di consulenza Avalon Srl, e Michele Russo, ingegnere ed ex dirigente della Provincia. L'indagine, coordinata dal sostituto procuratore europeo Adriano Scudieri, ruota attorno alla partecipazione della Provincia a un bando per accedere ai fondi del Pnrr.

Il finanziamento, di poco superiore ai sei milioni e 400 mila euro, era destinato a un'opera dal valore complessivo di centinaia di milioni. Ma il progetto, secondo i sospetti degli inquirenti, non sarebbe stato pienamente conforme ai criteri del bando. Fu la stessa Provincia, dopo aver avanzato dubbi, a chiedere un parere al Ministero. L'istruttoria si concluse con la revoca del finanziamento. Scajola spiega di non aver ricevuto alcuna notifica ufficiale.

«Ho appreso la notizia dai giornali, come tutti gli altri».

Presidente Scajola, davvero non ha ricevuto comunicazioni sull'indagine?

«No, nessuna. La notizia l'ho letta sui giornali, come ogni altro cittadino. Al momento non ho ricevuto notifiche, documenti, nulla che mi consenta di avere un quadro chiaro di cosa mi venga contestato. E non so nemmeno se arriverà. Posso solo basarmi su quanto riportato dalla stampa».

Che effetto le fa leggere il suo nome in un'indagine della Procura europea?

«Dispiace, ovviamente».

Umanamente certe giornate pesano. Ma continuo a fare il mio lavoro con tutto l'impegno possibile, come ho sempre fatto. Quello che mi interessa è il bene del territorio, e credo che i risultati siano evidenti. Dedico a questo incarico ogni energia, sacrificando tempo personale e salute».

Il progetto del biodigestore è al centro della vicenda.

Cosa ci può dire?

«È stato uno dei primi obiettivi che mi sono posto come presidente della Provincia: sbloccare una



La Stampa

Economia e politica

situazione ferma da anni. Parliamo di un impianto strategico, sia dal punto di vista ambientale sia da quello economico.

Il finanziamento Pnrr che avevamo richiesto rappresentava solo una parte marginale dell'investimento complessivo. Spero che questa vicenda non rallenti il progetto».

Ha fiducia nel lavoro dei suoi collaboratori?

«Assolutamente sì. Ho piena fiducia nei miei collaboratori, sempre. Oggi, tra un impegno e l'altro, ho parlato con alcuni di loro e abbiamo ricostruito insieme tutti i passaggi. Da quello che so, l'Ente ha agito correttamente, mantenendo un dialogo continuo e trasparente con il Ministero. Credo sia importante ricordarlo».

Si parla di una tentata truffa aggravata per ottenere fondi pubblici. Che idea s'è fatto?

«Da quanto ho letto, si tratta di questioni molto tecniche.

La Provincia ha sempre lavorato nel rispetto della legge, seguendo i passaggi previsti. E i risultati parlano per noi: negli anni siamo riusciti ad attrarre decine di milioni per opere strategiche, sia in Comune che in Provincia.

Tutto è stato speso nel rispetto delle regole, con trasparenza».

Crede che questa vicenda intaccherà il lavoro fatto finora?

«Non credo. Un singolo episodio, peraltro ancora poco chiaro, non può cancellare anni di lavoro serio e premiato dai fatti. Il nostro percorso ha portato benefici concreti al territorio nel corso degli anni: continueremo su questa strada».

Non è la prima volta, dice, che scopre dai giornali di essere coinvolto in un'indagine. Cosa ne pensa?

«Purtroppo no, è già successo. E non solo a me. È qualcosa che amareggia, sia come cittadino sia come uomo delle istituzioni. Mi chiedo da dove escano queste informazioni, chi le diffonda.

Una volta che tutto sarà chiarito, come spero e credo, sarà importante capire anche questo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

IL CASO DEL MASSIMARIO

Nordio bacchetta le toghe sul di Sicurezza

Il Guardasigilli difende il decreto dall'offensiva della Cassazione: che sgarbo al Colle contestare così la legge...

GIOVANNI M. JACOBACCI

Sono state sufficienti alcune frasi di Carlo Nordio sul Massimario della Cassazione, ritenuto «imprudente» ad aver espresso giudizi «polemici» sul decreto Sicurezza, per scatenare, nonostante la premier Giorgia Meloni avesse invitato a moderare i toni, la reazione dei togati del Consiglio superiore della magistratura.

Botta e risposta ieri mattina fra il ministro della Giustizia e i togati del Csm che, unitamente ai laici delle opposizioni, Roberto Romboli (Pd), Michele Papa (M5s) ed Ernesto Carbone (Iv), hanno chiesto di aprire una pratica a tutela per «ripristinare una rappresentazione dell'attività dei magistrati del Massimario conforme alla funzione istituzionale che gli è propria».

Nell'intervista Nordio aveva semplicemente manifestato delle perplessità sull'operato del Massimario, l'ufficio della Cassazione preposto alla "massimazione" delle sentenze, il quale in una relazione tecnica destinata ad uso interno aveva fatto a pezzi il decreto sicurezza approvato dal governo la scorsa settimana.

In particolare, a destare i dubbi del ministro erano state le parole utilizzate, come «colpo di mano», «prepotenza governativa», «regressione democratica» che vanno bene per il solito articolo di Repubblica o del Fatto Quotidiano contro l'esecutivo, ma non certo per una relazione redatta da magistrati.

Secondo i togati del Csm, invece, le critiche di Nordio avrebbero trasmesso alla pubblica opinione «un'immagine deformata» e «politicizzata» della funzione del Massimario nonché dei magistrati che lo compongono.

Va detto che il tanto vituperato, per le toghe, decreto Sicurezza è stato firmato dal capo dello Stato. Se ci fosse stato un «colpo di mano» sicuramente Sergio Mattarella se ne sarebbe accorto e avrebbe avuto da ridire. L'intervista di Nordio non deve essere quindi dispiaciuta al Quirinale, indirettamente anch'egli oggetto degli strali togati.

«Il governo ha agito nel pieno rispetto della Costituzione, adottando il decreto in presenza di situazioni che imponevano un intervento rapido per tutelare la sicurezza pubblica», hanno replicato compatti i cinque laici di centrodestra del Csm, Isabella Bertolini, Daniela Bianchini, Felice Giuffrè (Fdi), Claudia Eccher (Lega), Enrico Aimi (Fi), per i quali "il decreto non costituisce una novità, rientrando nella legittima discrezionalità del governo".

«Più che l'apertura di una pratica a tutela- hanno aggiunto - sarebbe stato più opportuno valutare i contenuti e il tono del documento che in più punti travalica i limiti della funzione assegnata all'Ufficio».



Libero

Economia e politica

Nel testo, per chi non lo avesse letto, sono contenute diverse valutazioni politico-istituzionali che sembrano ispirate da un pregiudizio ideologico verso l'azione dell'esecutivo e del Parlamento. Ad esempio, che lo sgombero di un immobile occupato abusivamente possa creare «disagi sociali». Una affermazione che pare scritta da Ilaria Salis e non da magistrati che dovrebbero tutelare, per esempio, gli anziani dalle occupazioni degli abusivi.

A difesa del Massimario si è subito schierato il Pd che con Debora Serracchiani, responsabile giustizia dei dem, ha bollato le parole di Nordio addirittura come un attacco «scomposto e allarmante» per «delegittimare» il ruolo della magistratura e «piegare la giustizia agli interessi della maggioranza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.